QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-518

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 3 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 233
L. 25 (sped. in abb. postale)

IL BILANCIO DEGLI ESTERI ALLA CAMERA

Dissenso tra gli on. Togliatti e Nenni sul plebiscito per il Territorio di Trieste

Il capo comunista dichiara: "Il collega Nenni ritiene che la proposta dell'on. Pella sblocchi la situazione; al contrario io temo che il plebiscito ci porti in una via senza uscita" - Il segretario del PCI chiede l'applicazione del trattato di pace con la nomina di un governatore straniero - Martedì parlerà il Presidente del Consiglio e si avrà il voto finale

Una proposta degli Stati Uniti per assegnare subito all'Italia la "Zona A"?

Roma, 2 ottobre.

Alla Camera, dopo gli incidenti della mattinata, è continuata nel pomeriggio la discussione del bilancio degli esteri, in un'atmosfera tranquilla. Quando ha preso la parola l'on. TOGLIATTI, il gruppo missino ha abbandonato in blocco l'emiciclo. Il capo comunista, dopo aver definito la politica estera italiana degli ultimi anni «un insieme di contraddizioni e di assurdi», ha detto che tre sono stati gli errori sostanziali della politica atlantica abbracciata dal governo: 1) esclusione di ogni qualsiasi alternativa; 2) inserimento gratuito del nostro paese in questa alleanza militare senza alcuna contropartita; 3) errore di prospettiva circa una definitiva rottura fra i due blocchi.

Togliatti, venendo al problema di Trieste, ha detto innanzitutto che la dichiarazione tripartita ebbe soltanto questo duplice valore: elettorale per l'Italia, ricattatorio per la Jugoslavia, alla quale con quella dichiarazione gli alleati volevano dire: se non accelerate la rottura con Mosca vi toglieremo l'Istria.

Quanto alla proposta di plebiscito Togliatti ha detto: «Indubbiamente si tratta di una proposta così democratica che i comunisti sono disposti a darvi senz'altro la loro adesione se venga richiesta attraverso un ordine del giorno specifico. Ma se il plebiscito è una bella e democratica cosa, non sempre è opportuno chiedere il plebiscito».

Svuotando così immediatamente la portata della sua adesione, Togliatti ha aggiunto di ritenere che in questo momento la richiesta del plebiscito sia assolutamente inopportuna. «Io dissento su questo punto — ha dichiarato — dal collega Nenni, il quale ritiene che la proposta sblocchi la situazione; io al contrario temo che il plebiscito ci porti in una via senza uscita perchè da una consultazione che si svolgesse nell'attuale situazione di occupazione delle zone si potrebbe anche avere un risultato disastroso, e cioè unanimità per Tito nella «Zona B» ed una situazione «pezzata» nella «Zona A». Che faremmo poi in questo caso?».

Inoltre Togliatti ha agitato la minaccia di una ripercussione in Alto Adige, dove si potrebbe chiedere un ugual plebiscito dalle minoranze altoatesine e dove, anzi, è già in corso, a suo avviso, una campagna in questo senso. Togliatti ha concluso insistendo a nome dei comunisti sulla applicazione del trattato di pace che prevede la costituzione del T.L.T.; o quanto meno ottenere, come primo passo, una amministrazione civile comune per le due zone. Ma per realizzare questi fini è necessario mutare politica: rettificare la linea politica atlantica, evitare il riarmo germanico, respingere la CED (Comunità europea difensiva), allontanarsi dall'imperialismo americano, adottare una politica di distensione che abbracci tutta l'Europa da Gibilterra agli Urali.

E' seguito l'on. VECCHIETTI (psi) il quale dopo aver fatto risalire alla politica atlantica la responsabilità della tensione italo-jugoslava, ha sostenuto che un'eventuale partecipazione dell'Italia al Patto balcanico, proposta dal monarchico Cantalupo, aggraverebbe la nostra posizione per Trieste, rafforzando Tito. Della CED (Comunità europea difensiva) ha poi detto essere ormai chiaro che essa è uno strumento della Germania occidentale per tornare alla sua tradizionale politica egemonica.

Ha chiuso la discussione generale il repubblicano on. PACCIARDI. «Il plebiscito — egli ha detto — è già una concessione che il Governo italiano fa a Tito perchè la consultazione popolare sia fatta nelle zone contestate e non nel Territorio triestino, la cui italianità è fuori discussione. Comunque — ha proseguito — noi auguriamo al Governo pieno successo nella sua azione diplomatica anche se essa ci rende perplessi. Non vorremmo infatti che una eventuale risposta negativa degli alleati possa mettere in discussione o quantomeno attenuare la nostra leale adesione agli organismi in cui si attua la solidarietà europea occidentale.

«Siamo convinti che il Governo sa che la politica atlantica non ha alternative e che l'isolamento dell'Italia in un mondo quale l'attuale non gioverebbe nè alla questione di Trieste nè alla nostra politica estera in generale. Non vorremmo nemmeno che con la sua azione l'on. Pella si ripromettesse, in sostanza, una spartizione del Territorio Libero che pregiudicherebbe per sempre i nostri interessi».

Pacciardi ha poi affermato che socialisti e comunisti fanno per Trieste proposte inattuabili. Essi, ha concluso, lo sanno, ma lo fanno unicamente per sostenere quelle che sono in proposito le tesi dell'Unione Sovietica.

Si è quindi iniziato e concluso l'esame degli ordini del giorno e tra questi è da registrare quello dell'on. GUIDO CORTESE, che esprime la solidarietà del gruppo liberale per l'azione politica del Governo che reclama la unione di tutti gli italiani.

Martedì la conclusione ed il voto dopo la replica di Pella.

Il colloquio al Viminale tra Einaudi e Pella

Roma, 2 ottobre.

L'on. Pella si è recato stamattina al Quirinale, dove è stato ricevuto da Luigi Einaudi, che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio. Il Presidente del Consiglio ed il Capo dello Stato hanno trattato solo questioni di politica estera; l'incontro viene messo in relazione alle voci relative ad una proposta che verrebbe avanzata dagli Stati Uniti per risolvere, almeno temporaneamente, la questione del T. L. T. affidando senz'altro la «zona A» all'Italia.

Nel tardo pomeriggio l'on. Pella ha poi ricevuto nel suo studio a palazzo Montecitorio il segretario e il vice segretario del partito socialista della Venezia Giulia. Gli esponenti socialdemocratici giuliani hanno presentato all'on. Pella un memorandum nel quale ci si esprime in senso favorevole alla proposta di affidare subito all'Italia la amministrazione della «zona A».

La seduta al Senato

Roma, 2 ottobre.

Il Senato ha approvato nella seduta di stamane, dopo un discorso del ministro Mattarella, il bilancio dei trasporti ed ha iniziato nel pomeriggio l'esame del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il ministro Mattarella ha voluto innanzitutto sottolineare la funzione sociale delle ferrovie dello Stato, ed il peso che esse hanno nell'economia nazionale. Egli ha poi annunciato che in questi giorni si avvieranno i contatti fra l'apposita Commissione e i rappresentanti dei Sindacati per una messa a punto di tutto quanto riguarda lo *status* del personale.

Per quanto riguarda l'attività produttiva dell'azienda ferroviaria, c'è da rilevare che dai 157 milioni di viaggiatori-chilometro del 1937-38, nell'esercizio 1952-53 si è arrivati a 380 milioni. Questa cifra salirà nell'esercizio in corso a 390 milioni, con un aumento, rispetto all'anteguerra, del 133 per cento. Il traffico delle merci tende a stabilizzarsi dal 1951-52 sui dodici milioni di tonnellate-chilometro, con un leggero aumento rispetto all'anteguerra. I prodotti del traffico ferroviario furono nell'esercizio scorso di 178 miliardi di lire e si prevede che saliranno a 193 miliardi nell'esercizio in corso.

Il *deficit* si spiega dal complesso delle finalità di carattere sociale che svolgono le ferrovie, non da una disfunzione. Lo stesso inadeguato aggiornamento delle tariffe costituisce la causa fondamentale del disavanzo. Ma ciò non significa — ha precisato l'on. Mattarella — che sia in vista un aumento delle tariffe stesse: il problema è molto grave e trascende e rimane aperto.

Dopo uno sguardo panoramico al piano inquadrato nelle realizzazioni della Cassa del Mezzogiorno, il ministro si è occupato del rimodernamento dei servizi concessi. «Gli studi finora condotti — egli ha detto — consentono di prevedere che potranno essere sostituiti con linee automobilistiche circa 1500 chilometri di ferrovie e di tranvie extra-urbane, le cui condizioni attuali di vecchiaia non ne consigliano il rimodernamento. Da ciò non deriveranno danni nè al personale delle aziende interessate nè agli utenti delle linee.

I problemi della circolazione hanno avuto una particolareggiata trattazione: il ministro ha assicurato che verrà intensificata la lotta ai rumori, specie nei grandi centri urbani. Sarà messa la massima cura nella definizione del nuovo codice stradale e saranno stabilite le norme per la concessione delle patenti per la guida delle vetture e dei motocicli. La navigazione interna si va sviluppando, e in vista dei favorevoli risultati raggiunti dalla gestione governativa delle linee del lago Maggiore, del lago di Garda e del lago di Como, non si mancherà di studiare il modo più opportuno perchè tale gestione possa essere proseguita. Il coordinamento cui tende l'amministrazione non deve limitarsi al settore della strada ed a quello della rotaia, ma a tutti i mezzi possibili di trasporto.

Egli ha concluso augurandosi che la collaborazione fra Parlamento e Governo possa essere giovevole allo sviluppo dei trasporti, che fanno una così grande parte dell'economia del Paese. Dopo lo svolgimento di numerosi ordini del giorno, il bilancio è stato approvato.

Nel pomeriggio, il primo intervento è stato del democristiano PIOLA, che ha esortato il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste a snellire il funzionamento degli ispettorati agrari che, a suo parere, si sono troppo burocratizzati. Per risolvere la crisi vitivinicola, egli suggerisce due provvedimenti: quello di vietare di piantare viti dove può essere più conveniente coltivare altri prodotti, e quello di rivedere il dazio di consumo.

Gli ha fatto seguito il socialista nenniano PICCHIOTTI, che ha invocato un sostanziale cambiamento nei rapporti di proprietà della terra, accusando il Governo di avere insabbiata la riforma fondiaria. Ma passando all'esame della situazione agricola sotto il profilo economico, ha espresso il proprio compiacimento per l'ingente raccolto del grano ammontante a 88 milioni di quintali, la massima cifra nella storia dell'agricoltura italiana.

La socialista nenniana ANGELINA MERLIN ha svolto un ordine del giorno per raccomandare la bonifica della zona valliva e la razionale utilizzazione dell'incolto produttivo del Polesine, non solo per risolvere le condizioni degli abitanti di quelle regioni, ma nell'interesse dell'economia nazionale. Molte critiche alla politica agraria del Governo sono poi rivolte dal comunista MANCINELLI, che tuttavia ha riconosciuto che la crisi del vino è stata in parte superata. Per evitare che la crisi possa ripresentarsi, ha consigliato di limitare l'importazione dei vini stranieri. Ultimo oratore il democristiano TIRABASSI, che si è occupato dei problemi del Fucino e della Maremma. La seduta è stata poi rinviata a lunedì.

Incontro alla Casa Bianca

Tornato dal suo viaggio intorno al mondo Stevenson (a destra) che fu l'avversario di Eisenhower durante le elezioni, si è recato a presentare al presidente (a sinistra) la sua proposta di un trattato di non aggressione con la Russia. Il Segretario di Stato Dulles (al centro) ascolta le osservazioni di Eisenhower che, commenta l'iniziativa (tel).

LA PROPOSTA DI STEVENSON AD EISENHOWER

Allo studio il progetto di garanzie alla Russia

Pressioni dei democratici e delle nazioni alleate per superare le obiezioni dei repubblicani - Primi accenni a Washington di una politica più liberale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 ottobre.

Il Governo statunitense sta seriamente esaminando la formulazione di una proposta concreta per offrire garanzie all'Unione Sovietica contro una ipotetica aggressione dell'Occidente, e soprattutto di una Germania riarmata. Questo nuovo indirizzo politico, per ora nella fase di gestazione, è stato confermato ieri sera da Adlai Stevenson dopo una conferenza, durata complessivamente tre ore, con il presidente Eisenhower e il Segretario di Stato Dulles.

L'annuncio del candidato democratico alla presidenza nel 1952, reduce da un giro intorno al mondo e da una serie ininterrotta di colloqui con tutti i leaders del mondo anticomunista e neutrale, pone in luce un processo di trasformazione del pensiero politico dei Capi del Governo repubblicano la cui importanza è ovvia. E' un passaggio dalla teoria della inflessibile politica anticomunista aliena dall'arrivare a un qualsiasi compromesso col Cremlino, ad un principio di maggiore elasticità che terrebbe conto sia dei desideri degli alleati occidentali e dei Paesi asiatici equidistanti da Mosca e da Washington, sia delle esigenze russe di guardarsi contro una aggressione armata da chiunque venga.

Questo riesame dei principi informatori della politica estera di Washington è il risultato di una catena di avvenimenti e manifestazioni di carattere internazionale ed interno. Gli iniziali appelli di Churchill ed Adenauer per patti di non aggressione con la Russia vennero accolti con freddezza. Seguivano però pressioni più forti da parte europea, non attraverso discorsi pubblici ma per la più appropriata via diplomatica, pressioni affiancate da desideri espressi dai membri del Commonwealth di vedere un eventuale dialogo con Mosca basato su una valutazione realistica della situazione mondiale.

Queste pressioni continuarono nei discorsi dei Capi occidentali alle Nazioni Unite e trovarono una espressione eloquente nella richiesta indiana per un incontro al più alto livello fra i «big four». Intorno a tale richiesta si sta sviluppando un movimento del blocco asiatico che vorrebbe portare la cosa avanti in modo formale proponendo una risoluzione in questo senso alla approvazione della assemblea generale. A questa specie di movimento diplomatico a tenaglia si è ora aggiunta una ben concertata iniziativa dei vecchi capi della amministrazione democratica statunitense per affiancare gli sforzi alleati.

Truman, Acheson e Stevenson hanno tutti insistito sulla necessità che Washington guardi la realtà in faccia e, tenendo conto dei desideri e delle esigenze delle Nazioni associate, consideri seriamente come offrire alla Russia garanzie che le tolgano ogni pretesto per bloccare la via alla pacificazione.

Nel passato tutte queste argomentazioni avevano cozzato contro tre obiezioni del «team» Eisenhower-Dulles: I. Che la potenza sovietica era in declino e che concessioni l'avrebbero rinforzata anzichè indebolita. II. Che i sovietici erano comunque in mala fede e che l'unica lingua che potevano comprendere era quella della forza. III. Che la maggioranza del Paese non voleva realì che potevano sapere di «appeasement» ma esigeva dal suo nuovo capo una politica di inflessibile fermezza.

Se questi capisaldi della politica estera repubblicana appaiono ora alquanto scossi, le ragioni vanno ricercate nella rinvigorita forza degli alleati dell'America e nella loro crescente spinta verso una politica indipendente, come pure nel dubbio che forse esiste anche in America una corrente tutt'altro che trascurabile che invece di una politica inflessibile ne vuole una più elastica. Stevenson riportò 24 milioni di voti l'anno scorso e per lo meno l'ottanta per cento dei democratici seguono il suo pensiero politico, che è vicinissimo a quello di Churchill. Anche negli ambienti liberali del partito ci si chiede se valga la pena di pagare il prezzo dell'isolamento nel campo internazionale per una politica ad esito comunque incerto.

Di qui le recenti manifestazioni d'un nuovo liberalismo del Governo: le caute parole di Dulles all'UNO sulla necessità di trovare una base di accordo coi russi, il riconoscimento di Harold Stassen che l'Europa non può fare a meno del commercio con la Cina, le dichiarazioni fatte mercoledì da Eisenhower sulla necessità di rafforzare i vincoli con gli alleati. E' evidente che Washington non potrà cedere su tutto il fronte: in altre parole vedrà se conviene studiare il patto di non aggressione piuttosto che il piano per un incontro dei quattro grandi. In una maniera o nell'altra dovrà cercare di allentare la pressione, soprattutto in un momento in cui la questione coreana minaccia nuovamente di esplodere alle Nazioni Unite risollevando il problema della parte da riservare all'India nei negoziati eventuali per la definizione dell'avvenire del Paese diviso fra est ed ovest.

In quella occasione, il bisogno di comprensione per la non facile posizione americana sarà sentito allo stesso modo in cui sarà necessaria l'amicizia degli alleati europei quando lo schema di riorganizzazione continentale, che l'America sta attuando mediante l'inquadramento della Spagna e della Germania nel sistema occidentale, prenderà forma concreta.

v.

Per il Consiglio europeo

Il segretario dell'OECE si incontrerà con l'on. Pella

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 ottobre.

Parte domani per Roma, dove s'incontrerà con il presidente Pella e con il ministro Bresciani-Turroni, il segretario generale dell'OECE, Robert Marjolin. Dall'Italia egli inizia un giro nelle principali capitali dell'Occidente per preparare il Consiglio dei ministri europei che si riunirà a Parigi il 29 corrente.

I rappresentanti di diciotto Paesi che controllano il 80 per cento del commercio mondiale, saranno presenti a tale riunione, dalla quale si attendono decisioni molto importanti per la collaborazione economica internazionale. Alla vigilia della sua partenza per Roma, il giovanissimo segretario dell'organizzazione ha fatto interessanti dichiarazioni nelle quali, dopo avere rilevato che la maggior parte dei Paesi europei non sono più assillati dalla mancanza di dollari, perchè le riserve monetarie sono aumentate e i prezzi si sono stabilizzati, ha detto che bisogna preoccuparsi per il ritmo troppo lento con cui si sviluppano la industria e l'agricoltura europee. Mentre negli Stati Uniti la produzione industriale è aumentata infatti dell'8 % in due anni, in Europa l'aumento è stato soltanto dell'1 %.

Egli ha poi affermato che anche nell'Unione Sovietica l'incremento produttivo è sensibile e continuo, cosicchè la Europa sta rimanendo indietro tanto rispetto all'est quanto all'ovest, dove le forze si sviluppano e trasformano le basi dell'esistenza sociale.

s. v.

Violento pugilato a Montecitorio tra deputati missini e comunisti

L'on. Togni chiede che dai quadri direttivi della diplomazia siano eliminati gli antifascisti - Intervento polemico di Pajetta subito accusato da Anfuso - Scambio di ingiurie nei settori e tumulto generale - Dieci minuti di battaglia - L'aula si svuota mentre parla E. M. Gray

Roma, 2 ottobre.

Era attesa, alla Camera, la prova dei fascisti: si voleva sapere come si sarebbero comportati, che cosa avrebbero detto, in quale modo avrebbero dato un contributo all'attività legislativa che è propria dell'assemblea, della quale, in ventinove, fanno parte. Loro destino sulla carta — per impiegare un termine in onore nel linguaggio degli sport agonistici — sembrava infatti quello di restare tagliati fuori da ogni possibile combinazione di schieramenti; l'apporto dei loro voti era difatti non solamente sgradito, ma temuto addirittura come compromettente; e non essendo, d'altra parte, necessario per costituire una qualunque maggioranza, era evitato accuratamente.

Un metodo comodo

Ma anche se inutili al momento del voto, non potevano forse trovare una maniera per conferire qualche cosa nel corso dei dibattiti? La prima prova era stata infelice, parlando francamente. Il loro segretario generale, Augusto De Marsanich, aveva parlato circa un mese fa sulle relazioni che corrono tra il sesso e la politica, attardandosi a spiegare come la democrazia sia femmina (di fronte ad un fascismo maschio) e pertanto da ritenere un essere inferiore: e l'argomento era stato accolto dalla più viva ilarità. Purtroppo un clima simile, giocondo e divertente, non poteva durare perchè sul fatto dei fascisti deputati non si può solo ridere. Quando difatti l'altra sera si alzò a parlare Filippo Anfuso, l'aula si fece quasi vuota: dalla sinistra fino ad una larga parte dei settori di centro, i deputati di diversi gruppi uscirono in silenzio, per protesta.

Questa mattina sul giornale del M.S.I. si leggeva un corsivo di Almirante che deplorava la manifestazione: possibile, scriveva presso a poco, che non si voglia stare ad ascoltare quello che dice un nostro camerata? Poi, ricorrendo alla finzione di riferire ragionamenti di un ignoto lettore incontrato per caso sulla porta della Camera, malediceva, sì, la democrazia, ma ne invocava il rispetto da parte degli avversari. Metodo comodo, come si vede, ma insufficiente ad esaurire la «funzione» dei fascisti in parlamento, che è logico che sentano il bisogno di acquistare una qualche importanza.

Sarà stato per questo, o per dare sfogo ad un rancore nato in loro al vedere farsi deserta l'aula, sempre, quando parla un fascista (anche a Gray è toccato questo spiacevole destino), che stamattina Anfuso si è inserito in un dialogo polemico fra comunisti e democristiani, e, essendo riuscito ad agganciare l'avversario principale, è finalmente sceso dai suoi banchi capitanando una spedizione punitiva che ai più anziani cronisti parlamentari ha richiamato alla memoria le belle imprese di Francesco Giunta, ai vecchi tempi.

Ne ha fornito il pretesto l'on. Togni, democristiano, che parlava destando vivi consensi alla destra. Monarchici e fascisti gareggiavano infatti ad applaudirlo, gridando: «Bene! Bravo!», soprattutto approvando la proposta che egli faceva perchè dai quadri direttivi della diplomazia vengano eliminate le personalità politiche (Tarchiani, Brosio, Fenoaltea, Arpesani, Martino, Reale e quanti altri vengano dall'antifascismo militante) per fare posto ai provenienti dalla «carriera» regolare.

Pajetta a questo punto lo ha interrotto per domandare: «C'è anche Anfuso, nevvero, da rimettere a posto». Togni, tentando le difficili strade della ironia, diversiva, difficili ancor più per l'atmosfera già riscaldata, ha risposto a Pajetta: «Dica la verità, le piacerebbe andare ambasciatore in Spagna...». Anfuso, dal canto suo, è stato lesto a cogliere l'occasione per avere una parte nella polemica, accusando Pajetta, naturalmente, d'essere agli ordini di Mosca. «Taci, buffone, schiavetto del Cremlino!».

Da questo punto l'incrociarsi delle ingiurie è stato fitto e rapido. Contro Anfuso piovevano, da tutti i banchi della sinistra, le accuse d'esser stato un arnese del SIM (Servizio Informazioni Militari), un servo dei tedeschi e il responsabile dell'assassinio dei fratelli Rosselli. Da parte dei fascisti, le ritorsioni consistevano in un titolo solo: «Servi di Mosca!».

Il repertorio degli avversari si andava invece, a mano a mano, arricchendo: e Pajetta difatti, ad un certo punto, ha gridato ad Anfuso: «Criminale!». E' inutile avvertire che frattanto il Presidente (era di turno l'on. Leone) cercava invano di domare il tumulto. Inutilmente, perchè al grido di Pajetta «criminale!», Anfuso è sceso nell'emiciclo, seguito a un passo da quel Domenico Leccisi, che è noto per avere trafugato nottetempo la salma di Mussolini dal cimitero di Musocco, nel 1946, e che quest'anno è stato eletto deputato dai fascisti milanesi. Dietro ancora seguivano Michelini, Angioi, De Marsanich: correvano veloci verso i banchi di sinistra, e, scartati i commessi di sorpresa, riuscivano ad aggredire, di sorpresa, Pajetta.

Reagendo, Pajetta si è scelto ad avversario proprio Leccisi, ed essendo più destro e più robusto del fascista, lo ha tartassato a lungo e in malo modo con due colpi messi a segno; tanto che quando due commessi sono riusciti a separare i contendenti, Leccisi era malconcio, visibilmente. Sorte migliore è stata quella toccata, invece, ad Anfuso ed a De Marsanich, perchè, ancor prima che i comunisti accesi a respingere l'attacco venissero a contatto con i due, i due si sono trovati presi in braccio da prestanti commessi e riportati, tutti di peso, ai loro posti. Anfuso sgambettava, sollevato da terra, ma non c'era che fare, perchè il commesso era più forte.

Un'accusa ripetuta

Più tardi ha dichiarato di avere desistito da ogni azione per un motivo cavalleresco, essendosi trovato, suo malgrado, a contatto con una donna: la onorevole Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, anch'essa intervenuta con il gruppo comunista di prima linea, composto, a quanto si è potuto vedere dalle tribune, dei due fratelli Amendola, di Moscatelli, Calandrone e diversi altri che era difficile identificare nel convulso movimento di braccia e gambe tese ai pugni e ai calci. La battaglia è durata una decina di minuti, spegnendosi non tanto per venir meno di energie e di accanimento, quanto piuttosto per l'intervento di intere squadre di commessi.

Era stata frattanto sospesa la seduta, e il presidente del consiglio si era alzato per uscire dall'aula. Rimaneva affollato l'emiciclo da deputati di diversi gruppi che gridavano in coro verso Anfuso: «Assassino! Boia dei Rosselli! Fuori, assassino!». Asserragliati sui più alti banchi del settore di destra, i fascisti tenevano ormai alle spalle di un triplice cordone di commessi.

Alla ripresa della seduta, una mezz'ora dopo, il vice-presidente on. Leone ha formulato la deplorazione di rito per l'incidente che aveva offeso la dignità del parlamento. In quel silenzio generale, si è levata di nuovo la voce di Pajetta, che ha osservato: «Però Anfuso rimane un criminale!». Per la seconda volta, allora, è scoppiato il tumulto. Fascisti e comunisti hanno di nuovo fatto impeto dai banchi verso l'emiciclo gli uni diretti contro gli altri, ma i commessi li hanno separati evitando lo scontro. Dai banchi di sinistra si è levato di nuovo il coro clamoroso: «Boia, assassino dei Rosselli, fuori!». Pino Romualdi si voleva lanciare, magari solo, contro i comunisti, ma gli stessi colleghi del suo gruppo lo hanno trattenuto: si dibatteva per divincolarsi ed è finita che ha lasciato la giacchetta nelle mani dei vicini, e finalmente si è calmato.

Togni ha ripreso il suo discorso e lo ha concluso rapidamente. Ha avuto quindi la parola Gray, e l'aula si è vuotata quasi del tutto ad un grido lanciato da sinistra: «Lasciamolo solo, quel porco». Gray ha parlato di questioni africane e finalmente si è arrivati alla conclusione formale degli incidenti con le dichiarazioni dei due protagonisti principali Pajetta e Anfuso. Pajetta, fra gli applausi della sinistra e di una parte dei settori di centro, ha reiterato le accuse di crimini, di tradimento e di doppio gioco contro Anfuso richiamandosi agli atti del processo di Perugia. Anfuso, a propria volta, ha ricordato che proprio in quel processo è stato scagionato dalla imputazione di concorso nell'assassinio dei fratelli Rosselli e la polemica è venuta esaurendosi in una contrapposizione di formule giudiziarie: «per insufficienza di prove!» si gridava da una parte; «per non aver commesso il fatto!» si rispondeva dall'altra.

Dopo i pugni e le ingiurie si era così arrivati ai legalismi, ai cavilli, alle formule: e francamente questa conclusione dava una tinta di grottesco agli incidenti indecorosi che avevan fatto risuonare l'aula di alte grida in occasione della prima grande sortita parlamentare dei missini.

Vittorio Gorresio

"Rientrate" le dimissioni del ministro Bresciani-Turroni

L'azione mediatrice di Pella - I provvedimenti sull'esportazione esaminati dal C.I.R.: la decisione rimessa al prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 2 ottobre.

Il ministro del Commercio Estero è tornato alla sua normale attività ed il comitato interministeriale per la ricostruzione ha esaminato nel pomeriggio, con la partecipazione del Ministro, i contrastati disegni di legge interessanti il campo dell'esportazione ed importazione. Ciò vuol dire che le minacciate dimissioni del prof. Bresciani-Turroni sono «rientrate» e che il dissidio con il ministro delle Finanze Vanoni è stato composto, secondo il desiderio del Presidente del Consiglio che ieri, in separati colloqui con i suoi due collaboratori, aveva prospettato le ripercussioni che l'inasprimento del caso avrebbe avuto sulla stabilità del Ministero.

Quando sorse il dissidio

Sembra difatti che nella riunione consiliare in cui si manifestò il dissidio, per l'esattezza quella del 18 u. s., prima ancora di Bresciani-Turroni sia stato Vanoni ad esprimere il proposito di dimissioni. Era in esame un blocco di provvedimenti interessanti l'export-import, e tra questi alcuni furono approvati senza obiezioni (assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali, finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relativi a forniture speciali). Altri trovarono, invece, i Ministri profondamente discordi: si trattava, precisamente di quelli relativi ai «diritti compensativi» per le esportazioni ed all'aumento dei dazi doganali per le importazioni. Vanoni si disse pronto a presentare le sue dimissioni, al che Bresciani-Turroni replicò che preferiva essere lui a lasciare l'incarico, non volendo assumere responsabilità non sue dinanzi al Paese.

Com'è consuetudine, si decise allora di rinviare la questione al C.I.R. che vi dedicò infatti alcune riunioni senza riuscire peraltro a superare l'impasse cui si era giunti in Consiglio dei ministri, al che toccò a Pella intervenire direttamente svolgendo opera di convincimento tra i due Ministri più direttamente interessati. L'opera è arrivata a buon fine, almeno provvisoriamente, ed il C.I.R. ha potuto riprendere, con la partecipazione di Vanoni e Bresciani-Turroni, oltre che di Malvestiti, Salomone, Campilli e di vari sottosegretari ed alti funzionari, l'esame dei provvedimenti di legge in discussione.

Si è proseguito l'esame, ma, a quel che se ne è potuto sapere, esso non è stato ancora concluso. Si sarebbe, difatti, proceduto alla stesura definitiva del disegno di legge relativo al rimborso dell'imposta generale sull'entrata agli esportatori, in misura graduata del 4, 3, 2 ed 1,5 per cento: resterebbe invece ancora impregiudicata la questione del reperimento delle somme che lo Stato verrà a perdere con questo sgravio fiscale, cioè a dire il provvedimento di legge relativo all'aumento dei dazi doganali su un certo numero di merci di importazione. Le facilitazioni che deriverebbero agli esportatori con i rimborsi dell'I.G.E. si aggirerebbero sui 15-16 miliardi, ed è una cifra cui il bilancio non può assolutamente rinunciare. Di qui si può comprendere l'interesse che il Ministero delle Finanze pone (si tratta di supposizioni giacchè su tutta la materia le fonti ufficiali mantengono il più stretto riserbo e smentiscono anzi tutte le voci di contrasti e dimissioni) al provvedimento sui «diritti compensativi», cioè a dire sull'aumento dei dazi doganali.

In altre parole, mentre gli esportatori avrebbero ottenuto soddisfazione sulla richiesta del rimborso dell'I.G.E., gli importatori non avrebbero ancora perso la partita: nel senso che non è stato deciso che l'onere derivante debba gravare sulle loro operazioni.

Per gli altri provvedimenti all'esame del Comitato basterà dire che è stato espresso parere favorevole su quello che permetterà allo Stato di smaltire le scorte di olio da semi a un tempo costituite abbinandone l'acquisto di quantità proporzionali all'importazione di oli minerali, mentre ci si è detti all'unanimità contrari a quello per la istituzione di un «diritto compensativo» sulla importazione del bestiame del quale si parlava ieri.

Le carte in tavola

Quanto alla questione di maggior peso, ora essa sarà sottoposta nuovamente al Consiglio dei ministri, nella riunione che esso terrà giovedì prossimo. Non si può prevedere quale soluzione verrà alla fine adottata. Pare certamente scongiurata, tuttavia, la possibilità che da essa possano scaturire conseguenze di carattere politico, nel senso di dimissioni dell'uno o dell'altro Ministro.

Le informazioni ufficiali sono state, quest'oggi, rassicuranti e non v'è motivo di dubitarne, tanto più che tra non molto il Governo si troverà ad approntare quel processo di «riqualificazione politica» dal quale sortirà in ogni caso un rimaneggiamento più o meno largo della sua compagine.

E' vero che in taluni ambienti non si manifesta una gran fretta per questa scadenza; e per esempio stamane il foglio dell'Azione Cattolica ne contestava apertamente l'opportunità osservando che «nè Pella nè il Gabinetto nè larga parte dell'opinione pubblica dimostrano di avvertirne la necessità». Dello stesso avviso non appaiono però i partiti di democrazia laica nè i monarchici del PNM; e poichè dal loro appoggio parlamentare l'attuale Governo non può prescindere, è presumibile che, subito dopo l'approvazione dei bilanci, si arriverà allo showdown (le carte in tavola). Resta a vedere, naturalmente, chi se ne assumerà l'iniziativa.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Oggi a convegno in Municipio

Duecento comuni contro i rumori

La storia della guerra contro i rumori — che purtroppo non ha finora visto nè azioni decise nè successi di un qualche rilievo — deve registrare oggi un importante convegno di tutti coloro che nelle principali città italiane sovraintendono alle operazioni: gli assessori alla polizia e i comandanti dei vigili urbani. Ed è giusto che il convegno si svolga proprio a Torino dove i disturbatori imperversano più sfrontatamente che altrove.

Al convegno di oggi, interverranno assessori e comandanti di vigili di circa duecento comuni. Essi inizieranno i lavori alle nove in una sala del municipio, dove saranno ricevuti dal sindaco Peyron.

Alle 15, il convegno dedicherà la sua attenzione ad uno dei più temibili mezzi di disturbo: gli scooters. Davanti alla palazzina delle piscine al Valentino, diversi tecnici dimostreranno in pratica come questi utili mezzi di trasporto possano essere benissimo adoperati senza arrecare la minima molestia a chicchessia. Lo stesso problema verrà affrontato sul piano teorico alle sei del pomeriggio nel corso di una riunione all'Unione Industriale alla quale interverranno anche rappresentanti delle varie case costruttrici di scooters.

Per domenica pomeriggio è stata organizzata un'altra manifestazione. Una colonna di auto, camion e moto, sfilerà in piazza d'Armi lungo un determinato percorso: i fonometri (apparecchi per misurare l'intensità del suono), opportunamente sistemati e nascosti in diversi punti, indicheranno i concorrenti più silenziosi. Questa indicazione — insieme alla disciplina di prestazione, preparazione, ecc. — verrà alla formazione di una graduatoria: per i primi, i premi sono molti e di valore. Le iscrizioni alla gara — sia per singoli che per squadre di tre elementi — si ricevono presso l'Ente provinciale turismo, l'Automobile Club, il Moto Club, il Centro acustico città di Torino.

Auguriamo buon lavoro ai congressisti. Senza voler anticipare le loro conclusioni, è chiaro che una volta di più le case costruttrici dimostreranno di essere in grado di fornire motorette e mezzi di trasporto sempre più silenziosi e che i «motorizzati» intelligenti non disturbano nessuno. Ed allora non resterà, ad assessori e comandanti di vigili, che colpire sempre più duramente, con multe sempre più frequenti e più secche, quei pochi dalla cui maleducazione deriva un insopportabile disturbo per tutta la cittadinanza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** massima 22,4; minima 13; media 17. Umidità 94 %; pressione 743,4. Cielo sereno, visibilità ridotta. **Previsioni:** tempo buono. Cielo prevalentemente sereno. Venti deboli. Nebbie al mattino. Temperatura in lieve aumento.

Raduno degli aviatori

Da tutta Italia sono giunti a Torino gli aviatori per partecipare al primo raduno nazionale. Vi sono fra essi pionieri dell'aviazione, reduci di guerra, piloti giovanissimi: come sede del raduno hanno scelto Torino perchè è considerata città madre dell'aviazione italiana: qui infatti furono compiuti i primi tentativi del volo e qui nacque e si è sviluppata l'industria aeronautica. Alle 12,15 gli aviatori saranno ricevuti al Palazzo Municipale ed alle 15,30 si recheranno a Caselle per assistere alle evoluzioni acrobatiche di aerei a reazione.

Per il pubblico sono stati predisposti servizi di autopullman in partenza da piazza Castello alle ore 14,15 e 14,45: la Ferrovia Torino-Nord ha disposto che il treno in partenza alle 14,30 fermi a Caselle, frazione Molinotta; per il ritorno il treno parte da questa località alle ore 17,30. Alla sera gli aviatori visiteranno il Salone della Tecnica. Il raduno si concluderà domani. I paracadutisti eseguiranno domani, in occasione del raduno, una serie di lanci speciali ad apertura ritardata. La manifestazione avrà luogo nel pomeriggio al campo dell'Aeritalia.

LA CAMPAGNA E LE MANOVRE ELETTORALI COME PER I GRANDI

Giuseppe Tamborra di 14 anni è sindaco della "Città dei ragazzi,,

Un colpo di fulmine: il voto alle donne - I candidati minorenni promettono solo quel che possono mantenere - Trepidazione del neo-eletto - I «ministri» non parlano

«Ragazzi, l'esperienza dice: vota bene e sarai felice». Questa scritta stava sul muro della casa, all'ingresso della piccola città della collina.

C'erano anche gli incitamenti dei partiti. Tre partiti per tre sindaci in lizza, senza sinistra destra o centro. Si battevano all'insegna della «scuola di avviamento», della «sala di ricreazione», dei «biglietti per le partite di calcio».

I ragazzini hanno seguito tutti i comizi con estrema attenzione. «Io non voglio il biglietto per la partita», gridava un moccioso piccolissimo, «voglio il cinema due volte alla settimana». «Io voglio rancio speciale tutti i giorni — interrompeva un altro — se tu me lo garantisci, ti dò il mio voto».

Questa volta votavano anche le bambine. Non avevano opinioni molto precise in materia di elezioni, e si sentivano smarrite per la grave responsabilità che cadeva all'improvviso sulle loro spalle. «Tanto — dice va una biondina di sette anni — il nostro voto vale mezzo. Perchè ce lo dobbiamo prendere?». Le bimbe sono state una sorpresa anche per i candidati, che con loro non sapevano davvero come comportarsi. Che cosa dovevano promettere? Bambole o ferri a lana per far la calza? Era troppo tardi (la decisione di ammettere le donne al voto era stata presa due giorni prima da don Arbinolo; un colpo di fulmine) e non si poteva più elaborare un programma serio, per cui le bimbe furono abbandonate al loro destino: votassero un po' come volevano.

Nell'aula, ieri pomeriggio, grande assemblea per le votazioni: ragazzini da una parte, bambine dall'altra. Tutto si svolge regolarmente, in perfetto ordine. Spoglio dei voti, annuncio dei risultati. E' sindaco per il 1953-54 Giuseppe Tamborra, torinese, 14 anni. Era rimasto seduto in un angolo, durante le operazioni di scrutinio. Trepidava, sudava e arrossiva come un vero sindaco in attesa di conoscere la sua sorte. Poi, quando si proclamò il risultato, non ebbe la rituale disinvoltura che si addice a un sindaco torinese. Si presentò ai suoi elettori con la testa bassa, senza sorridere.

Si cinge della fascia anche lui. Una fascia gialla e blu, piccola, modesta e di buon gusto. Una fascia che non si porta sul ventre ma a tracolla. Il sindaco uscente, Mario Taurisano, stringe la mano al nuovo, senza rancore. Altro fragoroso applauso.

C'è molta spensierata innocenza in tutto questo. Ma c'è anche della grave ponderazione, e un fermissimo impegno. Non si scherza quando si vota. Dopo il sindaco, è la volta del vicesindaco e dei ministri (si chiamano ministri e non assessori per non essere confusi con altri che portano lo stesso titolo) alla giustizia, all'igiene, al tesoro e al lavoro.

Quando ci son tutti si schierano su alcune sedie al fondo della sala, compunti e con le mani sulle ginocchia. Non fanno, fortunatamente, discorsi e in questo son davvero parecchio diversi dai grandi. Solo il sindaco rispetta le regole del gioco degli adulti, e legge su un foglietto il sacro impegno di servire la comunità. Usa locuzioni auliche e solenni, che gli uditori non capiscono troppo bene.

Col rinfresco termina la cerimonia. Don Arbinolo aveva pronunciato un discorsetto commovente, per ricordare le gravi necessità finanziarie della «Città dei ragazzi», quindi aveva invitato sindaco giunta e ospiti al ricevimento. E il sindaco ha molto gradito il rinfresco, come un vero sindaco grande.

Sulle spalle dei compagni, il nuovo Sindaco conosce il primo trionfo

Due sottopassaggi davanti a Porta Nuova

La Giunta Comunale ha ieri deciso, nel quadro dei provvedimenti da adottare per la circolazione cittadina, di costruire due sottopassaggi pedonali sotto corso Vittorio, dinanzi alla stazione di Porta Nuova. L'opera, che costerà 50 milioni, consisterà in due gallerie da aprirsi la prima all'angolo del Caffè Mogna e la seconda all'angolo del Ligure. In tal modo sarà risolta — come era stato proposto dal nostro giornale — una delle più grosse difficoltà del traffico.

Inoltre la Giunta ha approvato integralmente il piano elaborato dall'assessore Chignoli per migliorare sin dove è possibile la circolazione stradale.

Il Sindaco parte stamane per Roma per partecipare ad un congresso di sindaci italiani.

Il camion retrocede ed un bambino rimane orrendamente schiacciato

Stava giocando in mezzo alla strada assieme a tre coetanei - La madre, in stato di avanzata gravidanza, appresa la notizia, è colta da malore e trasportata d'urgenza all'ospedale

Tragica, impressionante scena ieri pomeriggio dopo le 15 in via Gerdil. Via Gerdil è una piccola strada che unisce corso Regina Margherita a via Don Bosco: una strada senza asfalto, acciottolata e fiancheggiata da case vecchie, d'aspetto cadente.

Nella strada si assiepava una gran folla trattenuta da agenti di P. S. in divisa e in borghese e da camionette della polizia messe trasversalmente. Alle finestre s'affacciavano visi sbigottiti e atterriti. A metà via vi era un gran spazio vuoto. Si vedeva soltanto un camion, attorniato da un piccolo gruppo di vigili urbani e agenti. Davanti al camion vi era la «cosa» che attirava gli sguardi di tutti. Un lenzuolo bianco. Sotto il lenzuolo, qua e là macchiato di sangue, giaceva il corpo di un bambino di cinque anni. Altre macchie di sangue si allargavano sui ciottoli, tra il lenzuolo e il camion.

La tragedia era avvenuta pochi minuti prima delle 15. In mezzo alla strada giocavano tre bambini ed una femminuccia. Si erano procurati alcuni pezzi di legno e avevano costruito un minuscolo ponte rudimentale. Gioiosamente avevano gettato questo ponte sul rigagnolo di scolo. Poi con un ultimo sforzo ed un lembo di tela bianca avevano fabbricato una bandierina e l'avevano applicata al ponte. Felici guardavano la loro opera come se fosse stato il giocattolo più bello del mondo.

Da una decina di minuti sostava dinanzi ad un'osteria che si trova a poca distanza dal luogo ove i bambini giocavano, un camion targato TO 146985 di proprietà della Ditta Varvello & C. con sede in via Nizza 135. Il camion era guidato dall'autista Antonio Borgogno di 49 anni ed era sbucato da via Don Bosco andandosi poi a fermare, come abbiamo detto, dinanzi all'osteria. Il Borgogno era disceso trasportando nel locale due cassette piene di bottiglie di aceto. Alle 15 e qualche minuto l'uomo risaliva sul camion. Evidentemente voleva rientrare in via Don Bosco ed effettuava pertanto la manovra di retromarcia. Come esattamente sia avvenuta l'atroce disgrazia non è stato ancora appurato in quanto l'autista si è dato alla latitanza e, a quel che risulta dalle prime indagini, non vi sarebbero testimoni in grado di chiarire le circostanze.

Si fa l'ipotesi che il Borgogno si sia sporto dal finestrino della cabina per guardarsi alle spalle, ma che il cassone del camion gli abbia impedito di vedere i quattro bambini; bambini che egli non doveva aver notati appena uscito dall'osteria.

Sia di fatto che il pesante veicolo retrocedendo, sia pure a velocità probabilmente assai ridotta, piombava sul gruppo dei ragazzi. Tre di essi erano accucciati con il viso rivolto verso il camion. Questi tre, accortisi del pericolo, balzavano in piedi con un grido e si ponevano in salvo. Il quarto volgeva invece le spalle al camion ed era il piccolo Nicola Di Renzo di Giovanni, di anni 5, domiciliato nella stessa via Gerdil n. 5. Il Di Renzo spaventato per le grida e per la mossa improvvisa dei compagni, si alzava in piedi e istintivamente si voltava indietro. In quello stesso attimo, la sponda posteriore del cassone lo colpiva al capo e lo faceva stramazzare al suolo. Per colmo di sventura il bambino finiva sotto la ruota posteriore di destra che gli schiacciava il capo.

Quel che avveniva poi si svolgeva sotto i segni del terrore e dello smarrimento. I tre compagni del Di Renzo fuggivano disperatamente rifugiandosi a casa propria. Il piccolo Varale di otto anni arrivava ansimando nell'alloggio di corso Regina 162 ove abita con i genitori. Gli apriva il padre. Egli si gettava singhiozzando nelle sue braccia e gridava: «Hanno ammazzato il mio amico». Intanto la voce della sciagura era corsa fulmineamente e la folla già accorreva in via Gerdil. L'autista, che si era avveduto dell'investimento solo quando si era visto il corpo del bambino davanti al camion, era già fuggito. La notizia veniva portata in casa dei Di Renzo, due modestissime stanzette al primo piano dello stabile n. 5, in fondo al ballatoio. Il padre, operaio avventizio alla «Sip», era fuori, al lavoro (si trovava in una strada della collina, nei pressi di Chieri) e non era possibile avvertirlo se non nel tardo pomeriggio). Nell'alloggio non c'era che la madre, con l'altro figlio, Angelo di 12 anni. La madre, in avanzatissimo stato di gravidanza, stava cucendo allorchè udiva, nel ballatoio, uno scoppio di grida. Una frase le attraversava il cervello. «Nicola! Nicola! E' stato ucciso da un camion!». Si alzava e balbettando parole incoerenti apriva l'uscio; alcune vicine, sconvolte, piangenti, le annunciavano che il bambino era morto. L'infelice gettava un urlo e s'accasciava al suolo svenuta. Mezz'ora dopo rinveniva, ma il suo stato era tale che veniva chiamata una suora del vicino Cottolengo. La suora arrivava sollecitamente e le praticava un'iniezione. Ma ora si profilava chiaramente un'eventualità: che la misera donna, sotto la tremenda impressione della sciagura, anticipasse il parto: così si telefonava alla Croce Verde e una autoambulanza la trasportava di urgenza all'ospedale Maria Vittoria ove i sanitari la ricoveravano nel reparto maternità. Qui, in serata, presso di lei accorreva il marito.

Nel frattempo funzionari del Commissariato Borgo Dora, coadiuvati dalla Celere, avevano proceduto alle constatazioni di legge. E la salma era stata portata via dal furgone dei necrofori, verso l'Istituto di Medicina legale del Valentino. La folla si tratteneva sul posto sino a tarda sera. In mezzo alla via c'erano ancora i pezzi di legno del ponticello costruito dai bambini. E la piccola bandiera, a terra, nel fango.

Attorno al corpo del povero Nicola, sosta muta la folla

Motociclista moribondo per l'urto con un camion

Verso le 19.15 di ieri sera, nell'attraversare l'abitato di Rivoli, un giovane motociclista, Ezio Perino, di 19 anni, da Alpignano, andava a cozzare con estrema violenza contro un autocarro fermo. Il poveretto riportava gravissime ferite e la commozione cerebrale mentre l'amico che sedeva dietro di lui usciva incolume dal pauroso incidente.

Il prof. Valsesia in Corte d'Appello riafferma d'aver agito in buona fede

Il processo per lo scandalo al Provveditorato agli Studi di Cuneo si concluderà mercoledì

Il prof. Giovanni Valsesia, ex-Provveditore agli Studi di Cuneo che il Tribunale di quella città condannò al termine di un clamoroso processo che interessò tutta Italia, a 5 anni e 11 mesi di reclusione è comparso ieri dinanzi alla nostra Corte per il giudizio d'Appello. Il professore era stato accusato da numerosi testimoni di essersi impossessato di 564 mila lire destinate al «soccorso invernale»; di aver indotto parenti degli alunni che gli chiedevano l'esenzione dalle lezioni di educazione fisica a versargli somme che si aggiravano complessivamente sulle 200 mila lire, di aver preteso da una dozzina di insegnanti di consegnargli somme che variavano da una intera mensilità a un terzo del loro stipendio.

Il Tribunale nella sua sentenza pur ritenendo il Valsesia colpevole di peculato, aveva delineato questo reato sotto il profilo della «distrazione» perchè l'ex-provveditore anche se non si era appropriato di alcuna somma, dirottò una parte dei fondi raccolti per il soccorso invernale e ne diede una destinazione diversa da quella prevista, e cioè l'acquisto di cose indispensabili agli uffici del Provveditorato che era in pessime condizioni a causa di danni subiti durante la guerra. Il Tribunale aveva poi ritenuto il Valsesia colpevole di concussione per essersi fatto consegnare dalla maestra Valeria Gradoni 100 mila lire che le aveva fatto ottenere mediante un atto falso dall'ex-Provveditore stesso compilato. Questa somma però fu poi versata alla tesoreria.

Il professor Valsesia con voce pacata ha rifatto la storia della sua attività nel Provveditorato di Cuneo dal 1946 al '50. Egli ha, in sostanza, seguito la linea difensiva del primo processo, riaffermando cioè la propria buona fede. Ha dichiarato di avere voluto aiutare maestri sfortunati, per pagare riparazioni al palazzo del Provveditorato, per dare sussidi a Istituti Benefici.

Nel pomeriggio il primo difensore avv. Barosio, ha riesaminato a fondo tutta la causa controbattendo punto per punto le argomentazioni della sentenza del Tribunale di Cuneo. In linea di fatto il difensore ha sostenuto che il prof. Valsesia non ha tratto il minimo lucro dai reati che gli furono contestati: tutto il denaro a lui pervenuto ritornò o alla pubblica amministrazione o ad enti benefici a cui egli, come provveditore, era autorizzato ad erogare sussidi. In linea di diritto il difensore ha sostenuto che il reato di peculato esige in ogni e qualsiasi caso, come estremo costitutivo, un profitto personale e che erroneamente il Tribunale aveva ravvisato tale profitto in ambizioni di carriera del prof. Valsesia sebbene questi fosse ormai giunto all'apice della stessa. Per quanto riguarda le concussioni l'avv. Barosio ha affermato che esse non sussistono perchè anche in questo caso il denaro ritornò alla pubblica amministrazione.

Ha preso quindi la parola l'avvocato Manzari che rappresentava il Ministero della Pubblica Istruzione costituitosi Parte Civile. Egli ha richiesto la conferma della sentenza pronunciata dai primi giudici. Il processo è stato rinviato a martedì pomeriggio per la requisitoria del P. G. Lorenzo e l'arringa del secondo difensore avv. Delitala.

Prossima la conclusione della vertenza tra il Sindaco e il Prefetto di Alessandria

Il P. M. ritiene errata la deliberazione con la quale il Sindaco fu dichiarato decaduto

La delicata vertenza che si trascina ormai da due anni tra il Prefetto e la Giunta comunale di Alessandria è stata ieri portata all'esame della nostra Corte d'Appello (pres. Alvazzi Del Frate, P. G. Cassina). I fatti che hanno dato origine alla vicenda risalgono al 22 maggio del 1951, cioè pochi giorni prima delle elezioni amministrative. Quel giorno il Consiglio di Prefettura di Alessandria dichiarò responsabili gli amministratori del Comune (fra cui Nicola Basile, Edoardo Mingrat e Secto Garberi) di avere dato in affitto — fin dal 1947 — alla sezione del partito comunista e ad un'associazione di partigiani, locali municipali ad un canone notevolmente inferiore a quello che se ne sarebbe potuto ricavare. Di conseguenza il Consiglio di Prefettura richiedeva che gli amministratori rifondessero, in solido, la differenza.

Il 10 giugno successivo ebbero luogo le elezioni amministrative e la maggioranza toccò ancora ai socialcomunisti che elessero il Basile alla carica di sindaco e assessori il Mingrat ed il Garberi.

Frattanto contro la decisione prefettizia gli interessati presentarono ricorso alla Corte dei Conti; ma prima ancora che questa si pronunciasse il Consiglio di Prefettura ribadiva le sue accuse contro gli amministratori del Comune. Il 2 dicembre la Corte dei Conti comunicò alle parti in causa il suo verdetto: annullamento della deliberazione prefettizia del 22 maggio per mancata contestazione degli addebiti agli interessati.

Ma la vertenza non era conclusa poichè esisteva il secondo deliberato della Prefettura: anche contro questo gli amministratori presentarono ricorso. Dal canto suo il prefetto dott. Zacchi non disarmava e nell'agosto dello scorso anno ritornava alla carica proponendo al Consiglio comunale di dichiarare decaduti il sindaco Basile ed i due assessori Mingrat e Garberi. La proposta veniva respinta dal Consiglio comunale nella seduta pubblica del 15 ottobre.

Allora il Prefetto presentava, contro la delibera, un nuovo ricorso al Consiglio comunale che, per la seconda volta, lo respinse in una seduta clamorosa che ebbe risonanza in tutta la città: votò concorde con la maggioranza anche il gruppo liberale. Invece la Giunta provinciale amministrativa, a cui il Prefetto ricorse, in data 7 maggio dichiarava il Sindaco e gli assessori decaduti dalla carica.

Questi si appellavano allora alla Magistratura e le due parti sono comparse ieri mattina dinanzi alla prima sezione della Corte. La Prefettura era rappresentata dall'avvocato erariale Olmi, il Sindaco dal prof. Bobba.

Dopo le loro dotte disquisizioni ha preso la parola il P. G. il quale ha sostenuto che la deliberazione della Giunta provinciale era errata perchè la vertenza fra il Prefetto e gli amministratori era pendente già prima delle ultime elezioni ad Alessandria: si trattava quindi di una causa di ineleggibilità e non di decadenza dalla carica. Il P. G. ha chiesto inoltre che fosse annullata la decisione della Giunta in quanto l'azione era improcedibile perchè il Prefetto di Alessandria non aveva più il diritto di impugnativa essendo scaduti i termini.

Fra un mese, circa, la Corte pronuncerà la sua sentenza che porrà finalmente termine all'annosa vertenza.

Premiazione alla «Croce Verde». Domenica, alle 10, avrà luogo al Collegio S. Giuseppe (con ingresso da via Andrea Doria 18) la solenne premiazione dei Militi che maggiormente si distinsero per senso del dovere e spirito di sacrificio nel disimpegno dei servizi di assistenza e pronto soccorso. La manifestazione è pubblica.

Dimostrazioni a Mirafiori di macchine agricole ed aerei

Stamane sul campo di Mirafiori hanno inizio le «giornate dimostrative internazionali di lavorazioni meccanico-agrarie». Esse saranno al tempo stesso pratiche e spettacolari: vedremo ad esempio un elicottero irrorare culture di pioppi ed un aereo con cingoli speciali decollare e atterrare su terreno accidentato.

L'internazionalità della manifestazione è assicurata dalla presenza dei migliori prodotti inglesi, svizzeri, tedeschi e americani.

Intanto, nel salone dell'Unione Industriale, son continuati ieri i lavori del Congresso internazionale delle materie plastiche.

La giuria del Concorso internazionale di documentari tecnico-industriali ha assegnato ieri il primo premio assoluto (poliedro d'oro e targa della Città di Torino) a «Bournville Story» (Inghilterra). Per la categoria dei film a 35 mm, sono stati assegnati i seguenti premi: poliedro d'oro a «Die Telephonleitungen» (Svizzera); poliedro d'argento a «Siderurgia Fiat» (Italia); poliedri di bronzo a «Norwegian Enterprise» (norvegese), «Mesures absolues» (Svizzera); «Canadà Atom goes to work» (Canada). Per la categoria film a 16 mm, la giuria ha assegnato i seguenti premi: poliedro d'oro a «The Science of making brass» (USA); «Il grasso» (Italia); «Aid for Atom» (USA). Una targa di incoraggiamento è stata assegnata a «Trasporto n. 57» (Italia).

OGGI — Chiusura del Congresso delle materie plastiche. A Mirafiori prima delle «giornate dimostrative meccanico-agricole. Al Teatro Nuovo ore 21,30 inizio della Settimana cinematografica con la proiezione di «Naissance du cinéma» di Sadoul e Leenhardt e di «Thérèse Raquin» di Carné.

DOMANI — Lavorazioni meccanico-agricole a Mirafiori. V Congresso internazionale di tecnica cinematografica: inaugurazione a Palazzo Madama.

PREMI estratti ieri: macchina fotografica al biglietto n. 17570; macchina da ripresa cinematografica e viaggio aereo al n. 15906.

Due ragazze ed una bimba aggredite da malviventi

Tutta via Donati, ieri pomeriggio, è stata messa a rumore da uno scabroso, sconcertante fatto accaduto nello stabile n. 22.

Erano le 14 e 20 circa, un'inquilina dello stabile inviava sua figlia di nove anni a sbrigare una piccola commissione. La ragazzina usciva, scendeva le scale e due minuti dopo la madre usciva a sua volta e s'affacciava alla ringhiera per farle un'ultima raccomandazione. Ma restava allibita. Dal sottoscala, ove s'apre la porta della cantina, proveniva la voce della figlia: «No! No! Mi lasci!». La madre scendeva a precipizio, col cuore in gola. Nel sottoscala un giovanotto sui 18-20 anni, vestito di bleu con un berretto (sopra la cui visiera la donna ha visto o ha creduto di vedere un numero o una sigla) aveva abbrancato la bambina e cercava di usarle violenza.

Scorgendo la donna, il bruto si dava alla fuga.

— Il grave episodio non è purtroppo isolato. Anche la diciannovenne Maria Variola ha subito un'aggressione del genere mentre stava dirigendosi verso la sua abitazione in via Giacinto Collegno 18.

— Ancor più impressionante la aggressione della quale è rimasta vittima presso Chieri un'altra signorina: Giuseppina Margari, pure di 19 anni, abitante nella cittadina. L'altra sera alle 19,40 percorreva a piedi la strada di Andezeno, nei pressi del ponte sul rio Rovetto, quando veniva affrontata da un individuo col viso mascherato il quale le ingiungeva di consegnare tutto il denaro che aveva. La Margari, che teneva in una mano un libro fra le pagine del quale aveva riposto la busta-paga ricevuta poco prima, affermava di non avere neppure il becco di un centesimo. «Vediamo» soggiungeva allora il malfattore e nel dir ciò perquisiva la ragazza, senza badare al libro che essa teneva in mano. Vista inutile ogni ricerca, lo sconosciuto si eclissava.

ECHI DI CRONACA

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Ore 16,30 e 21 trattenimenti. Due grandi successi coll'orchestre B. Conforti-E. Petrone al Principe N. Rosso-Denny Sandra a La Perla.

Te signorili ore 17, sera 21 Successo Fred Buscaglione e Fatima Robin's.

CASTELLINO DANZE Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenim.

EL TROCADERO 17 e 21 Orch. Berry, c. Lia Mion. Novità per Torino. Gran successo.

ALLA GALLERIA D'ARTE MARTINA, *Isolato S. Federico 41.* Oggi alle ore 17 verrà inaugurata la 2ª Mostra del gruppo «Bianco e Nero» della «Famija turineisa».

MESSICO E GUATEMALA: partenza 1°-4-'54. Informatevi presso *Viaggi Perlo - Torino - T. 40.667.*

L'ISTITUTO S. SECONDO permette il recupero degli anni perduti negli studi per gli allievi della Scuola Media, dell'Avviamento Industriale e Commerciale, dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, frequentando corsi accelerati diurni e serali. Condizioni adeguate alle possibilità dei lavoratori.

LE SCUOLE OFFICINE S. SECONDO offrono inoltre la possibilità di conseguire diplomi professionali, riconosciuti dal Ministero, frequentando corsi normali ed accelerati diurni e serali per Disegnatori Meccanici, Motoristi, Elettrauto Aggiustatori, Saldatori autogeni ed elettrici disponendo ampi ed attrezzati laboratori ed un grandioso salone di disegno con tecnigrafi, unico in Torino. All'Istituto sono annessi: Pensionato, Convitto, Semiconvitto in locali moderni e soleggiati. Per consulenza gratuita rivolgersi alla Segreteria *(Via S. Secondo 51/5 - Tel. 553.576)* aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21, Domenica 10-12.

ISTITUTO FOGLIANI *corso Francia 3, tel. 48-620,* Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri - Geometri) Liceo. Locali ampliati con migliorata attrezzatura. Consulenza scolastica gratuita. Orario: giorni feriali 8,30-13 e 15-21,30. Giorni festivi 9-12,30.

«SIST», LA SCUOLA SPECIALIZZATA, ove otterrete i migliori risultati, inizia col 6 ottobre nuovi corsi di stenografia, dattilografia, computometria, lingue, contabilità, corrispond. commle, calligrafia, paghe e contributi, ecc. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova. *«SIST» via Po 2 telef. 47-573.*

ISTITUTO OFFIDANI - Sezione Autorizzata - *Via dei Mille 16, Telef. 42.958.* Corsi accelerati di Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Avviamento Commerciale. Sezioni diurna e serale. Istituto Tecnico per Geometri parificando, sezione diurna. Aperte le iscrizioni.

SCUOLA ELEMENTARE AUTORIZZATA E SCUOLA MEDIA *parificata «Offidani»* con Dopo Scuola, Via Verdi 25, Tel. 882.403. Aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico.

DISEGNATORI MECCANICI - CORSI DIURNI annuali rapidi presso *Scuole Officine S. Secondo - Via S. Secondo 51, tel. 553.576.* Diploma riconosciuto. Metodo di insegnamento specializzato. Richiedete informazioni dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 22. Domenica dalle ore 10 alle 12.

SCUOLA V. CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni ogni ordine studio. Diurna sera. T. 44.070

RESPINTI LICEO GINNASIO ricupererete l'anno frequentando corsi autorizzati Ministero P. I. *via Garibaldi 28, tel. 48-505.*

GLI ALLIEVI RESPINTI agli esami di ammissione alla Scuola Media ed all'Istituto Industriale potranno ancora iniziare gli studi desiderati presso *l'Istituto Spagnesi, via Susa 5 - Telef. 76.459.*

SCUOLA PROF. SERALE E FESTIVA «PIEMONTE» *via Milano 20.* Sono aperte le iscrizioni. Inizio corsi: Corso Festivo 4 ottobre; Corso Serale 19 ottobre.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. via Milano.* Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-53.000, cucine rustiche e laccate da 25.000-35.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora *CAIT* di Sibona, via Basilica n. 5, Torino.

OGNI GIORNO nuovi alloggi e nuovi clienti affluiscono in via dei *Mille 16* perchè tutti vogliono arredare le nuove case con mobili del *«Mobilificio dei Mille».* Rateazioni.

MOBILI per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione. *Baravero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 44.*

MOSTRA DEI MOBILI *Mobilificio Porta Nuova,* via Berthollet n. 5 angolo via Saluzzo. Entrata libera. Facilitazioni.

STATO CIVILE

Battaglio Ulrico, a. 75, pens., v. Lorenzo 112; Bagnotti Modesto, a. 72, pens., v. Macerata 20; Tonello Francesco, a. 83, pens., v. Buenos Ayres 10; Masieri Pietro, a. 73, pens., v. T. Grossi 21; Ella Dalan, a. 58, impieg., c. Francia 210 bis; Costa Giuseppe, a. 76, pens., v. Isolgio 51; Boscolo Francesco, a. 65, pens., v. Ab. Bernezzo 133; Patrito Bruno, mesi 3, Amedeo di Savoia; Mana Antonio, a. 71, meccanico, Molinette; Stella Ottimo, a. 57, magazziniere, S. Luigi; Dova Giacomo, a. 71, pens., Cottolengo; Castinelli Carmelina ved. Cavarero, a. 64, casal., S. Giovanni; Astarus Giuseppe, a. 56, ferroviere, Mauriziano.

Morti 13 - Nati 44 - Matrimoni 30.

Aristippe Marotteau chi era costui?

Più di un lettore dell'articolo di Gorresio, il quale conosce tanto bene l'arte di farsi leggere, avrà avuta curiosità di sapere chi fu l'anarchico Aristippe Marotteau, da lui citato nell'assennatissimo articolo sull'esperimento del super-elettrotreno, ovvero super-lusso Milano-Napoli, del 1° d'ottobre su *La Stampa*.

Non lo prendeva, quel treno, nessuno. La cosa non era difficile da prevedere, per le ragioni esposte da Gorresio. E' vero infatti che il turismo di lusso, il turismo da ricconi, dei «milordi» inglesi, «granduchi» russi, «re» d'industrie statunitensi, «tastaqueri» o «fazenderi» del Sudamerica, «cotonieri» d'Egitto, ecc. ecc., non offre più le risorse e opportunità di una volta. Ma è poi verissimo che i turisti, o chiamiamoli più alla buona i viaggiatori, i viaggiatori opulenti e spendereccci, non vanno più in treno. Non ci vanno più, specialmente e proprio nel caso che viaggino per divertimento.

Quando viaggiano per diletto, e magari, a voler essere ottimisti, per istruzione, vanno in automobile. Che scoperta! Sembra che i «tecnocrati» dell'industria ferroviaria non l'abbiano fatta, quando han progettato e costruito e messo in esercizio il super-lusso trisettimanale Milano-Napoli; esercizio testè chiuso con perdita secca di qualche miliardo. Siccome io pecco d'umore aristofanesco, confesso che fra le antiche e nuove «crazie», quella delle tecniche e delle scienze, dominanti, eccita meravigliosamente tale umore, il quale mi fa dire, se proprio volevano alleggerirsi di qualche miliardo, perchè non l'hanno dato a me, che l'avrei saputo spendere, bene o male non so, ma certamente meglio che a far andare su e giù da Milano a Napoli un treno vuoto?

E che dovesse restare vuoto, era sicuro. Infatti, è ammissibile che gente anche non opulenta, appena ricca, desideri, viaggiando in ferrovia, comodi e nettezza maggiori di quelli che offrono i nostri sempre disagiati e spesso poco puliti treni. Ma a tale richiesta, troppo giustificabile, avrebbe corrisposto a sufficienza qualche vettura «pullmann» aggiunta alle solite. Il super-lusso è stato soppresso prima che io facessi in tempo a provarlo, ma mi dicono che era ideato con particolare riguardo alla visibilità panoramica. Anche questa è una quasi commovente ingenuità, tutta ottocentesca! Gli amatori di panorami vanno in automobile; eppoi, sulla Milano-Napoli, tanto per dire, i panorami più belli, dove non sono addirittura soppressi, alla vista del viaggiatore, in gallerie e simili, gli appaiono più che altro per invogliarlo e sparire, e deluderlo. Un'altra rara scoperta, sarebbe che per chi ha fretta e desidera la velocità, c'è l'aeroplano.

Insomma, Gorresio ha ragione, e dovrebb'essere cosa pacifica che le ferrovie oggigiorno, su percorsi brevi come quelli nazionali in Europa, dovrebbero proporsi di fornire un buono, comodo, pratico mezzo di comunicazione ordinario, democratico, lasciando i lussi e le eccezionalità ad altri rami della tecnica dei trasporti. Sotto questo rispetto, da noi non sono nè buone nè comode nè pratiche, e, troppo spesso, neanche decenti. Pare che il super-elettrotreno, a cui cantiamo così l'elogio funebre, dovesse essere, o fosse, il treno più lussuoso del mondo: peccato che il mondo se ne sia curato così poco.

Ora torno all'anarchico, che apostrofò Bakùnin, rinfacciandogli il sofisma economico in favore delle industrie di lusso. Sul lusso, economisticamente considerato, c'è tutta una letteratura, che lasceremo agli storici delle dottrine economiche, e delle arti e mestieri, e dei costumi sociali.

Ai pretesi vantaggi ed utili di tali industrie, il Marotteau, nelle parole citate dal Gorresio, muove un'obbiezione moralistica e politica, con stringata e non davvero inefficace eloquenza. Che l'argomento e tale eloquenza siano passionati, e appunto moralistici, piuttosto che scientifici o storici, o come che si voglia considerarli e desiderarli, risulta particolarmente dalla conclusione, come ben rileva nel suo articolo Gorresio. Ammesso che, per esempio, un'industria di lusso desse da vivere, poniamo, a centomila proletari: «Periscano — esclamò Aristippe Marotteau — centomila proletari, ma non la virtù!». Così parafrasando il motto celebre di Dupont de Nemours, «periscano le colonie piuttosto che un principio», Aristippe svelava le origini giacobine e robespierriane, «virtuistiche» per dirla col Pareto, del suo ugualitarismo comunistico. Egli era, quando capitò a strobrottare Bakùnin per i suoi ozi e diporti alla Baronata, presso Locarno, nel '73 e '74, egli era uno scampato agli eccidi parigini della repressione e un evaso dalla deportazione politica nella Nuova Caledonia. Era un comunardo puro, e dittatoriale, che ripeteva con Marat: «per debellare il dispotismo dei Re bisogna creare il dispotismo della Libertà»; era, per dirla con un suo biografo, «virtuoso, fanatico, anima di calvinista comunardo», il quale «aveva in testa lo statuto perfetto di uno Stato Universale, che correggeva, integrava, temperava insieme Campanella e Saint-Simon, Platone e Fourier, Gracco Babeuf e Augusto Comte, Proudhon e Moros. E professando rigidissimamente che «la virtù assoluta è il fondamento della libertà», finì col leticare con Bakùnin nella suddetta Baronata, a proposito, non che delle industrie di lusso, della virtù, della rivoluzione mondiale ugualitaria, e di tutto il resto.

Insomma, era un tipo rilevato e caratteristico, e fu «l'Incorruttibile» di quella avventura, tra faceta e melanconica, del moscovita Bakùnin e dell'italiano Cafiero, della quale si può leggere una particolareggiata relazione nel *Diavolo al Pontelungo*, di un autore che la modestia mi vieta di nominare.

Essa non mi vieta, per altro, anzi mi fa obbligo di compiacermi che Gorresio, uomo di molte letture storiche e di fiuto particolare per simili caratteristiche, col citare, da quel libro, quelle parole dell'intemerata del Marotteau, le abbia riconosciute appunto caratteristiche, tipiche, e, implicitamente, testuali e documentarie.

Me ne compiaccio e lo ringrazio. Però, del tutto testuali e documentarie non sono; e dirò fra poco il perchè, sperando che la benevolenza di Gorresio mi perdoni.

Premetto che, come autore di romanzi storici, mi è accaduto più volte, e naturalmente ha lusingato immensamente la mia vanità, che in essi tutto quanto fosse preso per reale e testuale, oltre che vero e storico.

Dunque — dunque ci siamo: e come mai conosco tanto per il minuto, e così persuasivamente, Aristippe Marotteau?

Perchè me lo sono inventato.

Se si volesse una prova, sta nel nome, che in accezione derivata, figurata e familiare, significa, per dirla coi vocabolari francesi, «oggetto di qualche affezione violenta e sregolata», insomma frenesia e quasi follia.

Non mi resta che ripetere, che spero la benevolenza di Gorresio non me ne voglia male, se ho colto l'occasione di fare un po' di réclame al *Diavolo al Pontelungo*.

Riccardo Bacchelli

DA CINQUE A VENTIMILA PERSONE NELLA "PIAZZA DEI MIRACOLI,, A SIRACUSA

Così "pianse,, la madonna davanti ad una folla in delirio

Colloquio con la giovane sposa che vide per prima le lacrime sulle gote di gesso - La visita di una commissione di medici e la fine del fenomeno - Agenti e crocerossine per regolare l'afflusso degli infermi; urli, pianti e mormorii - Una scena drammatica alla luce dei riflettori - Suppliche da ogni parte del mondo - Si attende il responso del Sant'Uffizio

Pubblichiamo la prima corrispondenza intorno agli avvenimenti della siracusana «Madonna delle Lacrime». In essa è riferito il racconto fatto dai più diretti protagonisti. Domani pubblicheremo una seconda corrispondenza che completerà il quadro di tali avvenimenti attraverso la testimonianza dei medici e degli scienziati che hanno proceduto al controllo ed all'analisi del fenomeno.

(Dal nostro inviato speciale)
Siracusa, 2 ottobre.

Più nessuno chiama la piazza Euripide, che si trova nella popolare borgata di Santa Lucia, con il vero nome. Oggi tutti la conoscono come piazza dei miracoli. E' una piazza a forma di triangolo isoscele con la base verso un terrapieno della ferrovia e da molto tempo era lasciata in abbandono. Soltanto il mese scorso il comune decise di sistemarla ed i siracusani affermano: «Proprio come se l'avesse ordinato la Madonna». Dicono così perchè adesso, sopra una stele, verso il vertice della piazza e contro la facciata di una casa dipinta di rosa, hanno esposto quella immagine che già tutti conoscono come la «Madonna delle Lacrime».

L'attesa paziente

Da tre settimane, giorno e notte, sulla piazza Euripide c'è gente che viene a supplicare una grazia o, semplicemente, a vedere di che si tratta. Ogni giorno in media dei visitatori è di circa cinquemila persone e va sempre crescendo; di domenica si toccano punte di ventimila. All'angolo con la via Timeonte funziona un posto di pronto soccorso. Gli agenti della polizia regolano l'afflusso, le crocerossine aiutano gli ammalati e gli infermieri trasportano gli invalidi con le barelle. Da tre settimane, su questa piazza, passano migliaia di fedeli, di curiosi e vi si radunano storpi, rachitici, deformi, paralitici, deficienti e ciechi e muti e sordi.

Sotto il sole ancora forte e nelle notti ancora tiepide alcuni urlano le loro invocazioni, altri le mormorano con gli occhi pieni di pianto. Parecchi stanno ore ed ore fermi, lo sguardo fisso sulla Madonna, in attesa paziente. Ogni tanto la folla si agita e si commuove perchè all'improvviso corre l'annuncio di una guarigione miracolosa e tutti vorrebbero vedere e toccare e sentire. I bambini ammalati, per lo più deformi per paralisi o scossi da singulti nervosi od ignari e sprofondati nella smemoratezza di chi sa quale malattia, vengono aiutati da preti e da inservienti perchè possano sfiorare con la propria mano l'icona della Madonna. Ieri notte mi è capitato di vedere un gruppo di muti. Nella luce dei riflettori la scena era drammatica. Gli sventurati alzando le braccia verso la piccola immagine sacra cercavano di mugolare una loro invocazione, ma era soltanto un urlo cupo, pareva un abbaiamento confuso e straziante.

Fedeli giunti da ogni parte gremiscono notte e giorno la «piazza dei miracoli»

Da tutta la Sicilia, dall'Italia meridionale e da più lontano ancora i pellegrini accorrono. Già si pensa di costruire una tendopoli con quattrocento letti, già l'Ente del Turismo provvede ad aumentare le possibilità di alloggio per quei visitatori che provenendo sempre da più lontano dovranno per forza restare una notte in città. Si sono organizzate corse speciali di treni e di autobus. Centinaia di venditori ambulanti combinano ottimi affari smerciando cartoline, catenine, immagini della Madonna di Siracusa. I negozi, i terreni intorno alla casa dove è avvenuto il fatto eccezionale o miracoloso, nel giro di pochi giorni, hanno aumentato di dieci volte il loro valore.

Alla segreteria del Comitato cittadino, che si è pur dovuto costituire per imbrigliare tante attività diverse, ogni giorno arrivano centinaia di lettere (471 ieri) e decine di telegrammi. Sono lettere e telegrammi che invocano una grazia o che ringraziano per averla ricevuta e c'è chi manda danaro e chi manda oggetti d'oro. Ognuno mette l'indirizzo che suggerisce la fantasia, c'è chi scrive «Alla famiglia che tiene la Madonna che piange», o «Alla Signora di via degli Orti» (la strada dove avvenne il fatto miracoloso e che è a duecento metri dalla piazza) ed un biglietto, giunto dall'Olanda, era inviato «Alla Signorina Mater Dei», mescolando così il latino all'imperfetta conoscenza dell'italiano. A tutti si risponde con una circolare che dice: «Egregio signore, è pervenuta la sua lettera. Essa è stata deposta ai piedi della Madonna delle Lacrime ed i fedeli astanti sono stati invitati a pregare per le sue intenzioni. La bambagia che ha toccato le lacrime è purtroppo esaurita. Le inviamo un batuffolo che ha toccato il quadretto della Madonna. Continui a pregare con fede».

Tutta questa vicenda, che ormai ha preso proporzioni difficilmente immaginabili, ha avuto inizio il 29 di agosto e ne rifarò la storia come se si trattasse di redigere un rapporto burocratico. In modo certo i fatti sono soprannaturali e più tardi la Congregazione del Sant'Uffizio stabilirà se devono essere considerati anche miracolosi. Oggi non c'è altro da fare che una minuziosa ricostruzione ricorrendo alle testimonianze dei diversi protagonisti. Comincerò da Antonina Giusto, che fu la prima a vedere sgorgare dagli occhi della Madonna «il liquido che ha perfette analogie con le lacrime umane», come è stabilito in una dichiarazione redatta da vari dottori chimici.

Dopo molte trattative, protetto dalla polizia e sotto lo sguardo di centinaia di persone che avrebbero voluto fare quel che io stavo facendo, sono entrato nella piccola casa al numero 11 di via degli Orti di San Giorgio, dove è avvenuto il fatto eccezionale: una immagine della Madonna, di gesso colorato, di gusto molto popolare, fabbricata in serie da una ditta toscana, ha pianto per quattro giorni. E dirò subito di una strana coincidenza. Il primo di settembre una commissione di medici venne a prelevare il liquido che sgorgava da quegli occhi di gesso e da allora la «lacrimazione» è terminata. Dicono i fedeli: «Ecco, la prova era offerta anche agli increduli, per questo la Madonna non pianse più».

«Sono ancora confusa»

La casa nella quale entro fa parte d'una costruzione molto semplice, del tutto di tipo meridionale. E' ad un solo piano, lunga e bassa, ogni uscio un numero perchè sono disposti in fila, uno dopo l'altro. E oggi i muri sono ricoperti da firme, non c'è più un centimetro di spazio libero. Mi trovo nella prima stanza, allo stesso livello della strada, che fa da cucina e da salotto per ricevere; un breve corridoio conduce ad un'altra stanza. Tutto l'appartamento dei coniugi Jannuso è qui e la seconda camera è quella da letto, dove avvenne il «pianto».

Lui si chiama Antonio e fa l'ortolano. Lo dicono iscritto al partito comunista, ma nessuno è mai riuscito a strappargli una risposta precisa. Lei si chiama Antonina Giusto e la incontro seduta vicino al letto. Siamo in un locale piccolo e buio nel quale a mala pena ci si può muovere. La signora Antonina mormora: «Sono ancora tutta confusa» e poi aggiunge: «Quante cose sono capitate in così poco tempo». Ha appena compiuto venti anni, si è sposata nel mese di marzo ed in dicembre sarà madre. Sta seduta immobile sulla seggiola, i capelli nerissimi fanno cornice al volto pallido, un poco trasognato. Con una sfumatura di rassegnazione dice: «Avrei bisogno di passeggiare, ma adesso non è più possibile. Tutti vogliono vedermi, risentire la storia di quanto è accaduto».

Torniamo al marzo di quest'anno. Come regalo di nozze Antonina riceve dal suo futuro cognato una Madonna. Si tratta di una lastra di vetrolite nera, larga 25 ed alta 35 centimetri sulla quale è applicata una immagine della Madonna, quel che si potrebbe dire un mezzobusto. Esso è alto poco più di una spanna, l'originale fu eseguito dallo scultore Amilcare Santini di Cecina e la riproduzione in serie è fatta da una ditta di Bagni di Lucca. Il volto è di gesso, che viene dalle cave di Brisighella, messo prima nello stampo di gomma e poi, quando è asciutto, dipinto con colori alla nitrocellulosa, così da risultare levigato e lucido. Antonina appese la Madonna al capezzale. A poco a poco divenne un oggetto come molti altri, così abituale da non farci nemmeno troppo caso.

«Che cosa vedi?»

Un mese più tardi, alla fine di aprile, ella s'accorse d'essere in attesa d'un figlio e cominciò un periodo infelice. Specie al mutar delle lune cadeva in brevi svenimenti, soffriva dolori acuti e perdeva per parecchie ore la vista. Venne il medico e disse che si trattava di tossicosi gravidica. Il male s'aggravò, i dolori aumentarono e, nei momenti di crisi, Antonina si adagiava sul letto, ma al rovescio, mettendo cioè la testa in fondo, al posto dei piedi. Come ho detto la camera è piccola. Tra il cassettone, i due comodini e la toilette ingombrante, risultava scomodo a sua sorella l'assisterla. Per questo lei prendeva quell'insolita posizione e così aveva proprio di fronte la Madonna appesa al capezzale. Confessa che una volta soltanto si rivolse alla immagine sacra invocando aiuto.

Il 29 di agosto sopravvenne una crisi di dolore e non meravigliò nessuno. Nelle prime ore del pomeriggio Antonina fu assalita dal male, si coricò spasimando, la sorella l'assisteva. Svenne e rimase così per un quarto d'ora. Quando tornò in sè ricordo che la sorella le chiese concitata: «Come ti senti? E dimmi, mi vedi?». Antonina aprì gli occhi e, senza volerlo, lo sguardo le cadde sulla Madonna che aveva di fronte. Non soltanto vedeva chiaramente, ma anche vedeva qualche cosa che la sbigottì. Forse doveva sognare od essere vittima di una allucinazione. Vedeva le gote della Madonna bagnate, proprio come se piangesse. Abbracciando la sorella, le disse: «Guarda la Madonna, dimmi che cosa vedi».

Le due ragazze (la sorella può avere diciassette anni) rimasero interdette. Incredule vollero toccare l'immagine, che era bagnata e l'asciugarono. Dopo qualche istante il liquido ricomparve, cominciò anzi a gocciolare sul cuscino. Impaurite fuggirono a chiamare alcune vicine di casa. La prima ad accorrere fu la signora Buracca, moglie d'un vigile, ed ebbe una scossa nervosa così forte che la dovettero ricoverare all'ospedale. Accorsero altre donne, Tina Catauro, Concettina Nicotera, Milena Agati, Serafina Maisano, Adele Prato, Grazia Nocilla. Ognuna tornò via gridando al miracolo, la notizia si sparse nella borgata, raggiunse la città. La notte nessuno dormì. Da quella immagine di gesso sempre cadevano adagio le lacrime e non valeva asciugarle. Si rinnovavano.

Il giorno dopo nella piccola strada non si poteva più circolare. I fedeli, i curiosi, i diffidenti si mescolavano per vedere quanto accadeva nella camera di Antonina. Lentamente le lacrime continuavano a sgorgare dagli occhi della Madonna e tutti volevano asciugarle, chi con il fazzoletto, altri con batuffoli di bambagia. La folla era tale da compromettere l'ordine pubblico ed il signor Samperisi, commissario di polizia della borgata, dovette intervenire. Per conto suo avvertì il questore di quanto stava succedendo; ed il parroco, d'altra parte, dovette correre dall'Arcivescovo a raccontare anche lui quanto stava capitando.

Passarono due giorni. Il prodigio inspiegabile continuava a ripetersi e già migliaia di persone potevano dire d'essere state testimoni oculari. Venne il primo di settembre e la Curia decise di intervenire in modo palese e diretto. Si rivolse a una commissione di medici, formò un gruppo di osservatori non sospetti ed invitò ad esaminare quanto accadeva. Il mattino del primo settembre, alle ore dieci e mezzo, sette persone si presentarono nella casa di via degli Orti, fecero sgombrare la camera, cacciando i fedeli ed i curiosi. Il dottore Michele Cassola, che capitanava la spedizione, disse: «Siamo venuti a vedere di che si tratta». Rimasero chiusi nella stanza due ore: quel che fecero, quel che videro e quanto annotarono lo dirò in un altro mio scritto.

Enrico Emanuelli

L'icona esposta su una stele nella «piazza dei miracoli»

IL LIBRO DEL GIORNO

Scelta dell'obiettivo

Una prova che un metodo critico seguito per formulare un giudizio su opere di arte figurativa può essere vantaggiosamente applicato, per lo stesso fine, alla fotografia, ce la offre il fatto che l'introduzione al primo «Quaderno» della Unione Fotografica, intitolato *Fotografi italiani* ed ora pubblicato dall'editore A. Salto di Milano, reca la firma di Franco Russoli, il curatore del catalogo della mostra Picasso, adesso aperta nel Palazzo Reale della metropoli lombarda. Nota il Russoli che dopo i felici risultati dei tempi eroici delle prime conquiste fotografiche (oggi si ama e ammira il dagherrotipo come si amano e ammirano i Primitivi) il progresso tecnico della camera oscura fu minacciato da due gravi equivoci: il suo uso a scopo di documentazione veristica e il tentativo di farne un surrogato della pittura.

Tutti ricordiamo infatti l'ingenuo piacere (del resto ancor vivo in un numero sterminato di possessori di apparecchi fotografici) di fissare su un rettangolino di carta il ricordo visivo di un momento lieto, la immagine di una persona cara, uno spettacolo naturale; e tutti sanno, d'altra parte, quali ambizioni poterono poi sorgere nei più esperti, in coloro che si ritenevano più «artisti», relativamente all'«effetto» — per lo più paesistico e basato su un gioco chiaroscurale — da ottenere su quel rettangolino.

Come di solito avviene a qualsiasi mezzo espressivo ai suoi albori, non ci si rendeva ancora conto che anche la fotografia era in grado di perfezionare un suo inconfondibile linguaggio poetico. Così fu per il cinematografo, così sta accadendo per la radiofonia, così sarà ben presto per la televisione. Ed il linguaggio andò gradatamente foggiandosi quando ci si accorse che «nella fotografia — scrive il Russoli — oltre a ritmi di composizione, a rapporti chiaroscurali, ad effetti spaziali, giuoca un ruolo preminente la capacità di visione dell'obiettivo che, come notò il Vitali, è completamente diversa da quella dell'occhio e dà quindi la possibilità di captare immagini inattese».

Saper sfruttare questa «magica facoltà» al fine di una «propria interpretazione poetica della natura, senza trucchi, senza gratuite bravure tecniche», è l'impegno dei fotografi d'oggi, meglio preparati a esigere dal loro strumento, ma soprattutto dalla loro sensibilità e cultura, quella essenzialità che il Cartier-Bresson dichiara indispensabile a una fotografia per diventare «immagine»: e ad essi si rivolge questo bell'albo che raccoglie una settantina di saggi d'altrettanti autori, accurata selezione di oltre tremila fotografie. Lo corredano la citata prefazione del Russoli, alcune vivaci pagine di Guido Pellegrini sulla storia della fotografia in Italia dai tempi di Quintino Sella e di Guido Rey, pionieri solitari, all'attuale fervore delle varie associazioni, cui la più antica, quella di Torino, servì d'esempio; e, per ogni riproduzione, alcuni utili dati tecnici: il tutto stampato in italiano, francese, inglese e tedesco.

Sfogliando queste pagine vediamo — a chiara documentazione del gusto fotografico di oggi — che il paesaggio (già soggetto preferito dai «dilettanti» fino a un paio di decenni fa) ne è pressochè bandito: almeno nel senso della tradizionale «veduta»; ciò che, d'altro canto, si verifica anche in pittura. I pochi temi paesistici si presentano, se mai, in particolarissime inquadrature, atte a concentrar l'attenzione su uno o due elementi dominanti dell'immagine.

Scarsi anche i ritratti, intesi come perentorie definizioni fisiche e psicologiche d'individui, tipo il celebre ritratto fotografico di Picasso, di Man Ray: preferita la figura anonima esprimente sentimenti comuni («Attesa» del De Vincentis, «Noia» del Ferroni). L'interesse è rivolto specialmente all'oggetto sinteticamente reso, al gesto il più possibile potenziato, al frammento che si propone di riassumere la scena: insomma, alla semplificazione. Ed ognun vede che tutto ciò rientra nel gusto figurativo attuale: cui, malgrado la loro indipendenza, non sfuggono nemmeno i fotografi.

mar. ber.

COME STIAMO A LINGUA

Le primizie dell'amore

La poca grazia delle sintesi mondane - Un falso risparmio: **sparapanzarsi**
Gli amanti al cospetto del marito **fanno agli occhi** - *Le malefatte dell'enfasi*

Il nostro secolo, se, come dice, è quello della fretta, dovrebbe aver più care le cosiddette scorciatoie di lingua: voci e modi che con un minimo di tempo e di fiato, arrivano, quasi scoscendono il concetto, E non lasciarvi, come invece fa, crescere l'erba, per poi pigiare la gran moltitudine dei parlanti su una lenta e spesso noiosa strada maestra. Che è anche contrario alla religione, se è vero che d'ogni parola inutile, ci sarà di là domandato severissimo conto.

Una mamma si lagna che la figlia, invece di accudire alla casa, passa il tempo alla finestra o sull'uscio di casa; un marito che la moglie spende troppo in acquisti inutili. Ecco tre belle voci comprensive: *finestraiuola, usciuola, compraiuola*, con ottime referenze tutte (le due prime di San Bernardino, la terza di Leon Battista Alberti). E non sarebbe un bello ed economico telegramma quello che dicesse: «*Rimbeltempendo*, partiremo»? *Rimbeltempire*: ritornare il bel tempo; una parola che ne rimanda a casa quattro.

Anche il linguaggio mondano tende alla sintesi, ma le più volte con poca grazia. Non si nega che il novissimo *sparapanzarsi* sia efficace; ma a considerarlo bene, non dice molto più di *coccolarsi*, *crogiolarsi* e altre parole significanti pieno e spesso indecoroso abbandono a una soddisfazione: è un falso risparmio. Più denso è invece il modo *tenersi telefonati*, che non solo abbraccia l'idea di un frequente, futile telefonarsi di amici, ma anche esprime l'aggrovigliamento dei cordoncini, l'insalivazione della cornetta, la disperazione degli altri utenti cozzanti nell'«occupato», e in una parola, la libido telefonica. «Bài bài, ci *teniamo telefonate*».

Talvolta non si può risparmiare che poco, ma anche il poco è qualche cosa. Un vecchio filologo avventò tre pagine contro il [illegible]: *e cioè*. *Cioè*, l'*idest* dei Latini, composto di *ciò* e di *è*, «si adopera per dichiarare meglio quello che precedentemente si è detto: sì che la particella congiuntiva *e* prima della dichiarativa non ci dee aver luogo, perchè se si dichiara meglio quello che si è detto, nulla si aggiunge». E' logica fine, alla quale d'ora innanzi sacrificheremo quell'inetto e goffo *e*. Anche nel *cenare* si può saltare qualcosetta: la preposizione *con* o *di*. E invece di dire: ho cenato *con* un semplice cappone; usare transitivamente quel verbo coll'accusativo, sull'esempio del Redi: «*cenare* una minestra». Il qual scrittore, maestro di sveltezze, ci insegna pure a dire: «continuare il latte» e «dormire sopra il latte», in luogo del più [illegible]: «continuare a prendere il latte», del più greve «dormire dopo averlo preso o bevuto».

Agli automobilisti che vogliano guadagnar tempo, si consiglia *sportellare*, per aprire lo sportello; e fulgori di lingua sono anche *padreggiare* e *madreggiare* (per figlio o figlia che somiglia al padre o alla madre), ai quali qualche accanito seguace dell'Uso vorrebbe aggiungere il neologismo *amanteggiare* (per figlio o figlia che somiglia all'amico della madre). *Per*, nella sua piccolezza, fa meraviglie: *per* contadino veste bene; *per* donna da passeggio, è bassa. E a questo proposito diruginiamo il bel verbo *sbraccettare* (prendere, condurre a braccetto), specie nella forma riflessiva e reciproca. *Si sbraccettarono un po'*, vale un lungo discorso, narra un amore che s'è accontentato d'un poco di passeggio, che non s'è quasi mai messo a sedere, che non è entrato neppure una volta sotto un portone. Così come *fare agli occhi* dipinge le primizie dell'amore, il saettio degli sguardi. *Fanno agli occhi* i fidanzati in chiesa, gli amanti al cospetto del marito. I coniugi non mai, salvo che al quarto caso, facendoli lividi, pesti o neri per scoppio di gelosia o d'altra passione. Ma forse la più pittoresca, come anche la più disusata delle espressioni sintetiche, è *far bandiera* (che ha tutta una storia burlesca), detto del sarto che ricava qualcosa per sè e i suoi, dal panno del cliente. «*Quella sottoveste è una bandiera*». L'ha il Tommaseo, l'ha il Petrocchi; e Idelfonso Nieri le ha dedicato uno dei più graziosi dei suoi racconti lucchesi.

Quello che più allenta e dilaisce la lingua è l'enfasi, che investe tanto i costrutti quanto le parole. Nel primo caso, tra altre malefatte, essa ci induce a quella sorta di rinforzamento tutto francese, che consiste nell'adoperare il verbo *essere* seguito da *che*: *è a voi che parlo*; *è lui che cercavo*; e peggio ancora nel plurale, dove la sconvenienza appare più evidente: *è quei libri che volevo*. Se scalfisse un campanello tutte le volte che commettiamo questo errore, che soneria l'Italia! Quel rinforzamento si evita supplendovi con la costruzione inversa o con avverbi intensivi. Parlo a voi; cercavo lui, lui proprio; volevo quei libri, appunto quei libri volevo: forme schiette e abbastanza forti da dispensare dai ricostituenti. La massima: *è l'uso che fa legge*, si può dire anche, e meglio: è l'uso quello che fa legge; oppure: quello che fa legge è l'uso; ma forse meglio di tutto sarà di far uscire tutta quanta l'aria dal palloncino, e dire epigraficamente: l'*uso fa legge!*

Quanto alle parole, l'enfasi vi ha mille spie, tra le quali l'abbondanza dei traslati e il piegarli come facciamo a cose o mediocri o di piccolo conto. Per restringerci a pochi esempi, nella lingua di troppi *magnifico* è oggi anche un gancio; *perfetto*, un abbozzo. Una parola della gravità di *tradire* si dà anche ai gatti, che facendo le fusa, *tradiscono* il loro contento; ai grembiuli, che *tradiscono* i fianchi delle cameriere. *Speculare* è sceso dai filosofi ai trafficanti; *entusiasmo*, parola di grosso taglio, da spenderla nelle grandi esaltazioni dell'animo per cose grandi, è divenuta la moneta spicciola che si dà per mancia a tutto quello che fortemente piace, comprese le ballerine, i gelati, e anche meno.

Non si finirebbe più su questo dolorosissimo punto; ma ecco una lettrice di Pavia invitarci a snodare la questione del plurale di quei nomi che al singolare escono in *cia* e *gia*. *Valigie* o *valige*? *Massiccie* o *massicce*? Il vedere gli scrittori uscire ora in un modo ora nell'altro senza che a casa lascino detto niente, tiene sospesa questa signora a cui diciamo grazie: in primo luogo per il pensiero che si dà delle desinenze (dove troppe altre se ne infischiano); in secondo, se ha figli, per il modo grammaticalmente forte con cui certo li andrà educando. Volendo risanare una volta questa benedetta lingua, occhio alle mamme! «Se il singolare termina in *cia* o *gia* senza l'accento sull'i (così il nostro Fornaciari) bisogna distinguere: o il *c* e *g* sono preceduti da vocale, e allora l'i si conserva anche nel plurale; o sono preceduti da consonante o raddoppiati, e allora l'i nel plurale si perde». Dunque *socie, fallacie, valigie, grattugie*; e *lance, fasce, bocce, cacce* e *donnacce*.

Leo Pestelli

Il marito di Rita Hayworth alle prese con debiti e tasse

Filadelfia, 2 ottobre.

Il cantante Dick Haymes, l'oriundo argentino che ha sposato recentemente Rita Hayworth, dovrà pagare una grossa somma all'erario, perchè reso colpevole di evasione fiscale. L'ufficio delle imposte della Pennsylvania orientale ha infatti reso noto che egli dovrà versare 9600 dollari (circa 6 milioni di lire) per tasse non pagate.

L'artista che fa ogni giorno la spola tra Filadelfia e Greenvich (Connecticut) dove risiede la sua celebre consorte ha mostrato di cadere dalle nuvole, allorchè gli è stata contestata la sua mancanza.

Ma non è soltanto il Governo che esige del denaro dal marito di Rita Hayworth. Il suo avvocato, Robert Eaton, ha rivelato lunedì a Los Angeles che le richieste dei creditori del cantante riempiono otto fitte cartelle a macchina, senza parlare di [illegible] dollari di tasse delle quali si avvicina la scadenza. E' in via di costituzione un comitato di creditori che intende controllare la situazione finanziaria del cantante, per evitare una dichiarazione di fallimento.

L'avv. Caton ha affermato che il marito di Rita Hayworth non possiede beni propri, pur guadagnando da 150 a [illegible] dollari all'anno.

Per di più, il cantante corre il rischio di essere espatriato per effetto della legge McCarran sull'immigrazione.

L'elezione di Miss Piemonte domani sera ad Acqui

Acqui, 2 ottobre.

Domani sera e domenica, ad Acqui, si eleggerà Miss Piemonte 1953. Oltre cinquanta ragazze, rappresentanti dei vari centri della nostra regione, converranno ad Acqui alla conquista dell'ambito alloro. L'eliminatoria si svolgerà domani sera all'Albergo delle Terme, dove le concorrenti saranno presentate alla commissione aggiudicatrice.

Domenica sera al Kursaal verrà fatta la proclamazione ufficiale della vincitrice.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus senza Boniperti domani a Roma contro la Lazio

Una partita che può pesare molto sul destino delle due squadre
I «granata» ospiteranno il Novara, rivelazione del campionato

La classifica del campionato risulta, dopo tre giornate di gare, appena abbozzata. Due squadre sono in testa, tre si contendono il secondo posto, le altre sono scaglionate nelle posizioni retrostanti. Vi sono unità che galoppano e altre che non hanno nemmeno cominciato a marciare, compagini non ancora in forma e altre addirittura in crisi, squadre indovinate e squadre sbagliate. Il campionato ha il compito di selezionare i valori, di precisare la classe di ciascuna, di incasellarle al loro giusto posto nel grande quadro della classifica. Domenica scorsa ha ridotto della metà il numero delle capolista: che cosa farà domani? Intanto, per le due unità di testa non ci dovrebbe essere pericolo di sorpreso. Diciamo, non ci dovrebbe; e in questo si riferiamo ai valori assoluti delle forze che si troveranno di fronte a Legnano ed a Ferrara. Tuttavia è vero che i colpi di scena sono sempre possibili.

L'Inter a Legnano e il Napoli a Ferrara: due squadroni autentici contro avversari meno dotati di classe ma certo non meno desiderosi di vincere. Prevarrà il miglior assetto tecnico o la volontà più animosa? Difficilmente l'Inter può essere battuta. Messa in stato d'allarme si scatena ed è dubbio che un avversario, meno esperto e meno dotato, possa capovolgere una situazione tecnica sfavorevole puntando unicamente sulle sue risorse agonistiche. Però non occorre dimenticare che il Legnano è reduce da due pareggi i quali hanno poco meno che sbalordito. Una certa stoffa c'è ed a quanto pare anche l'abilità di quel sarto ideale che è l'allenatore nell'usarla. Ma tutto questo, non metterà in allarme anche l'Inter? La piccola città di provincia sarà domani invasa dalle carovane neroazzurre. Un esercito di tifosi segue di solito la squadra campione, e Legnano è appena ad un tiro di schioppo da Milano.

Caccia alla lepre

In quanto al Napoli, la sua gatta da pelare comunque ce l'ha. E' facile immaginare l'affollamento dei difensori intorno a Jeppson: un branco di segugi lanciati sulle piste della lepre; una lepre però che sfugge alle trappole meglio preparate, astuta e abile, piena di risorse diaboliche. Se alla Spal riuscirà il gran colpo, le prime a gioirne saranno le avversarie dirette degli azzurri partenopei. Le tre reti segnate a Napoli dall'Atalanta accendono certe speranze..

La partita principe della giornata è però quella di Roma ove la Juventus si troverà di fronte alla Lazio: prima grande prova fuori casa della squadra bianconera e appello estremo della Lazio a tutte le sue forze per impedire l'aprirsi di una crisi. E' una partita che potrà pesare molto sul destino delle due squadre, ed è una partita che la Juventus sarà costretta ad affrontare a ranghi incompleti. Boniperti non potrà giocare in seguito alla contusione riportata ad Amsterdam (c'è sempre da guadagnare qualcosa da queste partite sballate e inutili) e non potrà giocare nemmeno Carapellese che avrebbe avuto il compito di sostituire Praest spostato al centro, cosicchè il compito di estrema sinistra toccherà probabilmente a Gimona, salvo che all'ultimo momento Olivieri non creda di adottare un rimedio diverso; e in questo momento non ci preme sapere proprio quale potrebbe essere.

L'assenza di Boniperti non è di quelle che possano passare inosservate. Egli è attualmente l'uomo più in forma dell'attacco juventino, il più pronto (con Muccinelli) all'offensiva, il più pericoloso nei tiri. Si può dire che Boniperti è insostituibile nella fase presente dell'attacco juventino; e che la potenza di penetrazione di questo attacco debba risentire le conseguenze di così grave assenza è fuor di dubbio. Ciò aumenta l'incertezza del risultato, per quanto si debba riconoscere che la quotazione delle possibilità laziali, imperniate sull'efficienza di un attacco, non dimostrata finora ma sostanzialmente grande ha ricevuto una spinta notevole. Il risultato può essere nelle mani (meglio, nei piedi) della difesa juventina, perchè questa è una partita che la Lazio giocherà all'offensiva non essendovi per essa altra via che porti alla rinascita.

I due punti della giornata sono pressochè sicuri per la Fiorentina che riceve il Palermo e per il Milan che accoglie la Triestina, ma sono incerti tanto per la Roma sul campo di Bergamo quanto per la Sampdoria su quello di Udine. Il Genoa, in fase di assestamento e con il conforto del bel pareggio strappato a Trieste, riprenderà i suoi classici duelli col Bologna che ebbero echi clamorosi nel passato. La difesa bolognese è troppo forte per l'attacco genoano? Nessuna difesa può essere ritenuta, nè teoricamente nè praticamente, imbattibile. E tale non è la difesa petroniana, ma che sia forte nessuno lo può negare e sarà anche un bell'impaccio per gli avanti genovesi.

Ritrovare la fiducia

La squadra rivelazione di queste prime giornate del campionato è quella novarese. Non ha ancora perduto una partita, la sua classifica è in esatta media di scudetto, il suo morale rispecchia il valore di questa classifica. Non ispirava fiducia al suo pubblico, forse nemmeno essa sperava di poter fare subito tanto cammino. Il suo allenatore deve aver trovato il tono di preparazione adeguato, dosandone con criterio la parte tecnica e quella atletica, e riuscendo in tal modo a valorizzare tanto le doti dei singoli quanto il funzionamento del complesso. Senkey ha senza dubbio lavorato bene i suoi uomini, ma bisogna anche riconoscere che il clima morale della provincia agevola in certo modo l'opera dell'allenatore offrendogli un materiale già pronto ai sacrifici.

Il Torino ha avuto invece un inizio disgraziato. Contro la Sampdoria poteva vincere, contro il Napoli non avrebbe dovuto perdere, contro il Bologna ha avuto invece quello che chiameremmo uno sbandamento psicologico. E' una squadra le cui possibilità vere il suo pubblico non conosce ancora, una squadra che ha tardato ad avviarsi e che di certo vale molto di più di quanto s'è visto finora. Ha bisogno di ritrovare il suo slancio, il suo estro, la sua volontà; ha bisogno anche di ritrovare la decisione e la calma che sono necessarie al suo gioco. E' indispensabile, a questo scopo, che i suoi tifosi le siano vicini perchè è una squadra che fa corpo col suo pubblico, ne trae fiducia, ne trae anche vita e vigore di gioco. Abbiamo già detto che non c'è motivo di orgasmo nella situazione del Torino. Il campionato comincia appena domani, le tre prime giornate non contano, bisogna dimenticarle. Solo dimenticandole si può fare vita nuova.

Ettore Berra

L'ex-juventino Vivolo, estroso centr'attacco della Lazio: è molto atteso il suo confronto di domani con Ferrario

Praest gioca al centro e Gimona ala sinistra

Il parere del conte Lora Totino sull'allenatore granata

Boniperti, giunto ieri l'altro da Amsterdam ancora zoppicante per un colpo ricevuto durante l'allenamento della squadra continentale, è stato sottoposto a visita medica da parte del prof. Ferrero. Il responso del sanitario è stato: distorsione caviglia sinistra e contusione all'anca destra; la prognosi: quattro giorni di assoluto riposo. La squadra della Juventus è partita quindi ieri sera per Roma senza il suo centro avanti titolare.

La formazione bianconera per la difficile trasferta romana sarà così la seguente: Viola; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Oppezzo; Muccinelli, Montico, Praest, John Hansen, Gimona; come riserva è partito Pinardi.

Nessuna novità ufficiale sulla formazione del Torino per il «match» con il Novara. L'allenatore Carver non ha ancora deciso nulla, in quanto rimane dubbia la disponibilità di Molino. Il «trainer» granata si è riservato di comunicare qualcosa dopo l'ultimo allenamento in programma per stamane al campo di via Filadelfia.

Corrono voci, negli ambienti granata, di un possibile passaggio di Carver al Milan e dell'assunzione di Frossi nel Torino. Il conte Lora Totino, unico responsabile in materia, è attualmente fuori sede e mancano ufficiali informazioni.

Il conte Lora Totino aveva comunque comunicato, alcuni giorni fa, di avere piena fiducia in Carver, tanto da affidargli i pieni poteri; aveva però anche aggiunto di tenere sempre a disposizione Frossi, che si era impegnato a prendere in mano le redini della direzione tecnica granata appena le circostanze lo richiedessero. Al momento non sono intervenuti fatti nuovi che consiglino il dirigente a mutare parere.

Programma delle partite

SERIE A. — Atalanta-Roma; Fiorentina-Palermo; Genoa-Bologna; Lazio-Juventus; Legnano-Inter; Milan-Triestina; Spal-Napoli; Torino-Novara; Udinese-Sampdoria.

SERIE B. — Catania-Monza; Como-Alessandria; Fanfulla-Marzotto; Lanerossi-Cagliari; Messina-Pro Patria; Modena-Brescia; Piombino-Pavia; Salernitana-Padova; Treviso-Verona.

SERIE C. — Arsitaranto-Maglie; Carbosarda-Venezia; Catanzaro-Livorno; Lecce-Mantova; Lecco-Sanremese; Lucchese-Sambenedettese; Parma-Siracusa; Piacenza-Empoli; Pisa-Carrarese.

Inizio ore 15.30.

Il Milan per ora non ha bisogno di Carver

Milano, 2 ottobre.

(l. c.) - Si è appreso questa sera dal Milan che il Torino aveva iniziato approcci per concordare eventualmente il passaggio dell'allenatore Carver alla Società rossonera, ma che questa ha declinato l'offerta. L'attuale situazione del Milan non esclude un prossimo esame del problema dell'allenatore, non intendendo il direttore tecnico, Busini — investito recentemente di pieni poteri del Consiglio direttivo —, essere in permanenza anche le mansioni di dettaglio che solitamente spettano all'allenatore, però l'orientamento della Società rossonera sarà diverso da quello suggerito dal Torino nel senso che dovessero avvenire mutamenti.

Per ora le funzioni del direttore tecnico Busini e dell'allenatore Morselli risultano ben precisate, ed i rapporti reciproci fra i due sono caratterizzati, secondo quanto comunicato in forma ufficiale, da una schietta e leale collaborazione.

Un colloquio col dott. Cappelli
Di Stefano al Torino?

Firenze, 2 ottobre.

E' atteso nella nostra città, proveniente da Roma, il centravanti del Barcelona, Di Stefano, il quale viaggia insieme all'ala destra della nazionale inglese, Finney. Di Stefano è partito in automobile nel tardo pomeriggio. A Firenze attende il giocatore il direttore tecnico sportivo del Torino, dr. Cappelli. E' opportuno rilevare che la Società granata è in condizioni di poter tesserare il giocatore sia perchè egli è figlio di genitori italiani sia perchè il Torino ha attualmente solo uno straniero tesserato. Di Stefano, che è stato recentemente selezionato per la squadra continentale, è uno dei più forti palleggiatori esistenti. Giocava centravanti nel River Plate e ultimamente, dopo l'avventura colombiana, era passato al Real di Madrid.

Incerta la presenza di Malacarne nella Lazio

Roma, 2 ottobre.

Stasera la segreteria della Lazio ha diramato l'elenco dei giocatori convocati per la partita con la Juventus. A disposizione di Sperone si troveranno i seguenti atleti: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Fuin, Malacarne, Bergamo, Puccinelli, Burini, Vivolo, Bredesen, Fontanesi, Alzani, Spurio.

Circa la formazione, permane qualche dubbio sulla mediana, non essendo ancora chiaro se l'allenatore laziale farà scendere in campo Fuin od Alzani nel ruolo di laterale destro ed esistendo una sia pur lieve probabilità che Malacarne, contuso domenica scorsa, non offra piena garanzia di «tenuta». Il robusto centro sostegno saggerà le sue condizioni fisiche sul campo dell'Olimpico domenica mattina e in base all'esito delle prove Sperone deciderà se utilizzare lui o il giovane Spurio. I bianco-azzurri trascorreranno l'intera giornata di domani ad Ostia.

Piola farà da riserva

Novara, 2 ottobre.

Il Novara ha concluso la preparazione con una seduta di atletica e palleggio. Ogni singolo giocatore, compresi i quattro che ieri non avevano giocato la settimanale partita di allenamento, è stato sottoposto ad un duro lavoro che per Baira, Marzani, Molina e Renica ha costituito una vera e propria prova di collaudo. Per domenica sono convocati 14 giocatori: Corghi, Pombia, De Togni, Feccia, Molina, Baira, Marzani, Janda, Renica, Mazoni, Piola, Della Frera e Colombi. Fermo restando la formazione di domenica scorsa, gli ultimi tre fungono da riserva.

Predominio dei piloti italiani nelle prove sul circuito di Montjuich

Le motoleggere tedesche in difficoltà nella definitiva gara dei "mondiali"
Un incidente a Marelli - Lorenzetti correrà nella classe 500 con una Guzzi 350

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 2 ottobre.

L'ultima giornata di prove, anch'essa favorita da un tempo ottimo, ha confermato quanto era già stato detto dalle due precedenti, ed è valsa a fornire una idea di quali sono le macchine e i piloti sui quali sarà impostata la battaglia nelle attese gare di domenica.

Nella massima categoria, le motociclette italiane Gilera e M.V. a 4 cilindri hanno ottenuto il miglior tempo assoluto delle prove, girando, rispettivamente con Armstrong e Bandirola, in 2'04", alla media oraria di Km. 110,051; ma, dopo di essi, un terzetto di piloti della Gilera (Monneret, Dale e Pagani) ha ripetutamente ottenuto nel giro del circuito il tempo di 2'05"; Colnago (Gilera), Anderson (Guzzi) e Liberati (Gilera) hanno ottenuto 2'06".

Il miglior tempo delle moto Norton (ma si tratta di una partecipazione non ufficiale) è stato conseguito dal belga Goffin in 2'08".

Le moto di 250 cc. hanno avuto in Lorenzetti (Guzzi) il pilota più veloce: egli ha compiuto il giro in 2'09" (media Km. 105,785), impiegando 2" meno del compagno di squadra Kavanagh (2'11") e 4" meno di Anderson (Guzzi). Ma la migliore prestazione della Guzzi è consistita nel 2'08" ottenuto dallo stesso Lorenzetti tra le 500 cc. categoria nella quale partecipa con una 350 cc. Il circuito di Montjuich, come noto, è molto tortuoso e permette un certo equilibrio tra le macchine di diversa cilindrata.

Anche oggi, un pubblico numeroso era presente sul circuito e si è molto interessato, soprattutto alle prove delle motoleggere di 125 cc., che domenica saranno impegnate in una durissima battaglia che dovrà decidere dell'assegnazione del titolo mondiale per marche. Ancora una volta il trio Copeta, Ubiali (M.V.) e Mendogni (Morini) si è dimostrato il più veloce della categoria, tenendosi sui massimi ottenuti finora, e cioè sui 2'14" (media chilometri 101,838), con netto vantaggio su Forconi e Sandford, i quali hanno girato in 2'17", e sull'uomo più veloce delle motoleggere tedesche N.S.U., Haas il cui migliore giro è stato effettuato in 2'19".

Nella seconda serie di prove, il ventunenne corridore Marelli, da Cantù, è uscito di strada in una curva, riportando una forte contusione ad una coscia. Le condizioni del corridore sembra non destino preoccupazioni, ma egli è stato ugualmente ricoverato in una clinica per un esame radiologico. Comunque, egli dovrà rinunciare alla gara. Nel pomeriggio di domani sarà effettuato il controllo delle macchine partecipanti.

a. g.

La Coppa delle Nazioni
oggi al concorso di Pinerolo

Pinerolo, 2 ottobre.

Dopo una giornata di riposo per cavalieri e cavalli, duramente provati da tre giorni di gare, riprende domani il Concorso Ippico Internazionale di Pinerolo. Si corre il premio «Coppa delle Nazioni», a squadre di quattro che, cavalieri e cavalli, abbiano preso parte ad almeno due categorie del concorso. Ciò fa sì che non partecipino Austria e Germania. Avremo in lizza, a quanto pare, soltanto Francia, Svizzera e Italia. I pronostici puntano sulla Francia, come la più completa, a conti fatti, nei cavalli e negli uomini.

M. Del Bello batte Merlo nel torneo di tennis a Genova

Genova, 2 ottobre.

E' cominciato oggi, nei campionati assoluti di tennis il torneo finale del singolare maschile e singolare femminile.

Ecco i risultati: singolare maschile: Gardini batte Rolando Del Bello 6-2, 6-1, 6-1; Marcello Del Bello batte Merlo 8-6, 6-3, 6-1.

Singolare femminile: Lazzarino batte Ramorino 4-6, 6-3, 6-4; Migliori batte Vignali 6-0, 6-2.

Il torneo finale proseguirà domani, con gli incontri M. Del Bello-R. Del Bello, e Ramorino-Migliori.

Gli incontri del campionato di pallone elastico

Domani seconda giornata del girone di ritorno del campionato di 1a categoria con le seguenti partite: ad Alba Solferino contro Manzo; a Torino Sardi c. Galliano; ad Imperia Gioetti c. Balestra. Nella settimana si effettueranno poi i seguenti incontri su campo neutro: l'8 corr., a Torino, Manzo c. Sardi; il 10 corr., ad Alba, Gioetti c. Galliano. La partita di ricupero Sardi-Gioetti (sospesa a 10 pari a Loano) avrà luogo ad Acqui il 13 corrente.

Pugilato: a Copenaghen, in un incontro non valido per il titolo, il francese Carrara ha battuto ai punti il danese Johansen, campione europeo dei pesi leggeri.

Schotte non correrà domani nella Parigi-Tours ciclistica.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Mare crudele di Charles Frend al cinema Corso

A *Mare crudele* è stato quest'anno assegnato il «Lauro d'oro», il premio istituito da Selznick per il film che abbia meglio «contribuito alla reciproca comprensione fra i popoli». Il premio è stato intelligentemente assegnato; il film è solido, vasto, virile. Tratto dal noto romanzo di Nicholas Monsarrat, narra alcuni episodi della lunga lotta sostenuta dalla marina inglese per mantenere libere le rotte dell'Atlantico durante l'ultima guerra; e quegli episodi si concentrano nella figura del comandante Ericson, stupendamente interpretata da Jack Hawkins. Non lo dimenticheremo facilmente, questo capitano della corvetta «Compass Rose»: un personaggio di una rara energia e di una ancor più rara umanità, delineata con pochi tratti in sordina, ma che scavano nel profondo. C'è in lui tutta la ineluttabilità della guerra; e ci sono la sopportazione cosciente e l'accorata condanna della guerra. I giorni si susseguono alle notti, le azioni alle azioni, i timori ai timori; e si è presi e convinti dai ritmi di una cronaca che sembra epopea, di una epopea che sembra cronaca.

I nèi del film non sono molti (certe trasparenze un po' scoperte, certe insistenze non necessarie); ma tutto ciò è presto dimenticato per il tono complessivo, che si vale di alcune delle migliori risorse del cinema inglese e soprattutto di quella scuola documentaria. Naturalmente ogni azione è stata ricostruita, non sono molti i frammenti originali desunti da riprese belliche; ma ogni istante è sorvegliato da un'asciutta, onesta rispondenza a un «vero» che si vuole rievocare, fare rivivere; e, merito ancora maggiore, si riesce a far vibrare più di una situazione apparentemente inerte, e a trarre un fremito drammatico da situazioni anche ripetute. Si veda come il «radar» anti-sommergibili diventi un personaggio, in parecchi istanti un protagonista; e si osservi quanto e come si lasci liberamente parlare l'immagine, in ritmi lenti, guardinghi, insistiti. Così da un'azione all'altra, da un mese all'altro, dall'uno all'altro anno, dal 1939 al 1945; e non si trascuri l'ansia sospesa di quella riparazione alle macchine, su di un mare calmo, la corvetta immota a un sole sfolgorante, bersaglio certo se il nemico apparirà. E' questa lotta materiata di piccole grandi ansie e di lucide attese, nel consueto alternarsi dei turni di «servizio»; è questa lotta sovente dimessa, e sempre risoluta, che dà al film il suo più vero significato, che è di accettazione ma soprattutto di condanna della guerra. E tutto ciò senza la minima sbavatura retorica, senza un fronzolo, senza un accento forzato. C'è veramente di che congratularsi, con la giuria del premio Selznick.

m. g.

MAGIA VERDE, di G. G. Napolitano (Astor). — Premiato ai festival di Cannes e di Berlino, «Magia verde» è veramente un pregevole saggio di cinema documentario, così per i colori e la fotografia, entrambi eccellenti, come per l'indovinata disposizione della materia e il calzante, vivace commento. Lo spettatore fa, in poltrona, un bellissimo viaggio dall'uno all'altro mare dell'America del Sud: un viaggio di cui ricava forse più nozioni, certo più diletto, che dalla lettura di molti libri, e nel quale vede più cose, dalle piccole piccolissime alle grandi immense, che non avrebbe saputo coi propri occhi, senza il terzo, magico occhio della macchina da presa. Un viaggio, infine, ora spedito e piacevole, ora lento e pericoloso, quando aperto e quando duramente esplorativo, con strade e senza, per luoghi abitati e deserti, caldi e gelidi, lussureggianti e pelati; un viaggio o da guarire per sempre dalla voglia di viaggiare o da rimetterla in corpo più acuta di prima.

Le immagini fermano gli episodi salienti della traversata del continente americano dall'Atlantico al Pacifico, compiuta dalla spedizione guidata da Leonardo Bonzi; una tirata dalle coste del Brasile a quelle del Perù, attraverso le foreste del Mato Grosso, i verdi pantani del Paraguay, la giungla e i fiumi dell'Amazzonia boliviana, le montagne e i laghi dell'altopiano andino. Con una minuta e spesso inedita descrittiva di flora e di fauna, un vivo repertorio etnico e pittoresche notazioni di costume indigeno.

Fra le molte cose tra curiose e orrende, si vede il veloce e sommario pasto d'una famiglia di piccoli pesci carnivori addosso a un bovino sacrificatosi, nel guado d'un fiume, in pro della mandra; scuotendo l'acqua come tante chichette, quei pesci in poco tempo spolpano l'infelice animale, sino a lasciarlo, nuda carcassa, in un bagno sanguigno. Figli d'una trota! E non è da meno la lotta mortale di due serpenti ripresa da vicino, dove l'un rettile si studia di spezzare la spina dorsale dell'altro. Da notare che il segno da cui si conosce il rettile soccombente è il chiudere che esso fa la bocca; quell'atto, così nei serpenti come nelle donne ciarliere, è il campanello d'avviso della morte.

l. p.

Stasera al Teatro Nuovo
Con «Thérèse Raquin» s'inaugura il Festival

Si inaugura stasera, al Teatro Nuovo, la «quinta settimana cinematografica» nel quadro delle manifestazioni del Salone internazionale della tecnica. Quest'anno le proiezioni saranno interamente dedicate alla Francia, ai suoi film e a quelli più noti e significativi del passato.

La serata inaugurale comprenderà, in un solo spettacolo, i due estremi delle manifestazioni: l'antico, anzi addirittura il preistorico, con il diffuso ed interessante documentario di Sadoul e Leenhardt sulla «Nascita del cinema»; e il moderno, quello «Thérèse Raquin», l'ultimo film di Marcel Carné (con Simone Signoret e Raf Vallone), premiato al festival veneziano ed ora in anteprima a Torino.

La proiezione comincia alle 21,30 precise: occorrerà essere puntuali, trattandosi di uno spettacolo assai nutrito.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 51-113
Alfieri: ore 21, e domenica, ore 15,30, ultime rappresentazioni di «La figlia di Madama Angot» di C. Lecocq.
Carignano Comp. Comica Micheluzzi ore 21,15 «Anastasio bidello vanesio» di Sarti, Novità.
Il Teatro ore 21,15 «Lakenar».
Metropolitana 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».
Nuovo (Settimana cinematografica internazionale). Rassegna del film francese, ore 21,30: «Naissance du cinéma» e «Thérèse Raquin».

Galleria Castore v. Stampatori 4: Stasera ore 21,15 asta.
Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30; 15-19,30; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino telef. 42-832: ore 16,30-19 21-1 Compl. Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo Danze, 21-1: Casamatta.
Bruno ex-Saletta 21 Continua maratona al piano Pasero.
Castellino 17 e 21 Rosa Clot.
Garden Valsalice ore 21 Sassone.
Gaudia Danze 16,30 21 Orch. Dedi Silvestro, canta Mira De Palmas.
Gay, v. Pomba 7, Riapertura 3 ott.
Gran Mago Danze 21 Orc. Bonetto
La Perla 16,30 e 21 Or. Nini Rosso c. G. Sandra, Trio Happy Singers.
La Serenella 21-1 Orch. Borgione, canta Lidia Martorana.
Melody Bogino 17 ore 21 Gualdi e quintetto attr. canta Lily Roger
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Principe: 16,30-21 Cantora Peirone
Smeraldo Club Goito 2 t. 682-472: 21 due grandi orc. Balocco e Lanfranco c. La Monica-Cortese-Busca
Trocadero 17 e 21 Compl. Bery.
Winter Eden p. Statuto, 16,30 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Mattinata ore 10,30 a L. 200.
Astor: «Magia verde» a colori.
Corso: «Mare crudele», Jack Hawkins, Donald Sinden. Segue documentario. Incontro Marciano-La Starza.
Doria: «La diva» Bette Davis, S. Hayden. Matt. 10,30 a L. 175.
Lux «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi, Mattinata 10,30 a L. 200.
Maffei: «El Gringo» techn. John Payne, Arlen Whelan, D. O'Keefe.
Metro-Cristallo Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 500. Matt. ore 10, 300
Reposi: «Eroi di mille leggende» techn. su schermo panoramico.
Torino «Più grande spettacolo del mondo» techn. Betty Hutton, C. Wilde, C. Heston, D. Lamour. A.10
Vittoria «Un turco napoletano» Totò, Isa Barzizza, ferraniacolor. Segue inc. Marciano-La Starza.

Alexandra: «Puccini», technic., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
Alpi: «L'isola dell'uragano» cinecolor John Hall, Judi Windsor.
Ariston: «Paula» Loretta Young, Kent Smith, A. Knox.
Augustus: «I miei 6 forzati» W. Mitchell, G. Roland, J. Beal.
Capitol: «Puccini», tech., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
Faro: «Puccini», tech., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
Gianduja: «Passione selvaggia» G. Peck, J. Bennett, R. Preston.
Hollywood: «L'ultima freccia» in techn. Tyrone Power, C. Mitchell.
Ideal: Conflitto, Luchaire, Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15.
La Perla: «Marcia del disonore» Peter Lawford, Richard Greene.
Massimo: «Niagara» Joseph Cotten, Marilyn Monroe, J. Peters, techn. Vietato minori anni 16.
Nazionale: «L'ultima freccia» in techn. Tyrone Power, C. Mitchell.
Principe: «L'ultima freccia» in techn. Tyrone Power, C. Mitchell.
Statuto: «Niagara» Joseph Cotten, Marilyn Monroe, J. Peters, techn. Vietato minori anni 16.

Asti: «L'uomo, la bestia e la virtù» techn. Totò, O. Welles.
Cor «Dama bianca» e Metroscopix
Mignon: «Amanti di Toledo» Valli
Milano: «Mandy la sordomuta» e «Rivolta di Haiti» techn. Ap. 10.
Olimpia Uomo, bestia, virtù, tech.
Po: «Amanti di Toledo» Valli.
P.Nuova: Polizia militare, Ap. 10.
Regina: «Pirata Yankee» Varietà.
Romano: «Don Lorenzo» Taioli e Comp. Terzo-Richard 16,15 21,15.
S. Felice «Teresa» Pierangeli A.16

Esperia: «La sirena del circo», techn. E. Williams, R. Skelton.
Italiano: «Il capitalista» technic. P. Laurie, R. Hudson, C. Coburn.
Mirafiori: Regina dei desperados.
S. Teresina: Calata mongoli, tech.
Vinzaglio: «Marito per forza» E. Taylor, L. Parks.

Eliseo: «Prigionieri del passato» G. Garson, Ronald Colman.
Frejus: «Rivolta di Haiti» techn. e Comp. Riv. Agnello-Irig.
Nuovo: «Il terrore dei Navajos» cinecolor, Dana Clark.
S. Paolo: «Me li mangio vivi», Fernandel, P. Brumon, L. Florie.

Belgio: Frontiera indomita, techn.
Corallo: Maschera di fango, techn.
Eridano: «Ivanhoe» techn., Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Oropa: «Da quando sei mia» tech.
Radium: «Ivanhoe» techn., Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
V.Veneto Le infedeli, Lollobrigida

Astra: «Magnifico scherzo» Luce.
Bernini: «Il terrore di Londra» Peter Lawford, Dann Addams.
Cibrario: «Fernandel e le donne»
Excelsior: «Delfino verde», Van Heflin, Lana Turner.
Monceni: «Giustizia è fatta».
Odeon: «Giuramento degli Sioux».
Star: «Dan il terribile» tech. A. 16

Adua: «El Tigre» Varietà.
Aurora Uomini alla ventura, tech. James Cagney, C. Calvet.
Barra: «Perdonami se mi ami».
Brescia: «Scaramouche» techn.
Fortino: Le nevi del Kilimangiaro, techn, G. Peck, S. Hayward.
Nord: «Amanti» C. Boyer.
Palermo Legione stran., Romance
R. Parco «Menzogna» Y. Sanson
Sociale: «Modelle di lusso» A. 16.

Colosseo: «Mariti per forza» Larry Parks, Elisabeth Taylor.
Italia: «L'angelo scarlatto» e Comp. Riv. La Triestina 21,15.
Lingotto: «Donna dalla maschera di ferro» col. Louis Hayward
Moderno: «47 morto che parla» con Totò, Carlo Campanini.
Nizza: «Mistero del V. 3».
Piemonte: «Vite vendute» Yves Montand, V. Clouzot, Viet. a. 16.
S. Carlo (Nichelino): «Alan il Conte nero».
Spezia: «Brigante Tacca Lupo».

Alba: «Ivanhoe», techn., Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Apollo: «L'uomo, la bestia e la virtù» col. Totò, Welles, Romance
Diana: «Scaramouche» techn.
Dora: «Pentimento».
Edera: Nevi del Kilimangiaro, tec.
Lucento: «Giuramento dei Sioux» Comp. Riv. Ciabotto-Primavera.
Lutrario: «Lunga attesa».
Roma: «Corona nera» Brazzi.

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 la compagnia di Micheluzzi presenterà una novità di Cesare Sarti «Anastasio bidello vanesio» commedia brillantissima in tre atti. Biglietti e prenotazioni al Salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, tel. 53-113.

TEATRO ALFIERI — Le ultime due rappresentazioni de «La figlia di Madama Angot» di C. Lecocq avranno luogo stasera alle 21 e domani alle 15,30. Biglietti a «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: «La congiura contro Rasputin» - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella radio - 17,30: Musica operistica - 18,30: Scuola e cultura - 18,45: Orchestra - 19,30: Quintetto - 20: Musica leggera - 21: «La leggiola», di I. Moghernil - 21,45: Orchestra - 22,15: Documentario - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Orchestra - 15,15: Ritmi - 16: Giovani cantanti - 16,15: Orchestra - 16,45: Canzoni - 17,30: Balli - 19,30: Jazz - 20,30: Mostra personale - 21: Ciak - 21,15: «Accadde domani» - 21,45: Garibaldi - 22: I racconti dell'incubo - 22,15: Musica - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: L'opera di Dostojevsky - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 17: «Dagli Appennini alle Ande» film per ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: Domani in gara - 21,45: Attenti al fuoco - 22,30: «Tutti nella sera: la goccia d'acqua» fantasia.

BORSE

TORINO — La settimana è terminata con la ricerca di un assestamento di fondo su un lieve margine ulteriore di flessione dei prezzi di ieri. L'insistenza delle offerte, registrata solamente a tratti, è stata adeguatamente fronteggiata da una attiva contropartita compratrice in un serrato contrasto. Praticamente l'assorbimento delle notevoli vendite di Fiat è stato effettuato su un livello costante di prezzi. I rimanenti settori, per quanto interessati da una tendenza piuttosto debole, hanno fatto registrare una certa resistenza di fondo pur muovendosi in un regime di assoluta povertà operativa e di notevole incertezza di espressione. Montecatini, Anic e Viscosa sono apparse tra le voci più solide. Il listino, naturalmente confinato su una base riflessiva, non ha detto una parola conclusiva, anche per l'inaridimento delle trattazioni. Dopoborsa invariato, con eccezione di attività sulle Anic interessate da una tendenza migliore. Diritti Viscosa 100

	1	2		1	2
Ren.cz	58 20	58 20	Monte.	6410	6350
Red5½	63 80	63 80	Marel.	1375	1370
» t.a.	63 90	63 90	Fer.M	171 —	170 —
Red3½	80 30	80 20	[illegible]	1298	1295
» t.a.	80 40	80 50	Ilp	1223	1222
Red5%	94 10	94 10	Terni	205 —	204 —
» t.a.	94 20	94 20	F.O.E	532 —	525 —
Red5%	90 50	90 50	[illegible]	675 —	675 —
» t.a.	90 40	90 60	[illegible]	3110	3090
Red3½	71 30	71 50	[illegible]	2965	2950
» t.a.	71 40	71 60	[illegible]	2765	2745
Ric5%	91 60	91 50	Marem	445 —	449 —
» t.a.	91 70	91 60	Fiat	629 —	629 —
Bon.'59	97 40	97 40	Savigl	—	—
» '60	97 50	97 50	[illegible]	7 25	8 —
» '61	97 50	97 425	[illegible]	153 —	150 —
» '62	97 50	97 50	[illegible]	945 —	945 —
Fer3%	77 40	77 40	Finsid.	461 —	458 —
Rn4½	86 90	86 90	Ilva	282 —	286 —
Im 5½	91 25	91 25	Ansaldo	102 —	102 —
Imm5½	95 75	95 75	[illegible]	1411	1405
Imm5%	94 40	94 —	Credit.	2155	2155
Int.4½	205 —	205 —	Cir	2780	2780
[illegible]	93 10	93 50	Schiap	795 —	795 —
Ire-El.6	98 —	98 —	Anic	154 —	155 50
Tor6½	91 50	91 50	[illegible]	1204	1203
»5%35	85 50	85 50	[illegible]	1700	1705
»5%37	84 —	85 —	Montec.	974 50	973 —
B.Fono	91 —	91 —	Zucch.	1300	1350
» 4%	95 —	99 —	[illegible]	82 —	87 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4180	4180
I.Mag	91 50	91 50	Burgo	9650	9610
Imi 6%	93 —	92 75	Ferm.R	16.400	16.400
»XI-5½	93 40	93 40	Piem.F	1000	1000
»XV-4%	92 70	92 70	F.Elett	1160	1160
»FF.S.	91 70	91 50	M.A.I.	16.800	16.450
Fin5%	100 —	100 —	[illegible]	70 50	70 90
» 5%	94 —	94 05	[illegible]	4370	4570
Pir.6%	97 50	97 50	Mar.G.	995 —	992 —
Oliv7%	102 50	102 50	Sade	953 —	957 —
Mag.4%	96 —	96 —	Fornar.	200 —	195 —
»48-49	98 —	102 50	Siam	344 —	346 —
»48-0	98 25	96 50	Westi	204 —	206 —
Sme7%	100 50	100 50	Param.	670 —	650 —
Edi.7%	99 60	99 60	[illegible]	300 —	300 —
Cent7%	99 —	99 —	Pirelli	1745	1735
West.7	89 —	89 25	Saffa	1530	1525
Fina6%	86 70	86 70	[illegible]	1105	1100
[illegible]	101 25	101 25	[illegible]	10.400	10.400
Sade6%	95 50	95 50	Borgos.	13.700	13.600
[illegible]	88 50	86 50	Coton	370 —	375 —
[illegible]	95 75	95 75	[illegible]	180 —	150 —
[illegible]	96 —	96 50	Lanco	3620	3620
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	3400	3300
[illegible]	94 90	94 50	Aug.F.	2265	2265
Fer.7%	89 50	89 —	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	92 —	92 —	Bendit.	8350	8350
Sip 6%	93 —	92 40	[illegible]	4150	4150
Terni 6	89 —	89 —	Risan.	5750	5717
A.Den.	13.540	13.500	[illegible]	400 —	399 50
An.Am.	9125	9100	Eternit	3400	3350

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 637.

Valute intrattate.

MILANO — Sintomi di reazione all'eccessivo pessimismo di giovedì si sono manifestati sin dall'inizio della seduta. Gli ordini che affluivano sul mercato lasciavano intendere che il grosso delle vendite di assestamento stava per esaurirsi. Per la verità, i compratori si dimostravano ancora assai prudenti; onde il volume degli scambi diminuiva. Degno di nota è il fatto che il maggiore equilibrio del mercato appariva spontaneo, non forzato cioè da interventi a difesa o da manovre di gruppi. Se è risultato un listino in genere ancora negativo, ma per trascurabili frazioni di prezzo. Varianti di segno positivo si segnalavano soltanto i due zuccherieri Distillati e Eridania, qualche tessile, l'Italgas e i Fondi Rustici. Sostenute da larghi scambi le Fiat e le Pirelli. Nell'immediato dopoborsa l'attenzione del denaro si accentrava sull'Anic, che migliorava la sua quotazione. Pomeriggio di pochi affari, conclusi su intonazione nettamente più fiduciosa. Diritti Viscosa 90,50. Titoli trattati numero 727.015, di cui Fiat 208.200; Anic 85.100; Cotini 70.000; Pirelli 30.300; Edison 16.400.

Quotazioni: GIM 4000; La Centrale 11.875; Sviluppo [illegible]; Bna 6730; Nord Milano 4600; Olcese 2850; De Angeli 1910; Linificio 745; Unione Manifatture 73.500; Lane Rossi 16.100; Dalmine 5170; Siele 2865; Edison 1944; Romana Elettrica 481; Toti A 3325; SM 1210; Distillati 655; Bonifiche Ferraresi 560; Italcementi 12.790; Pirelli & C. 1707.

Prezzi informativi: sterlina oro 6450-6550; marengo 5500-5550; sterlina unitaria 1440-1460; dollaro carta 626,50-628,50; franco svizzero 145,50-146,75; franco francese 157,50-158,50; oro fino 742-747; argento 18,50-18,60.

GENOVA — Ardea 4230; S. Giorgio 860; O.E.G. 2200; Cieli 2212; Eridania 19.175; Ind. Zuccheri 14.475; Volano 5300; Ferrnide 6300; Ind. Agricola 10.920; De Ferrari 1544; Nicolay 5500; Mira Lanza 3715.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi con moderata tendenza al rialzo e con guadagni fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 900.000 azioni.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente. Il grano a 192,78 ed il granturco a 144,25 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 6 a 15 centesimi di cent per libbra: ottobre 32,50, dicembre 32,64, marzo 33,25, disponibile 33,5.

Mercato delle uve

Acqui — Dolcetto, Mg. 1252, a lire 560,09; Barbera, Mg. 3039 a lire 534,16; Moscato, Mg. 4487 a lire 773,90.
Asti — Barbera 580-600 al Mg.; Freisa 600-615.
Baldichieri — Uvaggio 450-500.
Casale — Uvaggio a gradazione zuccherina da 14 a 17, prezzo oscillante fra 510 e 545 lire al Mg.
Diano d'Alba. — Dolcetti mg. 3960 da L. 500 a L. 630.
Mirabello — Mg. 390 di uvaggio al prezzo medio di L. 450.
Monale — Freisa 480-500.
Ottiglio — Mg. 310 di uvaggio al prezzo di L. [illegible] al Mg.
Ovada. — Sui mercati di Ovada, Molare, Roccagrimalda, Lerma, Prasco, Cremolino, Montaldo, Carpeneto, Cassine, il prezzo di contrattazione delle uve al mg. è il seguente: Barbera 400-580; Dolcetti 550-600; Moscati 750-800; Uvaggio 520-570.
Sala Monferrato — Mg. 800 di uve per vini comuni da pasto al prezzo medio di L. [illegible].

Le previsioni del tempo

Persiste sull'Italia un regime di alte pressioni. Nuvolosità irregolare, più accentuata sulla Sicilia e sulla Sardegna. Qualche precipitazione isolata sui rilievi. Temperatura stazionaria. Mari calmi o leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	11,8	26	Ancona	15,3	22,4
Trento	14	25,8	Pescara	15,6	24
Torino	12	22,4	L'Aquila	14,5	21,5
Milano	13,2	23,7	Roma	15,9	29,5
Varese	15,5	24,6	Napoli	16,8	29,9
Trieste	18,6	24,3	Bari	17	25,5
Genova	19,2	25,2	Potenza	12,8	25
Bologna	15,8	24	Reggio C.	16,6	27,2
Pisa	14,6	27,2	Palermo	19,6	27,4
Firenze	13,2	26,9	Messina	20,6	26,5
Perugia	15,7	25	Catania	15	27,5

UN VOTO DEL CONGRESSO DEI GIURISTI

Escludere ogni pena per i semi-infermi di mente

Ai processati in queste condizioni dovrebbero essere applicate solo misure curative - Il caso di Pia Bellentani - I "minori,, imputabili a partire dal 16° anno

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 2 ottobre.

Il congresso è alle sue battute conclusive. Stanotte si terrà un'ultima riunione plenaria per dare i tocchi definitivi a talune proposte sulla cui portata sostanziale o formale non si è potuto finora raggiungere l'accordo e domattina i congressisti si recheranno a Castelgandolfo per essere ricevuti in udienza speciale dal Pontefice. Un'analoga udienza speciale era prevista anche da parte del Presidente della Repubblica, ma all'ultimo momento è stata sospesa per l'indisposizione che ha colpito il Capo dello Stato.

Problemi irresolubili

Nessuno, tecnico o profano che sia, volendo fare il bilancio di queste giornate, potrà dire che il congresso si sia risolto in una vuota accademia. Anche se occorrerà del tempo prima che le riforme ventilate in questa assise internazionale abbiano ad essere attuate in tutti i Paesi, così da giungere, anche in sede penale, a quella unificazione ed armonizzazione delle norme punitive che risponde all'aspirazione degli studiosi ed alle esigenze poste dall'evoluzione del pensiero giuridico, è fuori di dubbio che un lungo cammino è stato percorso nell'intento di sollecitare l'adeguamento ai tempi degli ordinamenti in atto, eliminando dal sistema punitivo e processuale quanto vi è di irrazionale, di caduco, di superato, di anacronistico.

Non si può negare tuttavia che le battute conclusive del congresso siano state caratterizzate da una vivacità insolita. Era giunto in discussione il quarto tema posto all'ordine del giorno del congresso — unificazione delle pene e delle misure di sicurezza — e gli scontri fra i seguaci delle diverse ed opposte correnti sono stati inevitabili e movimentati. Non poteva del resto essere altrimenti. Il problema dell'unificazione delle pene e delle misure di sicurezza è un problema che figura attualmente al centro dell'evoluzione del diritto penale, ma è un problema fra i più lapidi ed irresolubili che si presentano all'esame ed all'attenzione dei giuristi, in quanto l'opposizione che sussiste fra la nozione di pena e quella della misura di sicurezza riposa assai più su dei contrasti dottrinali che su una realtà obiettiva o concreta.

Era relatore ufficiale su questo tema il prof. Filippo Grispigni, ordinario di diritto penale all'Università di Roma, e la sua relazione, dando conto degli atteggiamenti delle varie legislazioni in cospetto di questo problema, nonché dei pareri espressi dagli estensori dei ventiquattro rapporti che sono stati presentati sull'argomento dai delegati di altrettanti Paesi, ha lumeggiato i limiti e la portata della questione, limiti che sono suscettibili di essere riassunti in un semplice interrogativo: «E' necessario ed opportuno, in taluni casi, sostituire la misura di sicurezza alla pena o è opportuno, invece, mantenere il dualismo vigente tuttora in tanti Paesi ed in virtù del quale alla pena ha da aggiungersi o da sovrapporsi la misura di sicurezza?». Impostato in questa forma generica, il problema sottoponeva alla discussione del congresso cinque altre questioni: il trattamento che ha da essere fatto ai minori; quello che è auspicabile per i semi-infermi di mente; le misure che hanno da essere adottate per gli anormali psichici ed, infine, le misure che, nell'interesse della difesa sociale hanno da adottarsi per i criminali per tendenza e per i criminali professionali ed abituali.

Supplemento di pena

Si potrebbe osservare che ciascuna di queste questioni o sottoquestioni sarebbe suscettibile di assorbire di per sé sola i dibattiti di un intero congresso, ma nessuno dei convenuti ha sollevato eccezioni sulla latitudine del tema posto in discussione e tutti, invece, sono scesi in lizza per esprimere il proprio punto di vista, per confutare le tesi ed i principi delle dottrine avverse, per recare alla soluzione del problema — ove la soluzione sia possibile — un contributo decisivo, sulla base dei propri convincimenti e delle proprie esperienze. Ora, che le misure di sicurezza introdotte nella quasi totalità delle legislazioni rispondono ad un provvido criterio di difesa sociale, è ammesso da tutte le scuole. I dissensi sull'applicabilità di queste misure derivano dall'incertezza che esiste tuttora in dottrina circa la qualificazione giuridica di queste misure, e soprattutto dalla disparità delle norme previste dalle varie legislazioni, talune delle quali, pur conservando una distinzione ben netta fra pene e misure di sicurezza, consentono soltanto che queste siano disposte in aggiunta alle prime e inibiscono al giudice di applicarle in sostituzione delle pene.

E' quello che avviene praticamente e solitamente da noi in base al Codice Rocco. Senonché, secondo la nostra scuola positiva, le misure di sicurezza non si differenziano, nella sostanza, dalle pene ordinarie, le quali costituiscono anche esse delle misure di difesa sociale. Questo concetto collima perfettamente con la tesi fondamentale della scuola che bandisce il principio della responsabilità sociale o legale. Punendo un individuo non si deve, infatti, tenere conto della colpa di cui si è macchiato né della gravità obiettiva del delitto che egli ha commesso, ma soltanto del grado di pericolosità che egli presenta. La misura di sicurezza e la pena ordinaria non sono che, entrambe, dei mezzi di reazione sociale contro i criminali, contro gli asociali. Occorre per questo dare a cotesti due mezzi di difesa sociale un carattere unico che risponda ai postulati dell'esperienza ed alle necessità della pratica senza tradursi in sopraffazioni ed eccessi afflittivi, che sarebbero condannevoli od assurdi.

A quali eccessi possa dar luogo il sistema dualistico della misura di sicurezza sovrapposta o aggiunta alla pena, è facile constatare a chiunque si affacci in una di quelle che sono definite da noi «case di lavoro per internati». Fermenti implacabili di rivolta serpeggiano fra i soggetti accolti in queste case, tutti elementi che hanno un curriculum burrascoso dal punto di vista giudiziario, ma per i quali riesce inspiegabile che, saldato il conto con la giustizia attraverso la espiazione della pena, debbano sottostare ad una espiazione supplementare ed indefinita, attraverso la misura di sicurezza.

Il caso della Bellentani

E se, tanto per rendere più agevole la comprensione del problema, vogliamo rifarci ad un caso clamoroso, ecco quello di Pia Bellentani. Riconosciuta semi-inferma di mente, beneficiata della diminuente della provocazione e delle attenuanti, senza che per questo i giudici le abbiano regalato alcunché, giacché nella determinazione della pena essi sono partiti dai massimi previsti dalla legge, ella è assoggettata tuttora alla privazione della libertà per effetto della misura di sicurezza che impone il suo ricovero per tre anni in una casa di cura o di custodia. Ma se effettivamente Pia Bellentani è malata, il suo ricupero sociale è più possibile in seno alla famiglia o in una clinica privata che non nel tetro manicomio criminale dove vagola come uno spettro da una decina di anni. Con la pena inflittale ella ha già pagato il suo tributo alla società: perché insistere nel privarla ancora della libertà?

Non già che il congresso si sia occupato di questo caso specifico, ma il caso di Pia Bellentani rientra fra le ipotesi che sono state prospettate dai congressisti allorché si è deciso «che la imputabilità sia esclusa, con la conseguente applicazione di sole misure curative non solo nel caso di infermità totale di mente, ma anche quando, per infermità, la capacità di intendere o di volere risulti grandemente scemata».

Su questo principio come su quell'altro che dovrebbe portare a sedici anni (attualmente, da noi, il limite è fissato a quattordici anni) la imputabilità dei minori, si sono trovati consenzienti anche i componenti di un folto gruppo secessionista che, capitanato dal Procuratore Generale della Corte Suprema prof. Ernesto Eula e costituito da un nugolo di docenti di diritto penale nelle nostre università, hanno espresso stamane le loro riserve circa la sostanza della risoluzione cui si accingeva ad addivenire il congresso ed hanno chiesto che, «ferma restando la distinzione fra pena e misure di sicurezza, i governi dei vari Paesi forniscano i mezzi adeguati per l'effettivo funzionamento e per la reale efficacia dei due istituti». Si è cercato da parte di taluni congressisti di far tacere la voce dei dissenzienti, ma il problema da essi posto rimane. Rimane soprattutto per il nostro Paese, dove gli istituti penitenziari sono in lacrimevole abbandono, per la esiguità dei mezzi che lo Stato accorda per il loro riordinamento e dove gli istituti previsti dalla legge per la esecuzione delle misure di sicurezza non si differenziano in alcun modo da quelli tipicamente penitenziari.

Francesco Argenta

A Valdagno mentre pregava

La morte improvvisa del vescovo di Susa

Susa, 2 ottobre.

Si è sparsa oggi fulmineamente in città la notizia della morte del nostro E.mo Vescovo mons. Umberto Ugliengo. Da alcuni giorni il nostro pastore si trovava a Valdagno suo paese natale per un breve periodo di riposo quando stamane, mentre stava recitando le preghiere preparatorie della santa Messa improvvisamente decedeva.

Laniel e Bidault nella capitale turca

Il presidente del Consiglio francese Laniel (a sinistra) e il ministro degli Esteri Bidault (a destra) accolti al loro arrivo ad Ankara da un rappresentante del governo turco. (Tel.)

PAUROSA AVVENTURA NOTTURNA

Sedici passeggeri su un traghetto alla deriva

Grida di donne e di bambini - Salvati da un grande anfibio dopo due ore

Rovigo, 2 ottobre.

Si è felicemente risolta la paurosa avventura dei sedici passeggeri portati per due ore nella notte alla deriva nel fiume Po dal traghetto in servizio a Guarda Veneta, fra la sponda polesana e quella ferrarese.

Causa l'improvvisa piena delle acque del fiume Po, il ponte in barche fra Ro e Polesella, che serve al transito di tutti gli automezzi provenienti dall'Emilia e diretti nel Veneto, essendo da due settimane sospeso il traffico sul tratto della statale adriatica n. 16 per i lavori di rialzo degli argini del Po, veniva ieri sera spostato sulle alte rampe di accesso. Per questa manovra non facile e non breve, centinaia di macchine e di autocarri hanno dovuto attendere che l'operazione venisse effettuata.

Per guadagnare tempo alcuni automezzi pensavano di approfittare del traghetto fra Berra e Guarda Veneta. E così alle 23.45 il traghetto condotto da Nino Braiato, di Guarda Veneta, di 40 anni, prendeva a bordo sedici passeggeri, tra i quali tre turisti belgi, cinque persone di Vicenza, con il dottor Stefano Carbonino, direttore dell'ospedale psichiatrico di Vicenza, con la moglie, due signorine e un suo bimbo di [illegible] anni, un commerciante di Reggio Emilia, l'industriale Olinto Occari di Rovigo, oltre a quattro automobili.

Il traghetto, formato da due barche di legno e una di ferro, s'era da poco staccato dalla riva, iniziando sul filo della corrente l'attraversamento del Po, disciplinato dal cavo di acciaio che è assicurato attraverso varie distanziate barche, alla boa di ancoraggio distante circa 400 metri, quando per la forza della corrente del fiume il cavo di acciaio si spezzava, in corrispondenza dell'ultima barca di ancoraggio, ed il grosso traghetto cominciò così a scendere il fiume, alla deriva. Immediatamente il Braiato e il suo aiutante gettavano l'àncora, ma questa, a seguito della forte corrente, faceva scarsa presa sul fondo, diminuendo però la velocità di discesa del traghetto verso valle.

Una parte dei passeggeri, specialmente bimbi e donne, terrorizzata lanciava grida di allarme, mentre i fari delle auto venivano accesi, ritenendo che dalle opposte rive il grave incidente venisse presto notato.

Nel frattempo l'industriale Occari, con una barca distaccata dal traghetto dal Braiato, si faceva condurre a terra, e dopo avere percorso due chilometri a piedi, raggiungeva il centro di Guarda Veneta. Qui, non funzionando nelle ore notturne il telefono, informava dell'accaduto i carabinieri, e con un'auto pubblica raggiungeva Rovigo, dando notizia dell'accaduto ai vigili del fuoco e al Questore.

Dopo mezz'ora si trovavano sul posto i vigili del fuoco con un grande anfibio, agenti di polizia e carabinieri. I vigili del fuoco con l'anfibio scendevano subito nel Po e dopo due chilometri di navigazione, alle due di notte, raggiungevano il traghetto che andava alla deriva. Veniva subito gettata un'altra àncora di sicurezza e tutti i passeggeri che si trovavano sul traghetto venivano tratti in salvo e trasportati a Guarda Veneta. I tre turisti belgi con un'auto della polizia raggiungevano Rovigo, prendendo alloggio in un albergo cittadino, avendo parole di continuo elogio e ringraziamento verso i vigili del fuoco, agenti di polizia e carabinieri.

Stamane alle 7 e un quarto i vigili del fuoco sono ritornati sul posto e non potendo con l'anfibio rimorchiare il traghetto contro-corrente, si accostavano sulla sponda ferrarese e costruito un pontile di fortuna sbarcavano le quattro automobili. Il traghetto, alleggerito così di peso, veniva rimorchiato e alle 8 trasportato e ancorato a Guarda Veneta.

La sovrapopolazione nipponica grosso pericolo del nostro secolo

Ogni anno centinaia di migliaia di giovani diventano idonei al lavoro - Potrà il Paese mantenere 100 milioni di abitanti? - La lezione del passato - La impressionante spinta demografica dell'Asia rossa: un giorno i cinesi saranno 800 milioni

(Dal nostro inviato speciale) Tokio, settembre.

Le statistiche giapponesi hanno messo in luce un fatto nuovo e che, per lo meno, pur essendo stato intravvisto da qualche tempo dagli specialisti, comincia soltanto ora a esser conosciuto dal pubblico. Una volta tanto, si tratta di un dato non più catastrofico, ma anzi piuttosto rassicurante.

Si comincia a scorgere un punto culminante della curva demografica nipponica, un punto a partire dal quale essa comincerà a discendere: si avrà cioè una diminuzione del numero degli abitanti del Giappone.

In quale momento la popolazione nipponica attingerà il suo massimo incremento? Press'a poco verso l'anno duemila. E quale livello raggiungerà allora? Da centoventidue a centoventicinque milioni. Poi la curva demografica comincerà a discendere e, alla fine del primo quarto del prossimo secolo, il Giappone conterà poco più di centodieci milioni di abitanti.

Il problema giapponese, sotto questo aspetto, appare per la prima volta come un problema di cui si possono finalmente calcolare tutti i dati. Non si è più nella condizione in cui ci si trova quando si tratta della Cina o dell'India: ossia, davanti a un aumento demografico di cui non s'intravvede ancora la fine, davanti a curve ascendenti di cui si ignora il punto culminante e che, per la Cina ad esempio, permettono di prevedere, per una data non molto lontana, una popolazione superiore a ottocento milioni di individui.

Il Giappone, in fin dei conti, segue già l'evoluzione dei paesi dell'Occidente. Come in Europa, la trasformazione in senso moderno ha suscitato in esso gravi problemi demografici, ma ha anche finito col mettere dei freni all'aumento inizialmente troppo rapido della popolazione, rallentandolo per effetto del miglioramento del livello di vita, della industrializzazione, dell'individualismo, della diffusione della cultura, ecc.

«Valvola di sicurezza»

Ma, prima di pervenire al suo massimo, la popolazione giapponese sarà ancora in rapido aumento sino alla fine del nostro secolo; e il prossimo cinquantennio si preannuncia perciò come un periodo estremamente pericoloso, a causa della pressione demografica che si eserciterà all'interno di un territorio troppo angusto.

Oggi nascono meno giapponesi di una volta, ma ne muoiono ogni anno molti meno. All'abbassamento del tasso di natalità si accompagna una discesa rapida e considerevole del tasso di mortalità: nel 1930, esso era del diciassette per cento; oggi è solo del dieci per cento. I benefici di una diminuzione delle nascite sono così in parte annullati.

Gli studiosi più ottimisti calcolano che nel 1970 il Giappone conterà circa novantacinque milioni di abitanti. Ma altri ritengono più probabile che, a quella data, esso avrà già superato da due a tre anni il capo fatidico dei cento milioni di abitanti.

Immaginiamo che, per un miracolo, possa sorgere sul mare un secondo Giappone, grande quanto quello esistente, ma del tutto spopolato. Ebbene, inviando in esso il supplemento di popolazione che si sarà accumulato nel quindicennio 1950-'65, si potrebbe popolarlo su tutta la sua superficie con centodieci abitanti per chilometro quadrato!

Ahimè, il fatto si è che bisognerà «accasare» tutti questi giapponesi in soprannumero nel Giappone stesso e assicurar loro lavoro e nutrimento. E questo paese, per attenuare l'interna pressione demografica, non dispone né delle «valvole di sicurezza» di cui dispose a suo tempo l'Europa, — la quale poteva commerciare liberamente con tutti i paesi del mondo e inviare il suo sovrappiù di uomini in America o nelle colonie, — né di quelle del Giappone militare di ieri: esercito, espansione territoriale, emigrazione verso l'Asia, sviluppo dell'impero...

Potrà l'agricoltura assorbire l'eccedente di popolazione? E potrà nutrire cento milioni di abitanti, e più ancora? La risposta a quei due quesiti è negativa. Le campagne, che nel 1950 contavano cinquantadue milioni di abitanti su un totale di ottantatrè, sono già sovrappopolate. E, pur essendo riuscite a dar lavoro a diciassette milioni di persone, ne inviano ogni anno verso le città più di quattrocentomila. D'altra parte, il Giappone rurale ha cessato sin dal 1920 di produrre a sufficienza. Oggi, esso deve importare un quarto del suo vettovagliamento dall'estero, in un mondo nel quale le derrate alimentari sono più scarse e più care. Né può più contare sull'emigrazione. In tutto il Pacifico, le porte sono chiuse alla emigrazione giapponese. Il solo paese che sia disposto a accogliere un certo numero di nipponici è il Brasile; ma anch'esso non ne assorbirà che 25.000 in cinque anni. Gli Stati Uniti non ne accetteranno che... centoottantatrè all'anno!

C'è, sì, la valvola di sicurezza dell'isola di Hokkaido, la grande isola del Nord, relativamente poco popolata (poco più di quattro milioni di abitanti). Ma il suo clima rigido ne fa soprattutto un paese adatto all'industria: il suo sviluppo esigerà considerevoli investimenti finanziari a lungo termine, per i quali il governo di Tokio non ha disposto sinora dei capitali necessari.

E' dunque l'industrializzazione, ed essa soltanto, l'unica soluzione possibile del problema demografico giapponese. Ma essa è, a sua volta, subordinata a uno sviluppo corrispondente degli scambi commerciali con l'estero. Senonché questi, com'è noto, continuano a incontrare forti difficoltà: che nel prossimo avvenire potranno bensì diminuire, ma solo in una ristretta misura.

Tanto più grave appare perciò il problema che non mancherà di porre, ogni anno, l'accesso all'età in cui si comincia a lavorare di centinaia di migliaia di giovani in cerca d'impiego. Quest'anno essi sono 700.000, e tra poco saliranno a un milione.

In tali condizioni, è evidente che se l'industria non si svilupperà abbastanza rapidamente per creare un numero corrispondente d'impieghi, si assisterà a un tempo a un aumento del numero dei disoccupati (attualmente mezzo milione) e dei semi-occupati e a un progressivo abbassamento del livello di vita. Ed è altrettanto evidente che simile processo non potrà avvenire senza serie crisi — crisi di crescente gravità — dell'organismo sociale nipponico.

La grande crisi

Riportiamoci all'anteguerra per vedere in quali condizioni sia allora scoppiata la «caldaia» giapponese. Verso il 1930 la pressione demografica era molto inferiore a quella d'oggi, ma l'industria non aveva ancora assunto lo sviluppo che doveva raggiungere dieci anni dopo. In conseguenza della grande crisi mondiale del 1929-30, gravi difficoltà economiche e sociali, — mancanza di riso, disoccupazione, afflusso dei contadini verso le città, ecc., — allarmarono il governo; e fu questo il segnale della politica di espansione.

Il Giappone si lanciò in una industrializzazione a oltranza: le sue officine, che si moltiplicano, assorbono in dieci anni quasi tre milioni di nuovi lavoratori. E a questa trasformazione interna si accompagna l'espansione esterna: la conquista militare di un impero asiatico. L'impero non tarda a rifornire le officine giapponesi delle materie prime di cui hanno bisogno, mentre assorbe in dieci anni più di un milione di civili giapponesi. L'emigrazione verso altri paesi ne assorbe a sua volta più di un milione e mezzo; il reclutamento militare più di due.

Tale politica ha condotto alla fine il Giappone alla catastrofe. La presente generazione, che ha vissuto il dramma e ne ha terribilmente sofferto, non vuole a nessun prezzo ripercorrere la stessa via. Ma che cos'avverrà tra un quarto di secolo, quando il Giappone sarà nel pieno del periodo pericoloso in cui si sta impegnando? Il ricordo della disfatta resterà ancora abbastanza vivo per trattenerlo da nuove avventure? E il mondo esteriore avrà saputo anch'esso ritenere la lezione del passato e far posto negli scambi internazionali a questo paese, al fine di prevenire nuove esplosioni?

Vivere in pace

La sorte del Giappone nel prossimo avvenire appare infatti più legata che mai alla situazione internazionale. Se il mondo tornerà alla pace e ai liberi scambi, se l'Asia soprattutto entrerà in un periodo di ricostruzione e di rinnovamento, il Giappone potrà conquistare in essa un posto abbastanza importante per vivere in pace. Ma se il mondo resterà malato, come oggi, le nuove generazioni nipponiche non saranno condannate a conoscere, come quella del 1930, le privazioni, la disoccupazione, la ribellione? E non reagiranno anch'esse allo stesso modo di quella del 1930?

Tuttavia, anche in questa seconda ipotesi, — in un mondo malato, — potrebbe presentarsi al Giappone una altra via: un'avventura ben diversa da quella che esso tentò venti anni or sono. E cioè, di non attaccare più l'Asia, ma di valicare il fossato che oggi la divide da essa per passare nel suo campo: nel campo di una Asia «rossa». Non trovando posto nel «mondo libero», esso potrebbe tentare di ricostruire all'interno del mondo comunista la «sfera di prosperità asiatica» di un tempo e di preparare non più contro la Cina, ma insieme con essa, l'avventura di ieri, la quale lo aveva condotto sino alle soglie di un Eldorado quasi vuoto di uomini: l'Australia.

Robert Guillain

Precipita un aereo sfiorando un gruppo di bimbi

Il pilota esce dal disastro con le gambe spezzate - Incolumi i ragazzi che giocavano in un prato

I ragazzi del Prenestino intorno ai rottami dell'aereo che per poco non li ha investiti. (Tel.)

Roma, 2 ottobre.

Un gruppo di figli degli operai che lavorano nelle case dell'I.N.A. del quartiere Prenestino stamane è stato sfiorato dalla morte, mentre a pochi metri dal loro campo di giochi è precipitato come un bolide un aereo militare che, schiantatosi a terra, è esploso incendiandosi e spargendo benzina in fiamme sul terreno.

Qualche secondo dopo, con un tonfo, un uomo appeso ad un paracadute semiaperto piombava a terra: tentava di rialzarsi e quindi con un gemito si abbatteva su di un fianco, accanto al grande ombrello di seta afflosciato al suolo. Subito una gran folla accorreva nei pressi del prato al centro del quale l'apparecchio bruciava; le voci più allarmanti si incrociavano: un uomo si sarebbe trovato nella carlinga e un ragazzo sarebbe stato travolto nella caduta dell'aereo, per fortuna, giunti sul posto i vigili del fuoco nessuna di queste malaugurate eventualità risultava reale.

Il pilota era stato raccolto da alcuni infermieri accorsi da una vicina clinica e dopo le prime cure subito trasportato in autoambulanza alla clinica ortopedica dell'Università, dove i medici, accertata la frattura delle gambe, lo sottoponevano ad immediato intervento chirurgico. Dopo aver passato qualche ora in gravissime condizioni sembra stia migliorando sensibilmente: si tratta del maresciallo pilota Aleardo Lovato, nato a Verona, ma abitante a Roma con la moglie e i due figlioli in via Tuscolana 456.

L'aereo era un «Saim-7» monoposto e monomotore da addestramento; dall'inchiesta subito compiuta dagli ufficiali dell'aeroporto di Centocelle da cui il maresciallo si era levato in volo, è apparso tutto il coraggio e la perizia tecnica con cui questi ha evitato che la caduta dell'aereo causasse una sciagura irreparabile. Infatti il motore del «Saim-7» si è «piantato» sulla borgata del Quarticciolo, ma il pilota che poteva lanciarsi subito col paracadute e prender terra incolume ha invece tentato di tenere l'apparecchio in linea di volo fino all'ultimo momento.

Egli si rendeva conto che abbandonare i comandi avrebbe potuto significare (precipitando l'aereo in quella zona così popolata) la perdita di parecchie vite umane. Poi ha intravisto il prato sulla Prenestina ed ha diretto l'apparecchio in volo planato verso lo spiazzo libero: quindi si è lanciato col paracadute, ma da troppo bassa quota, poco più di 150 metri, non ne ha permesso la completa apertura sicché egli è piombato a terra con violenza tale da fracassarsi le gambe. L'apparecchio, anche se le fiamme sono state circoscritte dai vigili del fuoco, è andato completamente perduto. Sul prato della Prenestina non è rimasto che un mucchio di cenere e qualche rottame contorto.

Morta di difterite una bimba di Omegna

Quattro casi nel Vogherese

Omegna, 2 ottobre.

Due casi di malattie infettive di cui uno mortale si sono registrati nella nostra città. La piccola Bruna Borzieri di Carlo di anni 3 colpita da difterite tossica è deceduta all'ospedale maggiore di Novara dove era stata ricoverata. All'ospedale di Verbania è stata ricoverata l'operaia Maria Teresa Trisconi di anni 45 perché affetta da tifo. Nessun altro caso è stato segnalato oggi. L'autorità sanitaria ha preso tutte le misure profilattiche.

Voghera, 2 ottobre.

Quattro casi di difterite sono stati segnalati nella zona dell'Oltrepò Vogherese. Ne risultano colpiti Roberto e Luciano Comini, di 5 e 3 anni, la signorina Claudia Broglia, di 26 anni, da Castelletto Branduzzo, e Giuseppe Forolendo, di 22 anni, da Corvino S. Quirico. I comuni interessati hanno adottato misure profilattiche per scongiurare il morbo.

UN'INTERPELLANZA SULLA "SCHIAPPARELLI,,

Lo scandalo dell'eroina venduta clandestinamente

L'on. Preti chiede quali provvedimenti il governo ha adottato o intende adottare

Roma, 2 ottobre.

L'on. Preti (p.s.d.i.) ha presentato al ministro delle Finanze sen. Vanoni ed all'alto commissario per l'igiene e sanità la seguente interpellanza: «Per sapere se — considerato che nel dicembre dello scorso anno la guardia di finanza scoperse che la ditta Schiapparelli di Torino, diretta dal prof. Migliardi, aveva prodotto e venduto clandestinamente 400 chilogrammi di eroina per un valore di almeno 2 miliardi; considerato che il maggior responsabile di questo crimine è rimasto a piede libero; considerato che il provvedimento di sospensione della licenza alla ditta Schiapparelli è stato revocato; considerato che durante le sedute del 14 e 15 aprile 1953 alla ottava sessione della commissione degli stupefacenti dell'O.N.U. in New York il governo italiano è stato aspramente criticato soprattutto dai rappresentanti degli Stati Uniti d'America, della Francia e del Canadà; considerato in particolare che in quella sede rappresentanti stranieri hanno dichiarato che è inverosimile, se non impossibile, che un solo individuo della predetta ditta abbia potuto svolgere una così vasta attività criminosa; considerato che sempre in quella sede il rappresentante francese ha detto di meravigliarsi della mansuetudine dei tribunali italiani, che lasciano in libertà un uomo il quale ha messo in circolazione milioni di fiale di eroina e che è evidentemente più colpevole del piccolo trafficante o del tossicomane»; considerato che il rappresentante degli U.S.A., paese nel quale viene smerciata clandestinamente la maggior parte dell'eroina, ha dichiarato di deplorare che l'Italia abbia una concezione differente da quella degli altri Paesi per quanto concerne il controllo degli stupefacenti; considerato che il rappresentante italiano alla commissione dell'O.N.U. ha dato in quella sede spiegazioni insoddisfacenti, assicurando però che avrebbe in seguito trasmesso un rapporto definitivo; considerato che nelle ultime settimane negli ambienti internazionali è stato stigmatizzato l'atteggiamento passivo del governo italiano; considerato che il nostro Paese, che gode la trista fama di essere il centro del traffico mondiale dell'eroina e di altri stupefacenti, lascia liberamente circolare i maggiori responsabili di questa delittuosa attività — non ritengano doveroso esporre il punto di vista suo e del governo in merito e comunicare i provvedimenti che ha adottato e che intende adottare».

Chiesta per Casaroli la conferma all'ergastolo

Bologna, 2 ottobre.

Al processo Casaroli, alla nostra Corte d'Assise d'appello, sono stati interrogati oggi gli imputati. Il capobanda, che il giorno innanzi era apparso un po' avvilito, ha riassunto per l'occasione l'atteggiamento spavaldo d'un tempo ostentando sorrisi e sarcasmi. Richiesto se avesse qualcosa da modificare rispetto alle precedenti dichiarazioni, Casaroli ha dichiarato: «Per Ansaloni sì. Contro di lui ho posato la mano perché ero risentito per il suo comportamento durante gli interrogatori di polizia. Ora debbo dire che veniva con noi perché subì l'atmosfera minacciosa che gli avevamo creata attorno».

Presidente: «Però Ansaloni ha preso parte a tre imprese, il che significa che aveva accettato la situazione».

Casaroli: «Una volta invischiato con noi non si poteva più tirare indietro! In sostanza io ero un capo, avevo preso a modello Hitler e come lui avevo i miei fedelissimi che erano Ranuzzi e Farris, e tutti, dirò così, obbedivano».

Presidente: — Sicché voi vi ispiravate a Hitler?

Casaroli: — Veramente a Hitler no; direi a Napoleone.

Presidente: — I vostri rapporti con Ranuzzi e Farris erano — badate, non voglio fare insinuazioni — di natura sentimentale o solo d'affari?

Casaroli: — Beh! Avevo per loro una predilezione, ma in fondo essi per me rappresentavano solo un mezzo per raggiungere il fine.

Presidente. — Avrete sofferto allora alla notizia della loro morte...

Casaroli: — La consideravo come l'inevitabile tributo di sangue necessario per ogni grande impresa. Anche Napoleone ad Austerlitz sapeva di dover sacrificare i suoi uomini migliori!

Casaroli ha concluso la sua deposizione spesso ironica e beffarda, affermando: «Io non ho ucciso nessuno, neppure l'autista Morselli. Per la verità ho fatto fuoco contro il vigile Zedde, ma lui stesso potrà dire che quando ho sparato ho abbassato la pistola verso la gamba. Doveva liberarmi di lui per poter raggiungere il tassì».

Anche Giovanni De Lucca ha cercato di minimizzare la propria responsabilità. Dopo l'interrogatorio degli imputati ha preso la parola il P. M., avvocato De Mattia, il quale ha esposto le ragioni del suo ricorso contro la sentenza. Un vivace incidente avviene quando parla il De Lucca che fu colui che fece fuoco a Roma contro il rag. Civiletti e dice che non merita le attenuanti che gli sono state concesse.

Avv. Vecchi: — Questo non è provato perché le armi non corrispondono!

De Lucca (scattando nella gabbia, con il viso bianco di rabbia): — Civiletti lo potrebbe dire la verità. Farabutto! — L'ingiuria verso il P.M. ha suscitato un piccolo pandemonio. Il P.M. ha concluso chiedendo la conferma dell'ergastolo a Casaroli, e l'ergastolo anche per De Lucca e Ansaloni; per Bisson ha chiesto la condanna anche per associazione a delinquere (2 anni).

Un oste asfissiato dalle esalazioni del mosto

Mortara, 2 ottobre.

Una tragica fatalità ha stroncato l'esistenza dell'oste Giuseppe Piacentini, da Cerioza. Il Piacentini, sceso nella cantina con l'intento di mettere in ordine alcune bottiglie, non è più tornato indietro. Dopo qualche ora i suoi familiari, impressionati, sono scesi per cercarlo e l'hanno trovato riverso tra due grosse tinozze colme di mosto in fermentazione. Il poveretto era in fin di vita e, nonostante ogni cura, è deceduto dopo qualche tempo. Dalle indagini compiute dai sanitari è stato accertato che l'oste è rimasto asfissiato dalle esalazioni di anidride carbonica.

Gli studenti italiani fanno più vacanza che scuola

Un calcolo stupefacente che assicura al nostro Paese il primato nel mondo assieme alla Spagna - I programmi troppo vasti e la "tortura" dei compiti a casa - Una proposta: "Più ore in classe, ma nessun lavoro fuori dell'aula"

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 2 ottobre.

L'inizio delle lezioni nelle scuole medie — fissato al 5 corrente per le inferiori e al 13 per le superiori con chiusura, per entrambe, al 31 maggio venturo — riporta sul piano dell'attualità gli argomenti didattici e in particolare il calendario e gli orari scolastici.

Come si ricorderà, l'anno scorso le lezioni delle medie ebbero inizio il 15 ottobre. Quest'anno, allo scopo di ottenere un «ricupero» almeno per le medie inferiori, l'inizio ha luogo dieci giorni prima. Malgrado tale anticipazione, conteggiando le lunghe vacanze estive (126 giorni), quelle di Natale (14 giorni) e di Pasqua (5 giorni), le domeniche (29) e le feste civili e religiose di obbligo (11 giorni), risulta che i nostri giovani studenti passano più tempo in vacanza che a scuola: 185 giorni contro 180 di lezioni per le medie inferiori; 192 contro 173 per le superiori.

Le feste aumentano

E c'è da tener conto altresì delle festività estemporanee, dovute ad avvenimenti lieti o luttuosi, contingenti e imprevisti, a manifestazioni patriottiche (ad esempio, per la italianità di Trieste) che, per citare un caso, furono ben sette nell'anno scolastico 1952-1953.

Ma, a parte le domeniche e feste comandate ed estemporanee, il solo calcolo delle vacanze estive e di quelle natalizie e pasquali — assommanti a 145 giorni — assicura all'Italia un poco invidiabile primato (conteso soltanto dalla Spagna) nella durata dei periodi liberi nella scuola media.

Oltre un anno fa la *Civiltà Cattolica* rilevava tale stato di fatto, mettendolo a raffronto con la situazione di altri numerosi Paesi. E ne citava i periodi di vacanze (estate, Natale e Pasqua) indicando il totale complessivo delle giornate: Austria 85 giorni, Canadà 102, Francia 114, Germania 75, Inghilterra 94, Irlanda 130, Italia 145, Olanda 93, Stati Uniti 116, Spagna 150. E' curioso rilevare che lo stesso totale italiano dei periodi di vacanza si è andato di mano in mano allungando: siamo passati dai 77 giorni nel 1900 ai 94 nel 1920, ai 138 del 1940, ai 140 del 1950 per giungere ai 145 attuali.

L'informato ed autorevole periodico indagava sulle cause del fenomeno: «A motivo del quasi primato nella durata delle vacanze estive si suole addurre il torrido calore della estate italiana, alquanto simile a quella spagnola. Ma per rispondere convincentemente a chi osserva che molte regioni italiane per clima equivalgono a quelle meridionali francesi, e ancora per spiegare come mai in Italia dal 1900 ad oggi si sia andato continuamente e progressivamente allungando il periodo delle vacanze, mentre altri Paesi sono rimasti sostanzialmente fermi al tradizionale loro calendario scolastico, pare opportuno giustificare il peculiare fatto nostro con il molto tempo richiesto al conveniente svolgersi degli esami specialmente di maturità e di abilitazione. Sì che normalmente al vero riposo estivo rimarrebbero di fatto solo il mese di agosto e la prima quindicina di settembre. Infatti l'aumento graduale delle vacanze estive dal 1900 ad oggi coincide in gran parte col lungo periodo destinato agli esami; il grande sbalzo avvenne proprio con la applicazione della legge Gentile agli esami di Stato.

Esaminata sotto questo profilo la situazione — tempo relativamente breve concesso ai corsi congestionati in pochi mesi, limitazione delle applicazioni e degli esercizi in classe a tutto danno della preparazione — la *Civiltà Cattolica* metteva in luce il funesto aspetto morale del fenomeno e le sue influenze sulla natura e sul carattere della gioventù e perfino sui bilanci domestici e sul vincolo familiare. E concludeva: «Son ben quattro mesi di vacanze estive nei quali giovanetti, già per natura loro distratti e per lo più informati superficialmente nelle discipline scolastiche studiate durante l'anno, finiscono con dimenticare gran parte di quanto hanno appreso, obbligando gli insegnanti, con la ripresa delle lezioni, a ricominciare da capo».

Troppo poche lezioni

Venendo all'orario delle lezioni — che parte da un minimo di quattro ore al giorno (24 settimanali, mattutine o pomeridiane, a seconda degli istituti e del carico degli alunni scuola per scuola) per giungere fino ad un massimo di 27 o 28 ore settimanali, specie per gli istituti professionali e in genere per i corsi che comportano esperienze di laboratorio e di gabinetto — appare chiaro che il totale complessivo di 720 ore circa di lezioni (spesso decurtate per passeggiate scolastiche, visite a musei, allestimento di saggi e rappresentazioni teatrali) non è sufficiente, non diciamo ad esaurire, ma nemmeno a sfiorare al completo i programmi delle diverse materie.

Mentre dello sfoltimento dei programmi sovraccarichi si sta occupando attualmente una commissione ministeriale di revisione (giustamente composta anche di pediatri) sarebbe auspicabile che, di pari passo, venisse studiato il sistema di aumentare, se non le ore di lezione, almeno quelle di studio «in aula». In molti Paesi i giovani stanno a scuola tutto il giorno: mattino e pomeriggio. Esiste cioè un doposcuola organizzato. Il che significa che la tortura dei nostri ragazzi: il «compito» e l'«assegno», si svolge quasi interamente nell'ambito della scuola. Gli studenti che ne escono ad una data ora del pomeriggio non hanno più quasi alcuna preoccupazione scolastica e possono vivere la loro vita di famiglia, riposarsi, divertirsi.

Affrontare, nel nostro Paese, il problema del doposcuola vuol dire anzitutto risolvere quello della carenza di aule scolastiche, gravissima in tutta la penisola (si pensi che in molte scuole medie le lezioni si svolgono in tre turni, che occupano l'intera giornata). E' perciò urgente quanto mai provvedere a colmare le deficienze dell'edilizia didattica, in vista appunto di un aumento delle ore di lezione e dell'istituzione del doposcuola.

Quanto alla situazione attuale degli orari e circa lo svolgimento integrale dei programmi, un intelligente ed avveduto professore, ordinario di un liceo classico, affermava: «I ragazzi italiani si dividono in due categorie: quelli che lavorano disperatamente pomeriggio e sera fino a tarda ora e quelli che copiano tutto (nelle grandi città per telefono o nei centri minori direttamente) dai compagni che lavorano. Quanto all'"assegno" molti (non tutti!) gli insegnanti — preoccupati di svolgere "tutto" il programma — dedicano le pochissime ore di contatto con i propri allievi per lo più a lunghe interrogazioni individuali, svolgendo in gran parte il programma per "assegno", cioè per pagine da imparare a memoria a casa». E soggiungeva che le conseguenze di un tale stato di cose vanno dalla ignoranza più spaventosa di alcuni all'esaurimento nervoso grave di altri.

Lo stesso professore citava la frase di un funzionario superiore, il quale riassumeva mirabilmente la situazione, puntando sull'unico rimedio possibile (prima di studiare programmi e piani di esame e prima, perfino, di cercare di produrre migliori insegnanti): «Fino a quando non si vorrà comprendere che l'unico mezzo per alleggerire la fatica scolastica del ragazzo italiano è quello di tenerlo a scuola di più, molto di più: e di farlo lavorare molto di meno a casa, tutto sarà vano».

a. n.

Un'altra centenaria deceduta ad Alessandria

Alessandria, 2 ottobre.

A distanza di pochi giorni dal decesso della più vecchia maestra d'Italia, la signora Giuseppina Caranti ved. Moretti, di 102 anni, è morta stamane l'altra centenaria di Alessandria, la contadina Angela Procchio in Foco. Era nata nel 1853 e si era sposata nella primavera del 1878 con Carlo Foco, più giovane di lei di alcuni anni. Questa vegeta coppia, forse la più vecchia d'Italia, aveva recentemente festeggiato, nella frazione Gelindo di Spinetta Marengo, ove dalla nascita risiedeva, il suo 75° anno di matrimonio, contornata dagli otto figli, da uno stuolo di nipoti e pronipoti e dalla popolazione tutta festante.

La longevità è una tradizione nella famiglia Procchio: una sorella della Angela morì a 85 anni ed un fratello a 98. La «ricetta» per giungere a quella veneranda età, era, secondo la centenaria testè scomparsa, la seguente: sveglia ore cinque del mattino, una fetta di polenta ed una coppa di vino buono per la prima colazione, a pranzo tagliatelle da lei stessa confezionate, verdura e poca carne, a merenda qualche biscotto, frutta e vino bianco, alla sera latte, caffè, frutta ed ancora un bel bicchiere di vino. E' giunta fino al secolo sana, robusta, la mente serena, salda la dentatura, vista perfetta, tanto da cucire, rammendare e leggere i giornali senza uso di lenti.

Le sopravvive il marito, di 95 anni, ora afflitto e sconsolato per il vuoto che la scomparsa dell'adorata compagna della sua vita ha lasciato nella sua casa e nel suo cuore.

Impiccato in un cespuglio

Viareggio, 2 ottobre.

Due ragazzi del vicino Lido di Camaiore hanno rinvenuto questa mattina in un fosso il corpo di uno sconosciuto impiccato ad un cespuglio di canne. L'autorità giudiziaria, subito portatasi sul luogo, non ha trovato addosso all'uomo, che vestiva modestamente, alcun documento atto all'identificazione, nè è stato possibile nei dintorni scoprire chi fosse. D'altro canto si nutrono dubbi circa le cause della morte dell'uomo, giacchè la sua posizione farebbe supporre che sia stato portato in quel luogo già cadavere.

Il prof. Piccard col figlio fra gli operai di Castellammare di Stabia. (Telefoto)

Mortaretti e fuochi d'artificio salutano il ritorno di Piccard

Dopo una breve immersione a 680 metri, lo scienziato è sbarcato a Castellammare

(*Dal nostro inviato speciale*)
Castellammare, 2 ottobre.

Alle ore 21,15 il batiscafo «Trieste», rimorchiato dal «Tenace», si è ormeggiato di nuovo nel placido specchio d'acqua del cantiere, terminando, per quest'anno, la prima fase delle sue escursioni sottomarine. La partenza da Ponza, sul cui molo i Piccard avevano ricevuto l'affettuoso arrivederci degli isolani, era avvenuta ieri sera alle 19, dopo una ripresa cinematografica subacquea. Oggi, poco prima delle 14, giunto all'altezza di Ischia il «Trieste» ha compiuto una terza immersione di 680 metri, durata complessivamente 28 minuti.

A Castellammare l'intera popolazione attendeva fin da stamane il ritorno del piccolo convoglio. In un primo tempo si sapeva che sarebbe rientrato in mattinata, poi nel tardo pomeriggio, infine il Dipartimento del Basso Tirreno ha informato che sarebbe giunto dopo le 20. Ma i rinvii non hanno diminuito l'entusiasmo dell'attesa. Lungo l'intera costa, dalla punta della Campanella all'arco di Stabia, i cittadini di Sorrento, Vico, Seiano, Meta, Sant'Angelo e di Castellammare, avevano preparato poderose batterie di mortaretti. Il ritardo ha fatto solo rinforzare i fuochi, cui sono state aggiunte granate a colori.

Quando da lontano è apparso il «Tenace», col fumaiolo tutto illuminato per i tre fanali posti quando si compie un rimorchio e, nel fascio dei riflettori, la sagoma argentea del *Trieste* con sulla torretta le bandiere italiana e svizzera, è stato un fragoroso esplodere di colpi, mentre poco dopo il nero del cielo appariva tempestato di fiocchi e stelle d'oro, azzurre, scarlatte. Appena il convoglio ha doppiato la punta del faro che, in segno di saluto, accelerava il roteare del suo grande occhio rosso e verde, da tutti i piroscafi e yachts, che avevano issato il gran pavese, è stato un gioioso ulular di sirene.

A bordo del «Tenace», nella cabina del comandante Raggi, abbiamo chiesto ad Augusto e Jacques Piccard qual era stato lo scopo della terza immersione. «Per controllare meglio il congegno dei fari», è stata la risposta. «Qual è il programma per l'immediato avvenire?». «Rimanere ancora qualche giorno a Castellammare mentre il «Trieste» verrà tirato in secco, compiere alcuni rilievi sui vari apparecchi, che possono e devono essere perfezionati, e poi dirigerci a Losanna». «Ritorneranno in Italia?». «Certo, sia per compiere nel cantiere tutti i miglioramenti necessari, sia per riprendere, nella prossima primavera, la crociera abissale». «In quali acque?». «Ancora in quelle italiane o comunque al largo delle coste della penisola, migliorando il record, e poi nei mari assai lontani, le cui profondità ci consentano di dimostrare le massime possibilità del «Trieste» alle maggiori profondità finora scandagliate». «Una cosa è certa — ha concluso Jacques mentre il padre assentiva — cioè che le prove compiute, se pur hanno confermato la bontà del nostro mezzo, non sono ancora quelle massime e decisive».

Al barcarizzo era il sindaco di Castellammare, Cecchi, che ha stretto la mano al Piccard, offrendo fiori, pronunciando un breve discorso e informandoli, quindi, che domenica vi sarà la cerimonia ufficiale del conferimento della cittadinanza stabiese. Prima di lasciare il cantiere, fra la folla degli operai che tenevano centinaia di bengala accesi, folla a cui si erano uniti i marinai della petroliera indiana «Shakti», una delle tante navi costruite per l'armamento estero, il prof. Piccard, mentre il figliolo traduceva in italiano, ha detto: «Tengo ad esprimere tutto il nostro doveroso e commosso ringraziamento agli ingegneri e alle maestranze di Monfalcone, Terni e Castellammare, senza il cui appassionato concorso, insieme con quello generoso della valorosa Marina italiana, non sarebbe stato possibile il successo che ha confortato questa nostra fatica».

c. g.

Vecchio prete travolto e ucciso da un'automobile

Parma, 2 ottobre.

Un anziano sacerdote è rimasto vittima nel pomeriggio d'oggi di un grave incidente stradale lungo la Via Emilia. Il sacerdote, don Giovanni Giannelli, di 68 anni, che prestava il suo ministero pastorale a Vicofertile, si era recato in bicicletta al municipio di San Pancrazio per il disbrigo di alcune pratiche. Ritornando, si apprestava ad imboccare la Via Emilia quando veniva investito da un'automobile guidata dal 33enne Dalmazzo Boschi, abitante a Fidenza.

Il reverendo riportava nell'incidente una grave contusione cerebrale e la frattura di una spalla, per cui decedeva poco dopo

TRAGICA FINE DEL "MOSTRO" DI CASTEL DI IUDICA

L'assassino delle tre bimbe si uccide sparandosi alla gola

Braccato dai carabinieri, Francesco Olivieri si era asserragliato in una casa solitaria - Drammatico scontro a fuoco durato tutta la notte - Il bandito, colpito dalle schegge di una bomba, si è suicidato con una revolverata

(Nostro servizio particolare)
Catania, 2 ottobre.

Il «mostro di Castel di Iudica», Francesco Olivieri, che il 7 settembre scorso in contrada Paraspola aveva compiuto una vera e propria «strage degli innocenti» uccidendo tre bambine, ferendo gravemente un loro fratellino di nove mesi ed i due genitori Rosario Fiaschè e Maria Giangrasso, dopo essere sfuggito alla caccia spietata delle forze dell'ordine è finalmente caduto nella rete dei carabinieri, e si è suicidato nel corso di un drammatico conflitto a fuoco.

Francesco Olivieri ha chiuso sull'Etna la sua breve ma spaventevole carriera di delinquente. Nei giorni scorsi, compiute due rapine ai danni di una guida e di un ricco possidente, si era subito diretto a Forza D'Agrò, un paesino della provincia di Messina a qualche chilometro da Sant'Alessio. Qui aveva chiesto ospitalità ad una sua cugina, Concettina Lombardo. I carabinieri, che lo stavano braccando da quasi un mese e che erano già sulle sue tracce, questa notte si appostavano nelle immediate adiacenze della casa, nella quale il criminale si trovava solo. Ad un tratto un sottufficiale gli intimò di arrendersi. Ma l'Olivieri asserragliato dietro le persiane chiuse d'una finestra, ha risposto a fucilate. Ne è nato un conflitto violentissimo, protrattosi per più di mezz'ora. I militi, accovacciati nell'erba e dietro spuntoni di roccia sparavano raffiche di mitra; dall'interno della casa il bandito faceva fuoco rabbiosamente. Sentiva che la sua vita stava per finire, che i suoi minuti erano contati.

Dopo una sosta di circa due ore, e mentre giungevano sul posto altri notevoli rinforzi di polizia richiamati dalle zone vicine, la sparatoria riprendeva più furiosa. Stamane, verso le ore 11 dalla casetta non giungevano più le fucilate del criminale. Si temeva un agguato: l'Olivieri, probabilmente a corto di munizioni, tendeva forse una trappola ai militi. Ma un gruppo di carabinieri avanzò strisciando sul terreno, lanciò una bomba a mano nell'interno dell'abitazione. Poi i soldati fecero irruzione in massa: trovarono l'Olivieri già cadavere. Accanto al corpo crivellato di proiettili di mitra, oltre al grosso fucile da caccia ed alla rivoltella Colt calibro 38 del sanguinario omicida, si rinvenne un pugnale acuminato ed una bottiglia di doppio kummel, che il bandito aveva vuotato nel corso della sparatoria. Un medico ha accertato poi che l'Olivieri — già ferito a morte — si era ucciso con una revolverata alla gola.

Francesco Olivieri aveva finito la sua tragica esistenza, culminata con il massacro della «vallata maledetta». I fatti che diedero origine alla tremenda strage risalgono ad un anno addietro, quando l'Olivieri aveva ceduto in affitto una stanza di sua proprietà, in via Regina Margherita undici, alla famiglia dello stagnino Rosario Fiaschè, al prezzo di duemila lire il mese. Trascorsi diversi mesi, l'inquilino si fece richiamare dal padron di casa perchè non pagava regolarmente la quota mensile. Dietro consiglio di una guardia municipale, l'Olivieri iniziò le procedure per lo sfratto della famiglia Fiaschè, ed ebbe causa vinta, sebbene fosse in credito di sole seimila lire: il giudice conciliatore intimò agli inquilini di lasciare l'abitazione entro il 31 agosto scorso. Il Fiaschè dovette inchinarsi a tale ingiunzione, e promise al padrone di casa che nella notte fra il 6 e il 7 settembre lo avrebbe accontentato: si sarebbe trasferito a Centuripe, in una casetta della moglie. Nonostante tale proposta, l'Olivieri non si adattò all'idea che il Fiaschè gli restasse debitore di seimila lire. Pensò allora ad una vendetta ed attese l'occasione propizia.

La notte in cui la famiglia Fiaschè doveva sloggiare, l'Olivieri non dormì: nella stanzetta sottostante a quella in cui egli abitava, sentiva che i Fiaschè — così come avevano promesso — si preparavano a partire per Centuripe. Il rumore della porta, che la famiglia Fiaschè chiuse prima di andar via, lo fece sussultare. Erano le cinque del mattino e, saltato giù dal letto, l'Olivieri si lavò il viso in fretta e furia, si armò del fucile ad una canna (acquistato qualche giorno prima a Catania e denunziato regolarmente ai carabinieri) e della pistola, che aveva sin da quando era custode di una proprietà in contrada Piano del Lago, e si pose ad inseguire la famiglia Fiaschè. Più volte l'Olivieri dovette accelerare il passo, perchè gli ex inquilini — anche se c'erano tre bambini e se la madre teneva in braccio il più piccolo — avevano fretta di giungere a Centuripe prima che il sole fosse stato alto, mentre avevano da percorrere a piedi pianure, vallate e montagne.

Nella vallata di Paraspola, sita in territorio di Castel di Iudica ma a poche centinaia di metri dall'abitato di Catenanuova, l'Olivieri raggiunse la famiglia Fiaschè. Per non farsi vedere, la aggirò e si nascose dietro un piccolo cespuglio. Quando i due genitori ed i quattro piccolini gli passarono vicini, si levò in piedi e col fucile saldamente imbracciato, sparò un primo colpo all'indirizzo di Rosario Fiaschè. L'uomo fu raggiunto all'inguine; terrorizzato, dimenticando di essere in compagnia della moglie e dei figli, si dileguò a pazza corsa per i campi, fatto ancora segno a colpi di pistola che andarono a vuoto. Mentre l'Olivieri usciva dal suo nascondiglio, la famiglia si disperdeva. Ma la sparatoria riprese. Fu la volta della figlia più grande Graziella, di 7 anni, che si trovava più vicina al padre. L'Olivieri dapprima ferì con una fucilata la piccina, poi, vedendo che questa a terra lo implorava di non ucciderla, le si lanciò addosso e con i piedi la calpestò finchè vide che non respirava più.

La selvaggia scena continuava. La madre, vedendo che non c'era più speranza per Graziella, strinse più forte al seno il piccolo Francesco, di 9 mesi, e cercò di coprire le altre due bimbe, Giuseppa, di 6 anni, e Ninetta, di 3. Il gesto d'amor materno fu inutile, perchè l'Olivieri, con un solo colpo di fucile, raggiunse la madre ed il piccolo Francesco, rispettivamente ad una spalla ed al capo. Atterrita anch'essa dalla crudeltà dell'Olivieri, la Giangrasso, sanguinante, lasciò per terra il piccolo Francesco e scappò via, in direzione di Catenanuova. Restavano ancora in vita le altre due piccoline, che, spaurite, cercavano di mettersi in salvo. Giuseppa, infatti, si gettò dentro un canalone. L'Olivieri la ferì con una fucilata, ma la bimba ebbe la forza di alzarsi e fare ancora qualche passo. Poichè il fucile era ormai scarico, l'omicida la finì a coltellate. La unica che fosse ancora illesa era Ninetta. L'Olivieri ebbe tutto il tempo di ricaricare il fucile e di spararle addosso. La piccolina sopravvisse ancora un poco, ma il delinquente, ripetendo quanto aveva già fatto con Graziella, le saltò addosso e solo quando la vide morta e non notò più intorno alcun segno di vita si allontanò precipitosamente verso le montagne.

s. l. p.

L'autore della strage di Castel di Iudica, Francesco Olivieri.

E' stato veduto ad Alassio lo scomparso di Carmagnola

I familiari ne seguono le tracce in Riviera

Carmagnola, 2 ottobre.

Una nuova speranza è venuta a rianimare la famiglia Tiranti che da quindici giorni vive in continua angoscia per la scomparsa di Claudio Tiranti di anni 59: le sue tracce sono state ritrovate sulla Riviera Ligure.

Come si ricorderà Claudio Tiranti, abitante alla cascina Rio di Oselle, era sparito nella notte fra il 16 e il 17 settembre, senza lasciare una qualche traccia che potesse avvalorare una ipotesi attendibile. Quel giorno si recò a Carmagnola per vendere un carico di peperoni in compagnia di due figli. Dopo eseguita la vendita si intrattenne con alcuni amici. Alla sera venti minuti dopo la mezzanotte uno dei figli lo scorse dirigersi verso un caffè, dove lo sciamavano alcuni amici col quali si trattenne qualche po'. Assieme ad essi si diresse poi sulla strada di Bra per rincasare. Passando per via Roma tutti i membri della comitiva si fermarono da un ciclista a ritirare le loro biciclette, il Tiranti invece proseguì dicendo che li avrebbe attesi più innanzi, ma essi non lo raggiunsero più.

Le ricerche eseguite dalla polizia e dai carabinieri coadiuvati dai sei figli dell'uomo scomparso non approdavano a nulla e neppure si potè scoprire il minimo indizio che potesse orientare gl'inquirenti sulla natura della scomparsa. I familiari del Tiranti si dibattevano così in dubbi angosciosi, quando come un raggio di sole che squarcia all'improvviso le tenebre, giunse martedì una lettera che riportava nei loro cuori un filo di speranza. Un certo Giovanni Ferrero, abitante ad Alassio, scriveva che lunedì mattina nella chiesa di S. Ambrogio, aveva veduto uno sconosciuto trasandato e senza giacca avvicinarsi alla cappella di S. Antonio invocando ad alta voce l'aiuto del santo perchè gli facesse ritrovare la famiglia perduta. Egli fu colpito dalla stranezza di quel fatto e ripensando a quanto aveva letto sulla «Nuova Stampa» circa la scomparsa del Tiranti, gli parve di ravvisare nei connotati del vecchio qualche somiglianza con la fotografia che aveva veduto pubblicata sul giornale.

Subito i figli Antonio e Agostino si recarono con un amico ad Alassio per mettersi a contatto col Ferrero. Col suo aiuto faticosamente rifecero l'itinerario dello sconosciuto e seguendo passo passo le sue tracce giunsero infine come mèta ultima alla clinica «Villa Paradiso». E qui l'aspettava una sorpresa che rianimava le loro speranze, non appena i quattro si presentarono in portineria, suor Maria che li accolse fissò un poco l'Agostino Tiranti poi puntando il dito nella sua direzione disse: «Tu sei figlio del mendicante sconosciuto».

I figli a questa uscita, rimasero sbalorditi e subito assalirono di domande la religiosa. Ella narrò che martedì lo sconosciuto mendicante bussò alla clinica chiedendo vitto e alloggio. Alle buone suore raccontò confusamente di avere una numerosa famiglia lontana a cui provvedere e che non sapeva come raggiungere. Non potendolo ospitare, gli regalarono mille lire e lo sconosciuto se ne andò ringraziando. A questo punto si perdono le tracce dell'individuo, che si ha buone ragioni di credere, essere il Tiranti. Infatti suor Maria riconobbe subito nel volto dell'Agostino la somiglianza coi tratti dello sconosciuto, e quando le furono presentate delle fotografie dello scomparso non ebbe dubbi nel ravvisare in lui l'uomo che aveva assistito.

Dunque il Tiranti sarebbe ancora in vita e si aggirerebbe nei paesi della Riviera. Come sia giunto fino laggiù resta un mistero, ma l'ipotesi più plausibile è che colpito da improvvisa amnesia si sia messo a vagare così senza mèta e dopo diversi giorni di vagabondaggio si era spinto fino ad Alassio.

LA MOSTRA DEI FILM DELLA MONTAGNA

«La grande discesa»

Impresa eccezionale realizzata nel massiccio del Monte Bianco dai due registi alpinisti

(*Dal nostro inviato speciale*)
Trento, 2 ottobre.

Il film *La grande discesa* (a colori, passo ridotto, lunghezza quattrocento metri, durata trentun minuti) è stato realizzato nella primavera scorsa nel massiccio del Monte Bianco dai registi-alpinisti Lionel Terray e Georges Strouvé. Il primo, vi agisce anche nel ruolo di protagonista. Quello di Terray è nome celebre nell'alpinismo mondiale. Chi lo porta, è uno dei vittoriosi dell'Annapurna, e, dopo l'Himalaya, è andato a conquistare il Fitz Roy ed altre temute e vergini cime delle Ande. Sulle Alpi, ha compiuto imprese d'alto rango: è stato il primo a ripetere l'Eigerwand, e fra i primi a ricalcare gli itinerari di «sesto superiore» aperti un po' dovunque dal nostro Cassin. Come sciatore, la sua perizia gli ha valso la direzione di scuole e di corsi in America e in Europa. Ed è appunto una sua impresa di sci alpinistico che il film, presentato ed applaudito stasera alla rassegna cinematografica della montagna, riproduce con piglio serrato ed organico, cui una fotografia di prim'ordine e d'efficacia indiscutibile conferisce una dignità forse mai apparsa in altre pellicole del genere.

Si tratta di una impresa eccezionale (niente a che fare con le classiche gare in discesa, quali la Marmolada, il Gleno, il Canin): è il percorso diretto, mai effettuato prima, dalla vetta del Bianco fino alla conca di Chamonix, con un dislivello di quasi tremila metri.

Terray vi si è appena gettato, che il suo compagno si affaccia su quella terrificante voragine, e per un attimo gli si legge sul viso un sentimento di preoccupazione. E' l'americano Bill Dunaway, un curioso tipo di nomade che, combattente sul fronte italiano, da allora non ha più abbandonato il vecchio mondo, preso dalla passione dei monti, fino a vivere quotidianamente fra essi. Ha una faccia lunga ed espressiva, che anche per la dentatura sempre in mostra, ricorda quella di Fernandel. Perchè partecipasse alla spericolata impresa, il film mostra come Terray sia andato a prelevarlo in piscina, dove con le sue facezie divertiva uno sciame di graziose fanciulle, e da quelle ne era coccolato come un pascià. Due settimane la piccola comitiva rimane bloccata dalla tormenta nel minuscolo cubo metallico.

Spunta finalmente, col ritorno del bel tempo, l'alba della grande giornata. I due ardimentosi escono dal rifugio; ramponi ai piedi, a passo lento risalgono i cinquecento metri che li separano dal «tetto d'Europa»: danno uno sguardo all'ingiro, dove tutta la terra — cime, picchi, scoscendimenti, vallate, paesi — appare ai loro piedi. Terray si butta giù deciso; Bill lo segue: cominciano a percorrere a velocità vertiginosa, ora giù diritti a perpendicolo, ora in volute rapide e strappate chiedendo ausilio alla tecnica più raffinata in materia, quella che, or è un secolo e mezzo, fu la via di salita della guida Balmat e del dott. Paccard, i primi esseri umani che misero piede sulla cima del Bianco.

Da quel momento, il film svolge, con una sempre nuova successione di emozioni e perfette riprese, il tema dominante e incalzante della «grande discesa». Ecco avanzare rapidamente l'ostacolo di una barriera di seracchi lapidi e puntuti: e i due sciatori lanciatisi dall'alto come da un trampolino lo superano quasi volando: ecco un crepaccio, due crepacci, altri crepacci che con i loro solchi profondi e misteriosi dovrebbero almeno rallentare quella corsa, ma non vi riescono, chè i due ardimentosi li saltano a piè pari, oppure li superano infilandosi su stretti ed esili ponti di neve; mentre sulla piazza di Chamonix si espone il tradizionale cartello «Au Mont Blanc des personnes sont visibles aujourd'hui» e i noleggiatori di cannocchiali fanno affari d'oro.

v. v.

ULTIME NOTIZIE

RIUNIONE DEL GABINETTO A LONDRA

Churchill sta preparando nuove iniziative di pace

Anche Eden è tornato al lavoro - Un esame dei principali problemi politici

(Nostro servizio particolare) Londra, 2 ottobre.

«A partire da lunedì prossimo, Anthony Eden riprenderà le sue mansioni di ministro degli esteri al Foreign Office». Questo conciso comunicato emesso oggi dall'ufficio del primo ministro al n. 10 di Downing Street disperde — proprio mentre stavano facendosi più sonore — quelle voci secondo cui, Eden (reduce da una serie di gravi operazioni) avrebbe abbandonato il pesante incarico di ministro degli esteri provocando un inevitabile rimpasto governativo. Tutte le previsioni formulate in luglio, in agosto, in settembre cadono, come le foglie, in questo inizio d'autunno: Churchill, ristabilito e rinvigorito, si pone nuovamente al posto di comando e Eden, pallido, dimagrito ma risanato («Purtroppo si è fatto tutto bianco», si commenta amaramente nei salotti londinesi) ritorna al Foreign Office ove, in verità, ben pochi speravano di rivederlo.

Ciò che è certo però è che i due *leaders* non si tufferanno più nel loro lavoro con l'aggressiva energia del passato: sia i medici che il partito consiglieranno i due statisti a risparmiare al massimo le loro forze e a tutelare con vigile attenzione la loro salute. Non si tratta soltanto di una affettuosa preoccupazione, ma anche di un fatto altamente politico. Una inchiesta Gallup rendeva infatti noto ieri che l'assenza dalla macchina governativa di Churchill e di Eden ha fatto diminuire il favore popolare nei confronti dei conservatori: e ad un punto tale che qualora si avessero oggi elezioni generali i laburisti si assicurerebbero una buona maggioranza.

La rivelazione ha fatto suscitare molti timori in seno all'esecutivo conservatore ed è quindi una logica deduzione affermare che d'ora in poi la salute dei due *leaders* diverrà per il «conservative party» il problema numero uno.

La ripresa dell'attività governativa «ad alto livello» ha fatto accorrere stamattina in Downing Street un'irrequieta folla di curiosi: lo spettacolo era l'afflusso al n. 10 di ministri e di capi di Stato Maggiore, convocati per la prima grande riunione di gabinetto della «season» politica.

Nessun comunicato è stato emesso al termine del convegno, ma è fondato affermare che sono stati passati in rassegna sotto la presidenza di Churchill tutti i principali problemi di politica estera e interna.

Poi Churchill, Eden e Lord Salisbury sono rimasti soli e hanno analizzato, a lungo e nei dettagli, la questione dei rapporti russo-occidentali e la possibilità di sollecitare nuovamente un incontro dei massimi esponenti delle quattro grandi Potenze.

Il governo Churchill ha deciso oggi di prendere nuove iniziative per spezzare il punto morto sulle trattative per la conferenza della pace in Corea e fra Oriente ed Occidente, ma quali siano queste iniziative per il momento non è dato sapere.

E' significativo il fatto che poche ore dopo la riunione di gabinetto il Foreign Office ha annunciato che il ministro di Stato Selwyn Lloyd è stato richiamato immediatamente da New York dove rappresenta il suo Paese all'UNO per consultazioni col ministro degli esteri Eden, presumibilmente sulla situazione coreana.

m. c.

Un altro sciopero sarà proposto dalla CGIL

Sottoposte all'on. Pella dalla C.I.S.L. proposte di miglioramenti per gli statali

Roma, 2 ottobre.

La CGIL ha inviato una lettera alla CISL e alla UIL, nella quale, richiamandosi allo sciopero generale nel settore dell'industria del 24 settembre u. s., rileva che «dopo la prima e solenne manifestazione della volontà di tutti i lavoratori interessati, era auspicabile che la Confindustria recedesse dal suo irragionevole rifiuto di iniziare normali trattative con le organizzazioni sindacali». «Invece la Confindustria — afferma la CGIL — ha confermato il suo no categorico».

Pertanto la CGIL, richiamandosi alle recenti decisioni della segreteria della CISL ed all'invito diramato oggi dalla UIL alle altre due confederazioni per una nuova riunione, comunica di essere d'accordo con tale invito chiedendo alle segreterie della CISL e della UIL di voler fissare la data e il luogo della riunione stessa.

La CGIL informa poi le altre due organizzazioni che in tale riunione essa proporrà un secondo movimento di carattere generale, da attuarsi a brevissima scadenza, con modalità e durata da concordarsi.

La CISL informa di avere oggi inviata una lettera al Presidente del Consiglio, nella quale comunica che la confederazione, «attraverso un ponderato esame della situazione economica dei pubblici dipendenti, ha concretato le seguenti proposte di miglioramenti e di revisione del sistema retributivo: 1) unificazione del caro-vita su scala nazionale al 110 per cento; 2) concessione di un importo equivalente a 30 ore di straordinario; 3) aumento sull'indennità di funzione e sull'assegno perequativo; 4) concessione delle quote complementari di caro-vita per i genitori a carico non conviventi e per i fratelli inabili al lavoro; 5) concessione della stessa indennità di funzione o assegno perequativo del grado iniziale dei ruoli organici per il personale dei ruoli speciali transitori; 6) consolidamento a stipendio delle seguenti voci: *a)* stipendio base attuale; *b)* caro-vita di celibe al 110 per cento; *c)* premio di presenza per 25 giorni o indennità sostitutive; *d)* importo equivalente a 30 ore di lavoro straordinario; *e)* indennità di funzione o assegno perequativo con l'aumento richiesto; 7) liquidazione della pensione pari ai 9/10 del nuovo stipendio conglobato».

FRANCO AL BALCONE

Franco saluta a Madrid la folla che lo acclama gridando «Gibilterra alla Spagna» (Tel.)

Un annuncio del miliardario ai rapitori del piccolo Bobby

"Ho ritirato da una banca una rilevante somma in contanti che è a vostra disposizione in qualunque ora del giorno e della notte"

Kansas City, 2 ottobre

Bobby, il bel ragazzino di sei anni, rapito la settimana scorsa mentre si trovava a scuola, nel collegio cattolico retto dalle suore di «Nostra Signora di Sion», continua a tenere in uno stato di angoscia e di costernazione milioni e milioni di americani. La domanda che tutti si pongono è se egli è ancora in vita, se i malfattori di fronte al clamore sollevato dal loro crimine, sentendosi forse braccati da vicino, non abbiano preferito sbarazzarsi del piccino, sopprimendolo. Troppo vivo è il ricordo di casi antichi e recenti che ebbero un così tragico e bestiale epilogo. Da quello famoso del bimbo dei Lindbergh assassinato dai suoi rapitori con selvaggia ferocia, e che ventidue anni fa suscitò un'ondata di orrore in tutto il mondo civile, a quello di Mary Mac Leroy. Aveva otto anni Mary e anche lei fu rapita, come Bobby Greenlease, mentre si trovava a scuola. Il ratto avvenne proprio a Kansas City e mise in fermento l'intera popolazione che si dette a battere la campagna giorno e notte per rintracciare la piccina e fare giustizia sommaria dei banditi. Ma questi riuscirono a far disperdere ogni loro traccia e Mary Mac Leroy fu scoperta nascosta in una grotta, già cadavere. I suoi rapitori s'erano sbarazzati della loro vittima strangolandola, presi dall'orgasmo e dal terrore di essere catturati.

Pertanto di ora in ora aumenta nell'opinione pubblica lo stato di fermento e di tensione. Anche il vecchio miliardario comincia a disperare, sebbene la polizia si dica fermamente convinta che Bobby è ancora in vita. Sembra che questo convincimento tragga origine dalla telefonata di una sconosciuta. Una donna, infatti, avrebbe invitato la redazione di un giornale locale a riferire alla famiglia Greenlease che il piccino non corre alcun pericolo e che le sue condizioni di salute sono ottime. E' opinione concorde delle autorità che la telefonata non sia opera di una fantasia esaltata, ma che si tratti effettivamente di una emissaria della banda dei rapinatori, che forse non tarderanno molto a precisare direttamente o indirettamente alla famiglia Greenlease l'entità del riscatto e il modo e il luogo in cui la somma dovrà essere versata.

A questo riguardo va ricordato che il padre di Bobby ha fatto sapere fin dai primi giorni che egli è pronto a fare qualsiasi sacrificio finanziario, pure di riavere sano e salvo il suo figliolotto. «Anche un milione di dollari» disse il vecchio Greenlease.

Oggi il miliardario ha rivelato, non senza uno scopo ben preciso, che egli ha provveduto a ritirare da una banca «una somma in contanti molto rilevante» che tiene giorno e notte nella sua fastosa dimora, per fronteggiare immediatamente qualunque improvvisa richiesta ricattatoria dei malfattori.

Nel mentre, malgrado le insistenti pressioni del Greenlease perchè la polizia se ne stia ferma per non compromettere le sorti del bimbo, una vera caccia all'uomo è in corso non solo nello Stato del Kansas, ma anche in quelli vicini. Dovunque funzionano posti di blocco volanti e centinaia di automobili vengono fermate su indicazioni fornite generalmente per telefono da gente rimasta impressionata per aver visto a bordo di una Ford un maschietto agitarsi e un bimbo in lagrime.

Anche la polizia federale si occupa da ieri del rapimento e vari ispettori investigativi sono appositamente giunti da Washington. Si sa che sulla scorta delle indicazioni fornite dalla suora del collegio di «Nostra Signora di Sion» e di quelle fornite dall'autista del taxi, vengono passate in esame tutte le donne grassocce dai capelli rossi. Sono stati aperti gli schedari della polizia scientifica e fasci di fotografie di donne sospette sono state sottoposte alla suora e all'autista per un eventuale riconoscimento. Tutto questo lavoro ha avuto purtroppo finora esito negativo.

Uno studente accoltellato per strada da un rapinatore

Verona, 2 ottobre.

Di un brigantesco episodio è rimasto vittima questa notte verso le 1,30 un giovane studente liceale. Mentre passeggiava con il suo cane da caccia in via Risorgimento, Roberto Zanesi di Rolando, di 18 anni, abitante in via Gaetano Giardino, veniva affrontato da uno sconosciuto armato di coltello, il quale gli imponeva di consegnargli il portafoglio. Il giovane reagiva immediatamente e veniva colpito da una coltellata al fianco destro. Riusciva però a piazzare un forte pugno allo stomaco del bandito, il quale barcollando si allontanava dileguandosi con il favore delle tenebre.

In soccorso del giovane che s'era accasciato al suolo, accorreva qualche minuto dopo un passante che l'accompagnava all'ospedale, dove i sanitari gli riscontravano una vasta ferita giudicata guaribile in un mese. Del grave episodio sono stati avvertiti i carabinieri e gli agenti della Squadra mobile, che in giornata, sulla scorta di alcuni elementi, hanno proceduto al fermo di tre individui.

Morta sulla spiaggia una giovane sconosciuta

Napoli, 2 ottobre.

Con il piroscafo proveniente da Napoli ieri sera sbarcava a Casamicciola una bellissima donna sui trent'anni. Dopo aver sostato per circa mezz'ora al tavolino d'un bar nella piazza del paese la donna, che vestiva un elegante abito nero e portava con sè una valigia e una borsa di cuoio, noleggiava una carrozza chiedendo al vetturino di condurla in località della «Mezza costa», tra Casamicciola e Lacco Ameno, due ridenti comuni dell'isola d'Ischia. Giunta sul posto la sconosciuta dopo avere pagato la corsa si era diretta verso il mare.

Nella stessa serata, verso le 23, alcuni passanti scorgevano lungo la spiaggia il cadavere di una donna ricoperto dalla sua vestaglia. Poco distante vi erano alcune compresse che si suppone di sonnifero. La notizia del tragico rinvenimento, diffusasi con rapidità in tutta la zona, richiamava sul posto una folla di curiosi, e tra questi il vetturino, che riconosceva nella donna la signora che aveva condotto poche ore prima a «Mezza costa».

Chi era costei? Era stata vittima di un insano gesto compiuto in un momento di disperazione, o era stata uccisa? Dov'erano le sue vesti, la valigia o la borsa di cuoio? Ordinata la rimozione del cadavere, che non presentava alcuna lesione, l'autorità giudiziaria ha disposto le indagini del caso, in seguito alle quali sono state fermate due persone sulla cui identità si mantiene il massimo riserbo. Pur essendo l'ipotesi del suicidio la più accreditata, è evidente che l'autorità giudiziaria e gli indagatori non escludono del tutto che possa trattarsi di delitto.

Tre liste a Torre Pellice per le elezioni di domani

Torre Pellice, 2 ottobre.

Domenica 4 corrente avranno luogo a Torre Pellice le elezioni per la nuova amministrazione comunale. Le liste in lizza sono tre: la prima contrassegnata col simbolo della democrazia cristiana la quale non presenta che otto candidati: la seconda che si autodefinisce democratica, ma in realtà è composta di comunisti e filocomunisti: con sedici candidati; la terza che è contrassegnata dalla torre civica ed è indipendente, comprende le personalità più in vista del paese ed è formata per la maggior parte da vecchi amministratori che hanno dato buona prova di sè. Il Consiglio sarà formato di venti membri.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Fallito in Francia lo sciopero dei ferrovieri

Tuttavia la situazione non è tranquillante - Si profila la minaccia di nuove gravi agitazioni sociali

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 2 ottobre.

Nonostante lo sciopero di 24 ore proclamato dalla Confederazione del lavoro, a mezzogiorno il traffico ferroviario è ritornato normale alla Gare de Lyon, dove stamane si era astenuto dal lavoro soltanto il 30 per cento del personale. In provincia qualche astensione si registra ancora in alcune località della rete ferroviaria del sud-est francese, specie a Grenoble e a Digione, ma nel complesso lo sciopero può considerarsi fallito. Esso era stato proclamato per protestare contro la citazione davanti al Consiglio di disciplina di quattro ferrovieri accusati di azioni contro la libertà di lavoro durante le agitazioni dell'agosto scorso.

Ciò non significa però che sia svanita la minaccia delle gravissime agitazioni sociali, già da tempo previste per il principio di ottobre, tutt'altro: proprio oggi il comitato nazionale della confederazione generale del lavoro ha fissato per il 6 corrente, giorno di riapertura del Parlamento, l'inizio di una nuova grande campagna di rivendicazioni.

Tale movimento potrebbe assumere anzi proporzioni più vaste perfino di quelle dell'agosto scorso. Il fermento che si nota fra i lavoratori, tanto del settore pubblico quanto di quello privato, è infatti arrivato ormai al colmo. E non si può dire neppure che questa volta siano i dirigenti a premere in favore della agitazioni, perchè non c'è dubbio che il fermento è ora molto più vivo nella massa che nelle stesse centrali sindacali.

I recenti dissidi fra gli esponenti della socialista *Force Ouvrière* dimostrano d'altronde quanto si sia inasprito il malcontento fra i militanti di base, più favorevoli all'azione che i propri dirigenti.

s. v.

Un accordo completo tra Lauro e Covelli

Napoli, 2 ottobre.

Il sen. Lauro e l'on. Covelli, rispettivamente presidente e segretario generale del p.n.m., hanno raggiunto l'accordo sui punti che nei giorni passati avevano formato oggetto di divergenze di vedute. Come si apprende da un comunicato dell'ufficio stampa del p.n.m., i due esponenti monarchici hanno avuto ieri ed oggi nuovi incontri a Roma e a Napoli, incontri che si sono svolti «nella maggiore cordialità e nella piena consapevolezza degli alti doveri che loro incombono verso la causa e verso il Paese, che nel p.n.m. vede uno dei sostegni più solidi per la stabilità ed efficienza del governo».

In concreto l'accordo conseguito prevede la conferma del sen. Lauro quale commissario straordinario delle federazioni provinciali di Napoli, e la nomina dei seguenti subcommissari: onorevoli Chiarolanza e Grimaldi, e sen. Buglione. Resta inoltre confermata per il 4 ottobre a Roma la convocazione del consiglio nazionale.

Migliaia di cacciatori nella bandita di Borgo Priolo

Voghera, 2 ottobre.

La bandita di ripopolamento di Borgo Priolo, località dell'Appennino, aperta ieri all'esercizio venatorio, ha richiamato uno stragrande numero di cacciatori (tre o quattromila in una estensione di terreno di circa cinquecento pertiche), i quali, con le loro sparatorie, hanno dato l'impressione di essere su un fronte tenuto da guerriglieri... In tanta confusione di persone e di spari non sono mancati gli incidenti. In località Casa Boatti, il cacciatore Giacomo Boriani di Agostino, di 35 anni, del luogo, nella furia di sparare su un volatile, colpiva al viso il contadino Rodolfo Codelazzi fu Luigi, di 53 anni, e suo figlio Quinto, di 18 anni, intenti a vendemmiare.

Un operaio si spacca il cranio cozzando contro un camion

Novara, 2 ottobre.

Un grave incidente stradale è avvenuto verso le 12,30 in largo Leonardi. Un giovane operaio, Pierino Gerico, di 23 anni, da Novara, che proveniva in motocicletta da corso Torino, è andato a sbattere contro la parte posteriore di un grosso autocarro che era già giunto al centro della piazza. Sbalzato di sella e proiettato al suolo, il Gerico riportava la frattura della volta cranica con fuoriuscita di materia cerebrale. All'Ospedale Maggiore di Novara i sanitari, dopo la trapanazione del cranio, lo hanno giudicato con prognosi riservatissima.

ULTIME DI CRONACA

Un falegname perde la vita in un infortunio sul lavoro

Il falegname Sergio Battaglia di Luigi, di 23 anni, nato a Dogliani, ma residente a Collegno in Viale XXIV Maggio 25, ha perso ieri la vita in seguito ad un infortunio sul lavoro.

Era alle dipendenze della ditta Ravizza — con sede a Collegno in via Torino 57 — dove si fabbricano casse per imballo. Ieri pomeriggio, verso le 16, il Battaglia si avvicinava ad un pilastro a cui erano appoggiate numerose tavole di legno quando, per cause non ancora accertate, tutto il legname gli rovinava addosso seppellendolo.

Subito accorreva un compagno di lavoro il quale lo liberava dalla terribile morsa e provvedeva a farlo trasportare con una macchina all'ospedale. Qui i sanitari, stante la gravità delle sue condizioni, lo sottoponevano ad intervento chirurgico. Ma non si riusciva a strapparlo alla morte: alle 19 egli cessava di vivere.

La morte del prof. Angeletti

Si è spento ieri il prof. Antonio Angeletti, direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università, preside della Facoltà di Farmacia e membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Nato a Roma nel 1898, il prof. Angeletti si laureò nel 1920, dopo aver prestato servizio militare, quale ufficiale, nella Grande Guerra. Nella sua luminosa vita di studioso, curò oltre sessanta pubblicazioni, e raccolse il suo insegnamento in numerose opere scientifiche. Nel 1948 venne eletto rappresentante della Facoltà di Farmacia nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, carica che gli venne nuovamente affidata nel 1951. Membro di molte Accademie scientifiche, lascia largo rimpianto di sè come uomo e come studioso.

I funerali avranno luogo oggi alle 16, partendo dall'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università (corso Raffaello 31).

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Luigi Nani
di anni 72
Ex-Capo controllore A.T.M.

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annunzio il figlio Mario con la consorte Felicita Taninetti e figlio Luigi; fratello, sorella e parenti tutti.

Venerdì 2 ottobre 1953, alle ore 4,30, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita data interamente alla famiglia e all'insegnamento, è spirato serenamente il

Prof. Antonio Angeletti
Direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università
Preside della Facoltà di Farmacia
Membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Desolati, ne dànno il triste annunzio la moglie Mariarosa Gerrini; il figlio dott. Enrico; il fratello dott. Luigi con la moglie, figli e nipoti; la cognata Carolina Gerrini col marito prof. dott. Vittorio Baldi, figli e nipoti; zii, cugini, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corrente, alle ore 16, partendo da corso Raffaello 31.

Il Rettorato ed il Senato Accademico della Università di Torino annunciano con profondo dolore la morte del Prof. ANTONIO ANGELETTI, Ordinario di Chimica farmaceutica e Preside della Facoltà di Farmacia. Alle ore 17 di sabato 3 ottobre, nella sede dell'Ateneo (via Giuseppe Verdi 8), sarà reso alla Salma l'estremo saluto dei Colleghi e degli Studenti.
Torino, li 2 ottobre 1953.

La Facoltà di Farmacia, l'Istituto di Chimica Farmaceutica ed il Laboratorio di Tecnica Farmaceutica annunciano con vivo cordoglio la scomparsa del Prof. ANTONIO ANGELETTI, Ordinario di Chimica Farmaceutica e Preside della Facoltà di Farmacia.
Torino, li 2 ottobre 1953.

Il Preside e i Colleghi della Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi di Torino si associano reverenti al dolore della famiglia.

L'Aiuto e gli Assistenti dell'Istituto di Chimica Farmaceutica, il Direttore, gli Assistenti del Laboratorio di Tecnica Farmaceutica ed il Personale esprimono il proprio dolore per l'immatura perdita.

L'Interfacoltà e gli Studenti della Facoltà di Farmacia prendono parte al dolore della famiglia del compianto Preside Prof. ANTONIO ANGELETTI.
Torino, 2 ottobre 1953.

Il prof. Guido Tappi esprime il suo profondo cordoglio per l'immatura perdita del suo amato Maestro Prof. ANTONIO ANGELETTI.
Istituto di chimica farmaceutica - Università di Modena, 2-10-1953.

I proff. Ponte e Migliardi, che per tanti anni ebbero il Prof. ANTONIO ANGELETTI maestro ed amico, esprimono il proprio dolore partecipando al cordoglio della famiglia.

La Sezione Piemontese della Società Chimica Italiana, in morte del suo Vice-Presidente Prof. ANTONIO ANGELETTI, prende parte con commozione al cordoglio della famiglia.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino partecipa con profondo dolore la dipartita del Prof. Dott. ANTONIO ANGELETTI, Preside della Facoltà di Farmacia.

Le Associazioni di categoria dei Farmacisti della Provincia di Torino annunciano con immenso cordoglio la scomparsa del Prof. Dott. ANTONIO ANGELETTI, Preside della Facoltà di Farmacia.

La Società di Farmacia di Torino annuncia con vivo dolore la morte del Prof. Dott. ANTONIO ANGELETTI, Preside della Facoltà di Farmacia.

Il Rotary Club di Torino partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro Consocio Prof. ANTONIO ANGELETTI.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Collaboratori e Dipendenti tutti dei Laboratori Biochimico-Farmaceutici S.M.I.T., Soc. p. Az., prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso del Prof. ANTONIO ANGELETTI, Consulente scientifico dei Laboratori e Consigliere di Amministrazione della Società, che per anni diede prezioso apporto di iniziative e di attività.

Leonello Segre - Amar, Uberto Aruga, Fernanda Barney, Adriana Belletti, Paolo Vittorio Forai, Ubalda Cinbatti, Angela Maggesi, partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'illustre e caro amico Prof. ANTONIO ANGELETTI.

La S. p. A. Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli - Torino partecipa al dolore della famiglia Angeletti per la perdita del Prof. ANTONIO ANGELETTI, Consulente tecnico della Società.

La famiglia del dott. Ivo Mattacci prende viva affettuosa parte al dolore della famiglia Angeletti.

La famiglia del dott. Giovanni Giraudi si associa al dolore per la scomparsa del Prof. ANTONIO ANGELETTI.

Le famiglie Forni-Sicelli, Pirra, Francinetti, Guidetti, Pensa, Durand, Filippo, Barra, Graziano e l'avv. Carlo Andrea Rossi esprimono il loro dolore ai familiari del Prof. ANTONIO ANGELETTI.

Alfredo Besegotti piange la scomparsa del suo insigne Maestro e direttore Dott. Prof. ANTONIO ANGELETTI.

Dopo brevi ma atroci sofferenze, circondato dall'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, spirava serenamente

Aldo Genta
di anni 43

Lo piangono inconsolabili la moglie Vivina Rossi; i figli Fiorenzo con la moglie Lidia, Nadelfa con la fidanzata, Franca; il fratello Edoardo con la famiglia; la sorella Maria in Zanetto con il marito; i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino partendo da via Magellano (Osped. Mauriziano) il 1 corr. alle ore 8,30, indi la Salma verrà trasportata a Costigliole d'Asti dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Carbonatto, Quaglia, Piana, Taninetti, Zanotto, Nani, Vaccarino partecipano vivamente al dolore della famiglia Genta per la repentina perdita del loro amatissimo ALDO.

La Soc. per Az. Fornaci Cave ha il dolore di annunciare la perdita immatura del suo affezionato dirigente ALDO GENTA. Partecipano al dolore della famiglia gli Impiegati e le Maestranze della Società.

I Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'Impresa Edoardo Genta partecipano al lutto che ha colpito il proprio Titolare per la dolorosa perdita del fratello ALDO.

Le Maestranze delle Imprese Genta & Piana e Rodolfo Genta prendono parte al lutto che ha colpito i Titolari per la perdita del loro Padre.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, ha chiuso la sua laboriosa ed onesta esistenza

Luigi Panizza
Industriale - di anni 72

Ne dànno il triste annuncio la moglie Teresa Franchelli; il figlio Giovanni; le figlie Carla con il marito Franco Mendini, Tilde con il marito Vincenzo Cozzi; i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 ottobre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Vittorio Veneto 36. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.
Verbania, 2 ottobre 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Tribaudino
Anziano FIAT

Ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 9, partendo da via Asinari di Bernezzo n. 73. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, e dopo tanto soffrire, è passata all'eterna pace l'anima eletta di

Gabriele Morando
di anni 69

Ne dànno il triste annuncio la moglie Margherita Arri; i figli Giuseppe colla moglie Maggiorina Gatti e bimbi, Luigi con la moglie Elsa Gaggiotti e bimbo; il fratello Giovanni, la sorella Eugenia con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La famiglia esprime la sua riconoscenza al prof. Uslenghi, al dott. Rosano ed a Rina per le amorevoli cure prestate al caro Estinto. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Fréjus 1.
Torino, 2 ottobre 1953.

Le famiglie Limone, Benino, Vandano e Venturello prendono viva parte alla dolorosa dipartita dell'amatissimo sig. GABRIELE MORANDO.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della S. A. F.lli Morando & C. partecipano con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito i suoi Titolari con la perdita del loro adorato Padre, fondatore dell'azienda GABRIELE MORANDO.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. F.lli Morando & C. partecipano con profondo cordoglio al lutto dei signori Giuseppe e Luigi Morando per la perdita del loro amatissimo Padre.

La Commissione Interna della Soc. An. F.lli Morando & C. prende viva parte al dolore che ha colpito i suoi Titolari.

La Società U.S.A. partecipa con dolore al grave lutto che ha colpito il suo Amministratore Unico, signor Giuseppe Morando, per la scomparsa del suo Papà.

La Società Anonima Gatti & C. partecipa con sincero dolore al grave lutto dei signori Giuseppe e Luigi Morando per la scomparsa dell'amato Padre.

La Società C.I.M.A.T. prende viva parte al dolore che ha colpito i signori Giuseppe e Luigi Morando con la perdita del loro amatissimo Padre.

La Società Di Fale partecipa con profondo cordoglio al triste lutto che ha colpito i signori Giuseppe e Luigi Morando con la perdita del loro caro Papà.

La Ditta Giuseppe Limone & C. partecipa con profondo cordoglio al dolore che ha colpito i signori Giuseppe e Luigi Morando con la perdita del loro amatissimo Padre.

Corrado Galli e famiglia, profondamente addolorati, prendono viva parte al lutto degli amici Giuseppe e Luigi Morando per la immatura perdita del Padre.

Luigi Fara, e famiglia, partecipa con sincero dolore al lutto che ha colpito i signori Giuseppe e Luigi Morando per la immatura scomparsa del Padre.

Riccardo Farretto e famiglia si associano al lutto dei signori Giuseppe e Luigi Morando per la prematura dipartita del loro Padre.

Giuseppe, Franco, Vittorio, Antonio e Michele Di Fale, con le rispettive famiglie, prendono viva parte al dolore della famiglia Morando per la perdita del loro amatissimo Papà.

Le famiglie Gastaldo e Barabino si associano con profondo cordoglio al triste lutto che ha colpito i signori Giuseppe e Luigi Morando con la perdita del loro amatissimo Padre.

Jole Gaggiotti prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Morando con la perdita del compianto sig. GABRIELE MORANDO.

Le famiglie Fenetto, Cotto e Mincotti prendono parte al dolore.

La Ditta Fratelli Treglia partecipa al dolore della famiglia Morando per la perdita del loro caro Papà.

Mea Operti e famiglia partecipano al dolore delle famiglie Morando per la perdita del loro caro Papà.

La S.I.C.M.A.I. di Operti & Gazzellino prende viva parte al dolore delle famiglie Morando per la morte del loro Papà.

Giovanni Seren Gay e famiglia partecipano al dolore delle famiglie Morando per la scomparsa del caro Papà.

Direzione e Personale della Società U.S.P.I.T. r. l. prendono viva parte al dolore delle famiglie Morando per la perdita del caro Papà.

Mario Paderni e famiglia prendono parte con vivo dolore al decesso del sig. GABRIELE MORANDO.

Le famiglie Chiaberge, Musso e Lagostena partecipano con profondo dolore alla perdita del sig. GABRIELE MORANDO, papà dei loro amici Giuseppe e Luigi.

E' mancata oggi, alle ore 10, dopo una esistenza operosa ed esemplare, sorretta dalla Fede che ebbe a guida della Sua vita, munita dei Conforti religiosi

Francesca Costa n. Gallino

La piangono con dolore che non ha conforto i figli: Giovanni, colla consorte Adele Rosso; Michele, colla moglie Rita Cordero e figli Peppino e Franca; Guglielmo; Rita; Lina, col marito Mario Badellino e figlia Mirella; Rosy; fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Canale.
Canale, li 2 ottobre 1953.

Impiegati e Maestranze della Ditta Costa - Frutta fresca ed essiccata - di Canale, prendono viva parte al dolore dei Titolari e si uniscono al loro lutto per la morte dell'adorata Mamma.
Canale, li 2 ottobre 1953.

Il Personale della Ditta Costa - Frutta essiccata - Torino si unisce al lutto che ha colpito i propri Titolari con la perdita della cara loro Mamma.
Torino, li 2 ottobre 1953.

Antonio e Felicina Scaglia prendono viva parte al dolore dei cari cugini Costa per la perdita della loro adorata Mamma.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Papurello
Ex-Esercente

Affranti ne dànno il triste annunzio la moglie Maria Richiardi, i figli Edgardo, Adele col marito Vincenzo Toppoli e piccola Mariella, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 11,30 partendo da via Massena 25. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore. Uno speciale ringraziamento al dott. Luigi Taiano per le premurose cure prestate al caro Estinto.

Dopo penose sofferenze, con il Conforto della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pio Mano
Macellaio - di anni 48

Ne dànno il triste annunzio la moglie Pina Bruno con la piccola Carla che tanto adorava; i suoceri; la cognata Olga col marito Giovanni Cerchio; zii, cugini, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Piossasco oggi 3 ottobre alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

21-12-1947 — 15-12-1953

Candido - Adelaide Rosboch

Papà e Mamma, uniti nel regno dei buoni e dei giusti, continuano a guidarci e proteggerci. A Loro ricordo Messa in Ogliànico lunedì 5 ottobre, ore 8,30.

Nel settimo anniversario l'

Ing. Carlo Maggi

è presente nel nostro ricordo e rimpianto. Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Carlo in Torino il 6 ottobre alle ore 10.

Rettifiche all'articolo pubblicato sotto la forma di "AVVISO DI PAGAMENTO" della

S.p.A. Immobiliare Lanificio di Pavignano
BIELLA

nel n. 229 del 29 Settembre 1953.

Le Compagnie di Assicurazioni «Italiana Incendi e Rischi Diversi» e «La Pace» anche quali condelegatarie delle altre sette Compagnie, e dei loro rispettivi Direttori generali Ing. Alessandro Ancona e Conte Innocenzo Martinengo Dalle Palle Avogadro,

DICHIARANO

1) - E' consacrato in quattro sentenze, tre civili ed una penale — formatesi col concorso di venti Magistrati — che non il Faudella, bensì i rappresentanti delle nove Compagnie assicuratrici furono costretti ad effettuare il pagamento di 22.400.000 lire al Lanificio di Pavignano F.lli Faudella per effetto di violenza morale e minaccia da parte del Capitano tedesco Tampke del Rustungskommando.

2) - E' consacrato nella sentenza del Sig. Consigliere Istruttore di Milano in data 14 Febbraio 1952 — vistata da S. E. il Procuratore Generale Giudice: «Dalla deposizione soprascritta (cioè proprio dalla deposizione del perito del Faudella Ing. Maggia di cui si parla nell'articolo; n. d. r.) emerge pertanto che non solo, contrariamente a quanto da essi dichiarato, i F.lli Faudella conoscevano lo scopo della riunione, ma che l'iniziativa del Convegno al Comando tedesco era partita proprio da loro (pag. 28)».

3) - E' consacrato nella sentenza della Corte Suprema (Sez. I 23 Giugno - 6 Ottobre 1952) quanto già aveva ritenuto la Corte d'Appello di Milano sez. I presieduta dal Primo Presidente S. E. Tommasi nella sentenza 14 Giugno - 20 Luglio 1951 e cioè che «i legali rappresentanti della Società assicurata (F.lli Faudella; n. d. r.) oltre ad ispirare l'azione sopraffattrice dell'Ufficiale tedesco... non tennero poi un contegno passivo ed assunsero una posizione analoga a quella che il ricettatore assume di fronte al ladro».

4) - La Corte Suprema ha definitivamente statuito che la rivalutazione decupla del 22.400.000 lire rappresenta la giusta misura del danno cagionato dal FATTO ILLECITO del Lanificio di Pavignano, escluso quindi l'ulteriore danno cagionato dalla mora del debitore.

5) - Non esiste procedimento penale di sorta a carico dei legali rappresentanti nè dei funzionari delle Compagnie Assicuratrici per i pretesi documenti falsi o per le pretese testimonianze false.

E' in corso soltanto — su denunzia di Francesco Faudella — una istruttoria per l'accertamento della natura dell'incendio (irrevocabilmente accertato in sede civile come atto di guerra non risarcibile) denunzia di cui il Lanificio di Pavignano si è valso per chiedere la sospensione della espropriazione immobiliare che non fu accordata, non avendo il Giudice della Esecuzione ritenuto la sussistenza dei «gravi motivi» richiesti dalla legge.

A contrasto di tale denunzia le Compagnie Assicuratrici — a mezzo del loro legale Avv. Antonio de Caro — hanno presentato una nuova, imponente e schiacciante documentazione che ribadisce la certezza dell'atto di guerra.

6) - Dato il segreto della inchiesta giudiziaria, non può essere consentito affermare che essa si è chiusa il 26 corrente e nessuna relazione sussiste tra detta istruttoria ed il pagamento offerto alle Società.

Le Compagnie assicuratrici — quindi — nel ricevere il pagamento di quanto dovuto in forza delle sentenze civili, eserciteranno un loro diritto e non si assumeranno la cosiddetta «piena responsabilità» ingiustamente minacciata.

7) - Saranno immediatamente presentate querele per diffamazione doppiamente aggravata per il contenuto dell'articolo soprarichiamato.

Ingegnere ALESSANDRO ANCONA
INNOCENZO MARTINENGO AVOGADRO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/35031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non graficamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, seguiti o ripetute, prezzi speciali, che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere Cassetta .... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono esigerne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ALESATRICE affilatrici, limatrici, frese, trapani, torni, bordatrici, vendo [illegible] Arimi 29.

BILANCE' nuove sistema parallele, bordatrici; occasionissimi, vendonsi. Telefonare 50-115, 26-019.

COMMISSIONARIA lucent del avvolgimento nastro isolante. Pont, Mazzini 31, telefono 86-672, 81-067.

COMPRASI occasioni a mano per carte e cartoni completa di permanente, spessore... Telefonare 76-983.

FRESATRICI [illegible], verticali, trapani, limatrici, rettificatrici, presse, cesoie universale, torni paralleli, revolver. San Maurizio 61.

MOMAT, macchine [illegible] affilatrici De Bernardi, revolver Bassi Mazzari, rettifiche senza centri [illegible] limatrici rapide Gernetti. Via Nizza 153. Visitateci alla Mostra della Tecnica, Torino, Stand 283.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Telefono 293-372.

ROTTAME forniture ferro ghisa compra Ferrero, Catania 35. Telefonare 20-693.

SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rosero, Campana 3. Telef. 41-564. 7135

TORNI frese ecc. vende officina via Camogliano 36, telefono 30-100.

TORNI nuovi ed occasione liquido, cambio, facilito. Castelfidardo 17 C. Telefono 573-168.

VENDO gru, ponte scorrevole, portata tonn. 90-50-16 Amapane, via Princ. Clotilde 2. Telefonare 552-104.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

AVVOLGIMENTI motori, macchine elettriche, riparazioni, consegna sollecita. Elettromeccanica Rocca, Orbassano 47. Telefono 380-041.

BRUCIATORI «Lemo» brevetti per gas, per metano, funzionanti alla Mostra-Mercato. Telefono 60-763.

ESPERTO operaio montaggio accessore e mobilificio assumerebbe lavori zona Biellese. Scrivere: C. 96 Pubblicità Oliva, Biella.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, ingressi, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, materassi. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-B; c. Regina Margherita 97; Principe Amedeo 36 C.

GAS riparazioni fornelli cucina, trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio, riscaldamento gas, via Bonivo 3. Telefonare 50-524.

INCIDORE qualsiasi lavoro in metallo, offresi lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7320, SPI, Torino.

RISCALDAMENTO a gas e metano riparazioni, eccetera dotazioni dimostrazioni. Bongiovanni, Bava 3.

RICAMATRICE a mano cerca lavori proprio domicilio. Telefonare 692-665.

TARTUFARI radio televisione elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano, telef. 46-240.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili 1.300.000, rivendita pane 1.500.000, latteria 2.000.000, cartoleria 500.000. Borla Vanchiglia 18.

ABBIAMO latteria 350 litri centralissima 5.200.000; cartoleria giornali ... coppie, provincia; caffè angolare, causa divisione 4.500.000; panificio centralissimo q.li 5 farina. Vergnano, Principe Amedeo 28.

ABBIAMO: panetteria 2.300.000, Frutteria 1.300.000; cartoleria 1.000.000; drogheria 1.500.000. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 7511

ABBIAMO parrucchiere uomo zona commerciale indicatissimo trasformazione donna, vendo oppure accetto combinazione qualsiasi genere. Telefonare 697-025.

ABBIAMO rivendita pane kg. 100-150. Capriolo, Misericordia 1.

ACQUISTEREI caffè-esportazione oppure latteria, alimentaria, rivendita pane. Telefonare 41-454.

ACQUISTEREI direttamente latteria 150-250 litri. Telefonare 22-429.

ACQUISTO urgentemente contanti buona esportazione vini, bar torrefazione veramente redditizia. Tel. 527-513. 6310

ADATTE famiglia numerosa cedesi caffè 7.350.000 attrezzatissimo forte guadagno, bottiglieria occasionissima grande cantina 2.500.000. UCREC, San Massimo 33.

AFFARONE esportazione vini alloggio 1.000.000, agenzia Rocca, Quattro Marzo 14.

AFFARONE, Lingotto, Scrivere 66, cedo grande negozio drogheria torrefazione alimentario con alloggio, eventuale permuta. Telefono 46-585. 5360

AFFARONE, mulino lavorazione 500 q.li giornalieri, impianti elettrici, moderni, forte reddito, Rocca, Quattro Marzo 14.

AGENZIA Rocca, Quattro Marzo 14. Bottiglierie, panetterie, agugliaria, [illegible] rie, legna carboni, latterie, torrefazioni, mercerie, drogherie, codesi.

AGENZIA Rocco, Andrea Doria 3, tratta cessione, rilievi, locazioni affari; attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc. Massima serietà, discrezione. Tel. 44-728.

ALASSIO cedo avviata pensione centrale. Buon affare. Rivolgersi Vena, Alassio.

ALBERGHI, caffè, esportazioni, trattorie Torino, provincia, Riviera. Serga, Magenta 5.

ALIMENTARI, drogherie, pastifici, salumerie, macellerie, mercerie, convenientissimi. Serga, Magenta 5. 6021

BANCA ... panificio fuori dazio, forno elettrico, attrezzatura moderna, 150 kg. giornalieri, 3.500.000. Emanuele Serena, Barbaroux 25. 7953

APPERTANDO 3 - 4.000.000 occorrendo giardinetta collaborerei anche saltuariamente serio uomo azienda avviatamente ... capitale con prima ipoteca stabili. Scrivere dettagliando cassetta 3065, SPI, Torino.

ARMAIOLO, articoli sportivi, ferramenta, alloggio, cedesi 1.100.000. Cavaliere, Saluzzo 21. 4936

ATTREZZATISSIMO Caffè bottiglieria, alloggio, incasso 40.000 giornaliero. Cedesi Pizzardo, Garibaldi 5. 6601

AUTORIMESSA moderna 140 posti, zona semicentrale, signorile, avviatissima, cedesi. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 1216, SPI, Torino. 5019

AVVIATA casa editrice musicale cerca persona disposta rilevare quota socio uscente. Scrivere cassetta 1261, SPI, Torino. 6942

AVVIATISSIMO elettrodosaggio a senso, zona centrale, impianto modernissimo, cedesi, scioglimento società. Tel. 46-521.

AZIENDA artigiana prodotto speciale sei [illegible] avviamento reddito 100 mila mensili, cedesi con fondi civili muri 1.500.000. Scrivere cassetta 9298, SPI, Torino.

BAR esportazioni novelle garanzie, reddito, alloggio, cedo grandi facilitazioni. Geom. Carrara, tel. 327-513. 6310

BARBIERE uomo signora lussuosissimo centrale spazioso cedo occasione, volendo muri; altro solo uomo 800.000. Telefono 527-513. 6510

CAUSA malattia cedo avviatissimo negozio parrucchiere uomo, signora. Cortemilia 11. 52466

CAUSA malattia cedo in gestione 30.000 mensili calzoleria semicentrale attrezzata Lanco Battezzaggio. Pagato luce, gas, affitto, riscaldamento, tasse in genere; cauzione tre mesi. Telefonare 582-912.

CAUSA malattia cedo Milano affermata cantina con vasche cementi 500, licenza vendita recipienti chiusi vini olii liquori, utili richiesti. Scrivere casella 252 C, SPI Milano. 9153

CAUSA trasferimento urge cedere negozio elettricità con alloggio prezzo mite. Telefonare 582-263. 68044

CAVALLERA, Saluzzo 21, prezzo concedesi, importante cittadina Astigiano, avviatissima panetteria, salumeria, eventualmente cedesi dilazionando. 4936

CEDESI avviatissima pensione centralissima, 5 camere 1.600.000 Conveniente. Arsenale 42. 53226

CEDESI negozio alimentare e pasta fresca. ... alloggio zona popolarissima. Telefonare 290-041.

CEDESI piccola panetteria, pasticceria commestibili affini in San Maurizio Canavese. Scrivere o rivolgersi gestione Ossola Elio, S. Maurizio Canavese.

CEDESI lavanderia moderna centralissima. Telefonare 31-173. 7573

CEDESI mercerie e salumeria pronta apertura, miti pretese. Telef. 290-941.

CEDESI o gerenza parrucchiere uomo, signora anche dirigi con alloggio. Telefonare 293-451. 52474

CEDESI segheria Valle Aosta, capannone, macchinari, alloggio, facilitazione pagamento, 4.000.000 trat. Poletti, Giolitti 4.

CEDO bar esportazione, forte lavoro. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino.

CEDO negozio avviatissimo pellicceria con alloggio affitto 12.000 corso Francia. Telefonare 774-245. 53163

CEDO officina meccanica macchinario lavorazione avviata alloggio. Tel. 293-222.

CEDO salumeria alimentari, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 40 Z, Sipra, Torino. 4658

CERCASI prestito 500.000 a 5.000.000 società azienda unica in Torino. Massimo reddito. Scriv. cassetta 4525, SPI, Torino.

CERCASI socio magazzino legna, carbone, forte lavoro, volendo alloggio. Telefonare 533-463. 2557

CERCO panetteria con forno 4 milioni contanti, rimanenza garanzie. Tel. 327-513

CONFETTERIA pasticceria credenze invidiabile posizione, vendo occasionissima. Geom. Carrara, Re Umberto 43. Telefono 327-513. 5310

DISPONENDO laboratorio centralissimo cercasi abilissima seria fare combinazione. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino.

ELEMENTO attivo, praticissimo trattazione affari, finanziando assumerebbe amministrazione piccola, media azienda. Dettagliare a cassetta 9824, SPI, Torino.

FARMACIA collinare, alloggio bellissimo, reddito netto 60.000 mensili incrementabile, cedesi combinazione farmacista volenteroso. Studio Farmaceutico, Bertholet 27. 4001

FARMACIA entro Piemonte incasso garantito 10.000 giornaliero suscettibile aumento vendesi urgentemente 2.500.000 compresi medicinali. Studio farmaceutico, Bertholet 27. 4001

GABETTI, Pio V 5, cede [illegible] centrale con proprietà [illegible] 100 macchine complete sufficienti 10.000.000 contanti. 8001

GABETTI, Pio V 5, cede autorimessa capacità 100 macchine, nuovissima stazione servizio, lunga capitolazione 4.000.000.

GABETTI, Pio V 5, cede autorimessa bellissima, centrale, 100 macchine, attrezzatissima. 4091

GERENTE cercasi per caffè gelateria, Tabaccaio. Telefonare 493-920.

GESTIONE grandioso negozio pasticceria confetteria centrale, affidiamo persone competenti disponendo cauzione. Geom. Carrara, Re Umberto 43, Tel. 327-513.

IMPORTANTE azienda generi prima necessità attrezzata, avviatissima, guadagno assicurato causa ritiro cedesi. Fattibile buona combinazione pari capitale scopo condividere attività prodotto avvenire socio entrante. Scrivere cassetta 7258, SPI, Torino. 68036

IMPRESA edile cerca socio con capitale per importanti costruzioni. Scrivere cassetta 9183, SPI, Torino.

LOCALI vuoti adatti negozio disponiamo diverse zone. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 7511

MACELLERIA attrezzata centrale cedesi 2.800.000, Tel. 41-200. 29426

MOLINO cilindri macinazione comodità periferia Torino vendesi. Rocchi, Canova 36, ore 8-12.

MUTUO ipotecario 12%, cerco 1.000.000, 1.500.000, garanzia alloggio, Baiba, piazza Baimeri 15. 51470

OCCASIONE, Cedesi subito Autoscuola centrale, avviatissima. Telefonare 290-036.

OFFICINA meccanica bene attrezzata produzioni proprie avviatissima lascierei combinazione o cessione per snellire altre attività commerciali. Scrivere cassetta 8025, SPI, Torino. 35000

PARTENZA militare cedo redditizia officina motoscooter. Corso Sebastopoli 190 (Santa Rita). 35076

PROPRIETARIO casa in costruzione cerca in prestito 5.000.000, massimo interesse. Scriv. cassetta 9190, SPI, Torino.

PROPRIETARIO terreno cerca capitali per costruzione. Scrivere cassetta 9193, SPI, Torino. 68601

RILEVEREI negozio qualsiasi genere, purchè redditizio. Eventualmente gerenza. Telefonare 44-876. 7511

RIVENDITA con muri, vendesi panetteria con forno, macelleria bovina, suina, 1.500.000, alimentario centrale occasione, Fiumicelli, Nizza 17. 8001

RIVENDITA pane pasticceria centralissima, cede 2.500.000, Telef. 327-513.

SALUMERIA centrale avviatissima alto reddito, cedo occasione. Tel. 327-513.

SALUMERIA centralissima attrezzatissima, permesso torrefazione, cedesi a prezzo. Telefonare 40-454. 81381

STUDIO dentistico 15 km. Torino cedesi. Miti pretese. Telefonare 684-622.

TERRENO segheria forza idraulica HP 14 su strada Taralin-Alagna (Valsesia) ampio piazzale zona ricca legnami. Rivolgersi Geom. Ragazzi, Taralin. 35004

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere. Crocetta, Francia, S. Paolo. Geom. Cantatore, telefono 533-307.

ABBIAMO da vendere alloggi signorili panoramici 2-3-4 camere servizi, bagno. Corso Antonelli angolo Mongrando (Lungo Po) Visite 16-18. Amministrazione Universal. Telefono 520-489. 4546

ABBIAMO da vendere negozi, alloggi, panoramici 2 camere servizi, mutuo, Tripoli angolo Montebianco (piazzale S. Rita), Visite 8-12. Amministrazione Universal. Telefono 520-489. 4546

ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici uno, due, tre, quattro camere più servizi. Via Riccardi 5. 6006

ABITABILE subito vendiamo, via Borgaro, alloggetto camera tinello cucinino. Facilitazione pagamento. Domus, Garibaldi 39. 7136

ABITABILI novembre vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Fratelli Carle 39, corso Mediterraneo, Crocetta. 7587

ABITABILI novembre vendonsi S. Rita alloggetti 1-2 camere servizi, termo, bagno. Telefonare 391-947. 5825

ABITABILI per ufficio vendo con mutuo alloggi 1-2 camere tinello cucinino ripostiglio bagno completo ingresso terrazzi ascensore termo centrale, in casa nuova. Rivolgersi cantiere via Spano 19 angolo via Tunisi, tram 8-11.

ABITABILI subito vendonsi alloggetti convenientissimi, nuova costruzione, 1-2 camere, termosifone. Corso Trapani 196. Telefono 252-547.

ACQUISTEREI case Torino, da 25.000.000-40.000.000, pagamento, atto immediato. Telefonare 47-367. 6439

ACQUISTIAMO Torino terreno uso costruzione o tettoie massimo 3.000.000. Telefonare 293-534. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino. 81460

ACQUISTO albergo muri et esercizio Torino, Milano, Roma, Venezia, Firenze, Genova, buon reddito. Massima spesa 75 milioni contanti. Scrivere cassetta 1217, SPI, Torino. 4500

ACQUISTO alloggio 2-3 camere libero sblocco. Precisare prezzo, località, data e tipo costruzione. Scrivere cassetta 3662, SPI, Torino. 81440

ACQUISTO terreno mq. 800-1000, bella posizione precollinare o collinare. Telefonare 34-105, ore 14-16. 35054

AFFARE, alloggio signorile 3 camere, cucina, termo, bagno, ascensore, in corso, vendesi 3.200.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 1232, SPI, Torino.

AFFARE, S. Rita, vendonsi ultimi 3 alloggi uno, due camere cucina termo bagno. Scrivere cassetta 1211, SPI, Torino.

AFFARONE, via Valprato vendo alloggio camera cucina termo bagno 1.550.000. Telefono 40-585. 5360

ALLOGGETTI eccezionalmente spaziosi, angolari, luminosissimi, 1-2 camere tinello cucinino, comfort moderni. Visite, Caraglio 45 (S. Paolo). 45167

ALLOGGETTI liberi subito, 2-3 camere, servizi, bagno, termo centrale, San Paolo, 850.000 per camera. Occasione! Acchiardi, Susambrino 38. 7653

ALLOGGETTI 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi completi, termo, bagno, pronti novembre, zona Francia, vendesi. Telefonare 774-479. 53364

ALLOGGETTI 2-3 camere, ascensore, termo, bagno, abitabili marzo, corso Francia, vendonsi; prezzo conveniente. Telefonare 291-947. 5825

ALLOGGETTI 2-5 vani, modernissimi, particolarmente adatti impiego capitali, alto reddito, vendiamo. Acchiardi, Settembrini 36. 7653

ALLOGGETTO signorile nuovo, camera cucina, vendesi, Principe Amedeo. Telefonare 291-252. 7861

ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi, corso Tassoni angolo Cibrario. Visibili 12-18. 6941

ALLOGGI liberi sblocco, 1-3 camere cucina riscaldati, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, via Belfiore 7.

ALLOGGI moderni 1-2 camere, servizi, termo centrale, ascensore, liberi sblocco, vendonsi. Visibili ore 16-18, corso Orbassano 18. 2807

ALLOGGI, mq. 165, pronti subito su corso, angolari, doppi servizi, vendo. Telefonare 327-342. 7077

ALLOGGI nuova costruzione 2 camere cucina, termo, bagno, vendonsi. Via Brandizzo 59. 52442

ALLOGGI vista panoramica, prealpini, ultime vendite, via Luisa Caprile 79.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento, via Gaglia 14 (zona Orbassano). Telef. 521-300.

ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi; case nuove camere 35, servizi, termo, bagni, redditizie, facilitazioni, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 18.

ALLOGGIO due camere servizi occupato con o senza garage vendesi via Spano 1. Telefonare ore pasti 383-616. 30431

ALLOGGIO libero recente camere quattro, servizi, termo, bagno, secondo piano, vendesi. Demaria, corso Napoli 18. 81422

ALLOGGIO libero, Santa Giulia piazza Montebello, 5 camere, termo particolare, vendesi. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 8081, SPI, Torino.

ALLOGGIO 2 camere, cucina, servizi, libero subito, [illegible] Giardini Reali, vendesi. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO 2 camere, servizi, affittato 30.000 mensili, seminterrato mq. 100, ottimissimo, termo, nuova costruzione centralissima, vendo. Tel. 41-200. 29426

ALLOGGIO 212 mq. fronte giardino via Lamarmora nuovo lussuosissimo, garage, riscaldato, 50.000 mq. irriducibile. Telefonare 527-480. 81112

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-565, vendiamo alloggi, villette, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento.

ANTICIPANDO redditi assumiamo amministrazioni stabili. «10», San Quintino 4 bis. Telefono 59-000, 59-949.

ANTICIPANDO 40 % e quota mensile equivalente affitto diverrete proprietari alloggio confortevole. Aosta 18. 5984

APPARTAMENTI trattazione diretta, camere due oltre servizi, tinteggiatura, tappezzeria, pavimento compreso. Termocentrale, ascensore. Pronti subito appartamenti 3-4 camere completi ogni comfort. Roselline Pio 30. 7469

APPARTAMENTO centrale cinquecento 5 milioni a 18.000.000, pago contanti. Telefonare 882-835. 8334

APPARTAMENTO libero 6 camere servizi piazza Armi vecchia vendesi. Geom. Cantatore. Telefono 533-307. 6341

ARTISTICO palazzo noto architetto «Carrera» vendo alloggi grandiosi, tutti comforts, liberi sblocco, Duchessa Jolanda 25.

ASSOLUTA convenienza, alloggetti 1-2 camere, vendonsi, Piemontese, Nizza 17.

CASA libera o occupata acquisterei Torino, pago contanti, 15.000.000 a 40 milioni. Telefonare 882-835. 8334

CASA nuova costruzione su corso, 67 milioni; altra 50.000.000, Telef. 82-003.

CASA nuova signorile 29 camere vendo 24.300.000. Pietro Micca 5, Bertano.

CASA 24 camere, due negozi, grande cortile, parte costruibile, reddito 175.000 mensili, vendo 22.000.000, Geom. Carrara, tel. 327-513. 6310

CASCINA 60 giornate irrigue, grande fabbricato, vendesi. Rocca, Quattro Marzo 14.

CASETTA 3 camere completa e camere libere 3.800.000 comodissima tram, vende: cav. Ferrero Po 2. 8061

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati camera cucina cucinino termo, esenti. Sant'Antonino 16, visite 15-17.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi sblocco 2-3-4 camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 8290

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi e liberi sblocco, esente tasse, 2 camere servizi comfort moderni, garage. Zone Francia, San Paolo, Lingotto, Milano, Vanchiglia. 8290

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3 camere cucina termo bagno, esente. Visite 17-18,30, via Marco Polo 33. 8258

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere cucina termo centrale bagno pavimento, facilitazioni pagamento. Visite 15-17, via Baldassarre Cita 81 angolo Bessiard. 8290

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi negozi liberi, occupati 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero più confinato. Visite 17-19, corso Umbria 44. 8290

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina termo centrale scala marmo, esente. Visite 17-19, corso Giulio Cesare 78. 8290

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere prezzi popolarissimi, grandi magazzini adatti negozi, affitti agevolati. Visite 17-19, piazza S. Giulia 2.

CAV. Ferrero, Po 2, vende bellissima casa nuova, Sassi, corso Casale 0, camere, negozio, libera. 8061

CAV. Ferrero, Po 2, vende cascinale 1-4-10-50 giornate Torino, dintorni. 8061

CAV. Ferrero, Po 2, vende casetta Lucento 4 camere, stalla, tettoia, terreno, libera.

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 15-17, via S. Quintino 41. 8281

CENTRALISSIMO alloggio signorile 5 camere, cucina, tripli servizi, vendesi. Via S. Quintino 4 bis. Visite 15-17. 7283

COMPRO casetta tre camere esclusi mediatori. Scriv. cassetta 4258, SPI, Torino.

CON rateazioni pari affitto e quota anticipo diverrete proprietari alloggio confortevole. Francia 95, visibili 15-17.

CORSO Emilia 35, alloggi liberi sblocco, 1-2 camere cucina vendo facilitando. Telefono 53-681. 8281

CORSO Vittorio 102 vendiamo alloggi prezziatissimi, comfort 550.000 camera, Geometra Borasi. 7428

COSTRUTTORE vende via Guido Reni casetta nuova vani 3, 3 alloggi con bagni, 6.000.000 trattabili. Telef. 50-345.

CROCETTA vendesi alloggi liberi occupati 2-4 camere servizi. Tel. 41-454.

ECCEZIONALI alloggetti su corso 2 camere cucina bagno, esenti tasse, liberi sblocco, vendo buonissime condizioni, Corso Trapani 78, ore 18-19. 7623

FACILITAZIONI particolari pagamento vendiamo alloggi corso IV Novembre 147, Palazzo signorile; Tel. 44-552. 52450

FOLIGNO 50, vendonsi alloggetti 2 camere servizi, negozi, Rivolgersi portineria. 81322

GABETTI, Pio V 5, vende muri autorimessa signorile 740 mq annesso alloggio 5 vani servizi, reddito 7,50%, 28.000.000.

DILETTA, portici Barbaroux 4, casa moderna, ascensore, 66 vani, bagni, reddito 4.000.000, 29.000.000, più mutuo ammortizzabile. Ottimo impiego.

HOTEL, bar, ristorante muri et esercizio (volendo separati), buon avviamento ... urge vendere causa malattia, 5 milioni 300.000 trat. Poletti, Giolitti 4.

IMPORTANTE cittadina dintorni Torino vendo stabile 18 camere annesso albergo ristorante. Telefono 40-765. 5300

IMPORTANTE ente morale cerca subito per affitto pluriennale od acquisto in Piemonte, preferibilmente Valsesia, Cusio, Verbano, Ossola, eventualmente Liguria, villa, costruzione propria adatta comunità permanente giovanetti, capacità 100-200 persone. Interessano particolarmente proprietà con parco, media quota, facili comunicazioni ferro-stradali. Offerte dettagliate a casella 510 D, SPI, Milano.

IMPRESA vende eleganti alloggi 2-3 camere servizi, via Cadorna 24 angolo corso Sebastopoli. Telefono 393-456.

INDUSTRIALE acquisterebbe grandi terreni agricoli qualità inferiori, lungo la Dora, adiacenze Caselette, Alpignano, pagamento immediato. Telefonare 47-367.

LINGOTTO, casa 25 camere a autorimesse, vendesi 14.000.000, Pietro Micca 5, Bertano. 52933

MAGAZZINO libero centralissimo (interno cortile) vendesi 300.000. Capriolo, Misericordia 1.

MURI grande negozio, alloggio, S. Salvario, reddito 10 %, vendo 4.300.000, Telefono 327-513.

MURI negozio adatto rivendita pane vicinanze corso Raccanigi, vendo 3.200.000, Geom. Carrara, tel. 327-513. 6310

MURI negozio zona Francia, vendo prezzo occasione, oppure affitto. Carrara, Re Umberto 43. Telefono 327-513. 6310

NEGOZIO retro scantinato, centrale, nuova costruzione, vendo muri. Tel. 327-542.

OCCASIONE vendo alloggio occupato 6 camere, 400.000 camera, termo, bagno, 4o piano, via Pescatore 4 (p. Vittorio). Visite 16-18 martedì, giovedì, sabato.

PALAZZINA con [illegible] adatto [illegible], libera, cedo UBAT, Giolitti 10.

PALAZZO gran classe prezzi via Po vendonsi, ultimi alloggi e negozi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3 bis.

[illegible] alloggio signorile, libero, 4 camere, cucinetta, tutti comforts, zona Francia, con villetta 4-7 camere collinare precollinare, eventualmente. Telefonare 33-195 (ore 14-16). 52656

PETTITI, Sacchi 2, vende casette 4 camere 3.200.000; casa riattabile 24 camere ammobiliate reddito 100.000 mensili, 8.200.000. 6631

PIAZZA Vittorio, vendo libero due camere servizi, 1.320.000, Telefonare 51-644.

PROPRIETARI! Ufficio geom. Della Bella, Cibrario 12, amministra, vende, affitta vostri immobili. [illegible] competenza.

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 8281

SALONE mq. 150 nuova riscaldamento, vendo 3.000.000, Madonna Rose 24 (corso Stupinigi). 7128

SANREMO, Roma, Moscetti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Maggiori affari Riviera. 1599

S. PAOLO vendonsi camere adatte negozio. Visite 15-17, Airasca 5. 81190

TERRENO causa divisione urge vendere zona importante prezzi convenienti, fronte corsi, piazza: 1500-60.000 mq. Ormelli, Sant'Antonino 5, telef. 70-057. 9253

TERRENO angolare a 40 metri corso Francia progetto 107 camere più autorimesse, vendesi. Telefonare 72-145.

TERRENO corso Regina Margherita, possibilità 120 camere, vendo. Tel. 327-512.

TERRENO lontano vicino stazione Trofarello 600.000, occasione. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino. 81424

TERRENO corso Belgio netto, lotti limitati, prezzi buoni. Telefonare 582-156.

TERRENO mq. 600-100-1000, Mercati Nuovi, vendesi. Telefonare 391-947.

URGEMI vendere muri negozi angolari centralissimi. Tel. 327-513. 6310

VENDESI casetta riattabile con terreno fabbricabile semicentrale. Telef. 73-579.

VENDESI dintorni Pinerolo fabbricato industriale con forza idraulica circa metri quadrati 4000 coperti 1700 ampi saloni cemento armato. Scrivere cassetta 4169, SPI, Torino. 52601

VENDESI lotti terreno corso Orbassano via Gaglia, Scognano Alfieri 5, tel. 42-672.

VENDESI palazzina 6 camere, 2 alloggi, ampio cantinato, garage, Giacinto Pacchiotti 105, Barriera Francia. 52252

VENDO alloggetto mansarda centralissimo oppure affitto piccolo rilievo, Tel. 532-383.

VENDO terreno permesso progetto pronto fatta fondamenta costruzione casa oppure cambio con alloggio negozio. Scrivere cassetta 8917, SPI, Torino. 35018

VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Pacchiotti. Telefonare 30-635. 8134

VENDONSI via Martorelli angolo Lauro Rossi ultimi alloggi 1 più camere cucina termo bagno, pronti novembre. Rivolgersi cantiere ore 16-19. 81021

VIA Chiesa della Salute, vendonsi 2 alloggetti liberi sblocco, camera cucina cucinino, piano 4o, termocucina, senza mutuo, esenzione. Telefono 53-681. 8281

VIA Nizza 363 vendonsi alloggi in costruzione, termo-bagno completo, facilitando pagamento. Telefonare 61-726.

VILLA precollinare 6 camere servizi, giardino, parco, 11.000.000. Telef. 92-065.

VILLETTA libera subito 4 camere servizi ampio negozio, giardino cintato. Città Giardino, vendesi 4.500.000. Telef. Poddo 500.183. 88065

300.000-500.000-700.000 vendonsi arioso soffitte e mansarde disponibili subito e libere sblocco. Accademia Albertina 18. Visite 16-17. 7814

4.200.000: subito abitabile, eccezionale angolare alloggio signorilissimo, primo piano, tre camere, cucina, stanzino, bussolo, bagno. Finemente decorato. Astenersi professionisti. Corso Peschiera 217. Telefonare 772-527. 33023

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali vuoti uso negozi indicati molti generi. Telefonare 637-025.

AFFITTASI uso ufficio locali secondo piano, Cavour 28. Telefonare 388-726.

AFFITTASI corso Francia 24 garage, libero 6000. Telefonare 43-066. 3683

AFFITTASI De Sanctis 72 locale uso magazzino mq. 58 lire [illegible] mensili. Telefonare 43-066. 3683

AFFITTASI, vendesi locale con licenza, piazza Villari, Telefonare 293-360.

AFFITTANSI uno, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 7875

AFFITTASI centrale appartamento vuoto o ammobiliato 5 camere più servizi. Telefonare 81-818. 81087

AFFITTASI due servizi termo bagno. San Paolo 18.000; uomo solo soffitta 6000, San Secondo 16. 9632

AFFITTASI o vendesi, Drovetti 26 angolo Duchessa Jolanda, spaziose 4 camere servizi, piano primo. Rivolgersi portineria. 35026

AFFITTASI pressi Ospedale Maria Vittoria 4 stanze servizi, garage, ascensore, libero subito. Telef. 54-338, ore 13-15.

AFFITTASI, vendesi, zona Mauriziano, alloggio 2 camere servizi, decorato, subito abitabile. Telefonare 11-153. 8151

AFFITTO subito convenientissimo 4 camere servizio annualità anticipata, Tel. 44-750.

AGENZIA Massena telef. [illegible], affitta centrale camera, persona sola, 6000.

ALLOGGETTO Rivoli panoramico ammobiliato garage telefono terreno 15.000, Gonella, Bogino 23. 8240

ALLOGGETTO 2 camere, cucina, affittasi villa panoramica, Gran Madre. Telefono 46-168. 53059

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo signorili 3-4-5 camere doppi servizi 25.000-30.000-35.000-40.000, ampia camera via Po 18.000. 8368

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo villetta 2 camere servizi 22.000; altra 25.000. 8360

AMMOBILIATO panoramico, terrazzo, servizi, centrale, affittasi. Telefonare 882-887. 81812

AUTOTRASLOCHI Fojanni, via Massena 31. Telefono 529-516. Garanzia, prezzi modici. 6637

CAMBIEREI camera cucina entrata con portineria possibilmente zona Francia. Scrivere cassetta 4249, SPI, Torino.

CAMERA cucina, 15.000-18.000, cerco cauzionando, qualunque zona. Tel. 527-542.

CAMERA vuota disimpegnata centrale, coabitazione signora sola, affitto mensile. Scriv. cassetta 7255, SPI, Torino.

CEDESI alloggio centrale, libero subito, rilievo mobilio. Subaffitto. Tel. 60-420.

CERCASI camera sola o con cucina anche pianterreno affitto massimo 15.000. Telefonare 53-291. Scrivere cassetta 4247, SPI, Torino. 52424

CERCASI 3-4 camere servizi Valentino o dintorni. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 7242, SPI, Torino. 67300

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona, massime referenze, anticipo. Tel. 44-876.

CERCO in affitto alloggetto 2-3 camere. Referenze. Telefonare 521-232. 7861

CERCO 2 camere cucina bagno affitto azionale Borgo Nuovo, San Salvario. Scrivere cassetta 3602, SPI, Torino.

FAMIGLIA piemontese cerca 2 camere servizi centrale semicentrale poco anticipo. Telefonare 521-432. 81365

AFFITTASI moderno grandioso moderno negozio con retro, Rivolgersi portineria, Assisi 15. 2872

AFFITTASI periferia capannoni adatti officina lavori pesanti, rimessa camion. Affitto mite. Telefonare 41-815. 81322

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-565, affittiamo ampio negozio retro abitabile 15.000, altro 20.000, locali industriali varie capienze. 8360

CERCO affittare centralissimo locale terreno anche interno, mq. 60-100. Telefonare 26-321. 52432

CERCO affittare locale adatto industria. Altro magazzino, negozio, ufficio. Telefonare 44-876. 7511

GRANDE locale centralissimo riscaldato uso laboratorio, magazzino, affittasi 40.000 mensili. Via S. Quintino 4 bis. Visite 15-17. 7283

MAGAZZINO centralissimo affittasi libero subito, via Arsenale 35 b.s, 15.000 mensili. Visite 15-17. 7136

NEGOZI consegnati completamente, decorati, affittansi subito via Amerigo Vespucci 47. Telefonare 687-163. 81294

NEGOZI nuovi con retro, affittansi, prezzi miti. Via Principessa Clotilde 75, telefonare 74-941. 81294

OFFRESI magazzino chiuso mq. 80 presso seria casa di spedizioni. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 81103

PORTA Nuova affitto 2 camere secondo piano uso ufficio. Scrivere cassetta 8028, SPI, Torino. 35029

UFFICI grandiosi negozi affittansi Palazzo Calvi Bergolo, Carlo Alberto 16.

VICINANZE piazza Carducci affittasi direttamente, 22.000 mensili, negozio con retro abitabile adattabile bar, laboratorio attività silenziosa. Telefonare 59-515.

ZONA Stadio spazioso negozio mq. 48 20.000, volendo annesso laboratorio mq. 40 forza 10.000, autorimessa alloggio bagno termosifone 20.000, adatto sartoria lavanderia mobilificio, ecc. Telefonare 691-161.

11.000 affittasi locale 50 mq. zona Unione Sovietica, Quinterno, Abate Chanoux interno 18.

CERCO in affitto alloggi 1-2-3 camere servizi qualunque zona. Telef. 520-186.

OFFRESI due camere, cucina, servizi, zona Barriera Francia. Telefon. 523-912.

OFFRO in affitto alloggio signorile precollinare 3 camere, servizi, terrazzo, Torino. Tel. [illegible] 68976

PALAZZINA giardino Casalis quasi angolo corso Francia, 5 camere doppi servizi affittasi. Telefonare 524-122. 99763

PROFESSORE americano coniugato cerca appartamento o villetta ammobiliata per mesi nove preferibilmente con giardino o terrazza. Scrivere Ewing, Pensione Europa, piazza Castello, Torino. 99524

PROPRIETARIO affitta subito 3 camere servizi San Paolo, Telefonare 380-167.

URGEMI alloggio camera cucina, qualsiasi zona, massimo 15.000. Tel. 523-603.

STANZA ammobiliata adiacenze Molinette, medico cerca. Scrivere cassetta 2087, SPI, Torino. 81057

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO, [illegible] Aurelia vende appartamenti sul mare e ville da 1.500.000 a 7.000.000. 5294

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sirt» iniziansi Corsi normali, accelerati, diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Telefono 47-373. 7790

ALL'ISTITUTO Collegio Archimede (Genova: via Sturla 49, tel. 30-044) iscrizioni alunni corsi ricupero: Media, Ginnasio, Liceo classico scientifico, Istituto nautico, istituto tecnico (ragionieri, geometri). Ambiente serio distinto. 8756

ALL'ISTITUTO «Secondo» sono aperte le iscrizioni per i seguenti Corsi accelerati diurni e serali: Avviamento Industriale, Scuola Media, Istituto tecnico per ragionieri, che permettono il recupero degli anni perduti, ed i seguenti Corsi professionali normali ed accelerati diurni e serali per: Disegnatori, Meccanici Montatori, Elettrauto, Aggiustatori, Saldatori elettrici ed autogeni. All'Istituto sono annessi: pensionato, convitto, semiconvitto in locali moderni e soleggiati. Per informazioni gratuita rivolgersi alla Segreteria (via San Secondo 31/5, telef. 553-576) aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21. Domenica 10-12. 9068

COLLEGIO Delpozzo, Vercelli, Media, ginnasio parificati; corsi ricupero; rette miti. 30757

COLLEGIO «San Giorgio», corso Filme 15, Torino. Scuole ogni ordine. Posizione precollinare, signorile. Chiedere programma. 81352

COLLEGIO-Scuola San Giuseppe, Rivoli Torinese. Sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V); Scuola Media; Scuola Avviamento Professionale, tipo industriale. Telefono 3-56, Rivoli.

CONVITTO Galilei, Media, Ragioneria parificate. Sede legale esami. Soggiorno incantevole, Laveno (Lago Maggiore) tel. 4.

ISCRIZIONI: Media, Avviamento, Tecnica, Geometri, Ragionieri, Magistrali, Ginnasio, Liceo. Convitto Istituto «Studium», via Della Rocca 14; via S. Francesco da Paola 5. Telef. 86-633; 44-244. 6564

ISTITUTO Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6, tel. 40-630. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi diurni serali di Avviamento Commerciale ad anni regolari e ad anni di ricupero. Questi ultimi particolarmente consigliati ai lavoratori e coloro che intendono riprendere studi interrotti. In un anno viene svolto seriamente il programma dei tre anni normali. Età minima anni 13. Titolo studio: licenza elementare.

PETTINATRICI diverrete frequentando il centro di Perfezionamento della «Mara» di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tintura.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, inizia prossimamente nuovi Corsi serali, diurni diverse lingue. Iscriversi subito telefonando 553-976. Lezioni private. Traduzioni.

DIPLOMATA impartisce accurate lezioni pianoforte domicilio. Prezzi modici. Telefonare 776-422. 52434

INSEGNANTE giovane seria, preparazione, mattino, bimbi (asilo) e normali, classi elementari. Indirizzare cassetta 3084, SPI, Torino. 81468

PETTINATRICI diverrete frequentando corsi accelerati mestiere, tagli, ondulazioni, specialità aria. Donna Maria, via S. Pio V 3. Telef. 687-666. 8289

SIGNORA inglese, insegnante lingue, esperta traduzioni dalla londinese, grande pratica commerciale, accetta lavoro traduzione italiano-inglese corrispondenza, rapporti, articoli, cataloghi. Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti coniugi ammobiliata signorile volendo cucina comodità. Telef. 60-332.

A distinto affittasi camera ammobiliata Molinette. Non affittacamere. Telefonare mattino 606-164 o dopo 18,30.

A distinta, referenze, affitto parlando bella camera, bagno, uso cucina, termo, telefono, condizioni vantaggiose. Tel. 390-474.

AFFITTASI bella centrale a persona sola, volendo due. Telefonare 524-482. 53305

AFFITTASI camera ammobiliata centrale persona sola stabile. Serietà. Tel. 528-505.

AFFITTASI camera ammobiliata pressi Porta Nuova. Telefonare 60-352.

AFFITTASI elegante ammobiliata 2 letti volendo pensione, tutti comfort. Telefonare 521-816. 99823

AFFITTASI elegante ammobiliata paraggi Stadio, comodità, persona seria stabile. Scrivere cassetta 5826, SPI, Torino.

AFFITTASI eleganti camere con pensione, prezzi modici. Telefono 527-178.

AFFITTASI mobiliata uno oppure due letti paraggi corso Vittorio, Vinzaglio. Telefonare 41-168. 81341

A impiegata o studentessa affittasi camera ammobiliata paraggi piazza Statuto. Telefonare 776-990.

AMMOBILIATA, corso Vinzaglio, Vittorio offresi. Telefonare 46-467. 69942

AMMOBILIATE due letti con pensione centralissime prezzi onesti. Tel. 521-364.

CESARE Battisti 1, Padrone, affitta bellissima camera mobiliata, massima serietà.

DISPONGO: matrimoniale, cucina, altra scrpolo, alloggetto, Gioda, Principe Oddone 52. 86580

FAMIGLIA dirèbbe pensione a giovane studente piazza Paleocapa 1. 81451

MATRIMONIALE, termo, bagno, uso cucina, Cesare 2. 81406

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

AGILI saldatori cercasi, rivolgersi via Barletta 139. Minolatto. 81370

AGILISSIMI saldatori diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego. Iona, 56. 2500

ALLOGGIO cerco [illegible] Torino offresi gratis a seri coniugi pensionati in cambio manutenzione piccolo vigneto-frutteto. Scrivere cassetta 4026, SPI, Torino.

ANALISI chimica corsi celeri iniziano 5 ottobre Scuola Garnier, piazza San Carlo 182, telefono 45-434. 86580

ASSUMESI formatore a mano e a macchina. Corso Lecce 56. 49681

ASSUMESI ragazza 15enne apprendista negozio pasticceria. Scrivere referenze cassetta 3078, SPI, Torino. 81410

ASSUMO cameriere, tuttofare, fissa, cuoche. «L'Orizzonte», Principe Oddone 52, Torino. 68578

CERCASI abilissima pettinatrice, buona retribuzione. Scrivere Gottiglia, corso Dante n. 9, Asti. 99770

CERCASI apprendista stiratrice. Presentarsi tintoria, via Madama Cristina 133.

CERCASI autista praticissimo trasporto carbone carico e scarico. Buona retribuzione. Referenze. Scrivere cassetta 7249, SPI, Torino. 99533

CERCASI impiegata mano d'opera, contabilità, fatturista anche primo impiego. Referenze dettagliate a cassetta 7270, SPI, Torino. 68307

CERCASI lavorante sarta uomo. Telefonare 527-984. 99791

CERCASI meccanico anche anziano pratico ramo tornerìa, cauzione 350.000, per affidargli posto di fiducia. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino. 81099

CERCASI ragazza tuttofare, amante bambini. Telefonare 393-562. 53123

CERCASI referenziata tuttofare disposta stabilirsi Biella. Telefonare Torino 39-185 ore 12-14. 99730

CERCASI tecnologo qualificato. Telefonare 293-460. 52574

CERCO segretaria media età modesta possibilità disposta accudire casa. Referenze. Scriv. cassetta 9291, SPI, Torino.

COMMESSA cercasi per propaganda mese 900. Via S. Giorgio Canavese 9.

COMMESSA, pratica generi alimentari, bellissima presenza e cordiale con acquirenti cercasi per vendita e degustazioni di prodotti al banco. Scrivere età, posti occupati a cassetta 1319, SPI, Torino.

CUOCA e domestica cercano coniugi villa signorile. Precisate referenze, età. Scrivere L. 55, Pubblicità Oliva, Biella.

DITTA assume persone di Filiale con cauzione. Scriv. cassetta 9284, SPI, Torino.

DITTA assume impiegati fiducia, disposti anche trasferirsi. Richiesti cauzione. Scrivere cassetta 9284, SPI, Torino.

DITTA primaria cerca signorina pratica corrispondenza inglese. Scrivere cassetta 1229, SPI, Torino. 9120

DOMESTICA brava cucina, massimo decoro, eventualmente anche esclusi dormire. Telefonare 48-627.

ELETTRAUTO provetto cercasi. Maragno corso Reg. Margherita 227. Tel. 771-697.

FAMIGLIA cerca domestica fissa tuttofare meno giovane 20-30enne. Referenze. Scrivere cassetta 1230, SPI, Torino. 53160

GRANDE azienda cerca subito 30-40enne, presenza, attivissimo per attività esterna. Referenze. Scrivere cassetta 1225, SPI, Torino. 4849

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Facenza, via Bensi 26/B Firenze. 9088

11 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ASILISSIMA signorina referenze [illegible] inglese cerca posto decoroso interprete, corrispondente, stenodattilo. Tel. 293-192.

BALIA mezzeria, offresi per neonato, referenze. Telefonare 64-163. 40597

CAMERIERE, tuttofare, fissa, balbuzie disponga. Rivolgersi «L'Orizzonte», Principe Oddone 52. 34584

COMMESSA ventidenne cerca posto, tessuti, abbigliamento, calzature, ottime referenze. Telefonare 682-855. 8334

DICIASSETTENNE computometrista, stenodattilografa, impiegherebbesi subito, miti pretese. Telefonare 779-783. 81534

DISEGNATORE provetto edile, diplomato, offresi mezza giornata. Telef. 321-232.

INFERMIERA, guardarobiera, cameriera, offresi. Telefonare 66-451. 53057

PASTICCIERE aiutante offresi, pratico pasticceria milanese. Scrivere cassetta 4257, SPI, Torino. 52466

PIALLATORE meccanico specializzato, offresi. Scriv. cassetta 5046, SPI, Torino.

RAGIONIERA 21enne, stenodattilografa, computometrista, pratica lavori ufficio, offresi. Telefono 781-030. 35031

RAGIONIERE trentenne contabile, referenze cerca stabile impiego presso seria ditta. Scriv. cassetta 5012, SPI, Torino.

TRENTOTTENNE, seria, attivissima, presenza, referenze controllabili, praticissima bar ristorante, guardarobiera, offresi. Telefonare 27-783. 81265

VENTENNE, primo impiego, licenza media stenodattilografa impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino.

VENTIDUENNE dattilografa complementare offresi. Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino. 81321

GEOMETRA capo cantiere già esperimentato grandi cantieri costruzioni idrauliche, cemento armato, fabbricati industriali, cerchiamo per importante cantiere Piemonte. Esamineremo esclusivamente offerte dettagliate precedenti lavori eseguiti, referenze età. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino. 53260

IMBALLATORE bravo cerca Fassino, corso Siccardi 9. Esigonsi referenze.

IMPIEGATI provetti diverrete frequentando corsi diurni serali Scuola Garnier telefono 45-434. 90587

IMPIEGO facilmente otterrete imparando 10 lezioni paghe, contributi. Serietà, milissima spesa. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino. 52450

IMPORTANTE industria dolciaria ricerca capo biscottiere pasticcere praticissimo lavorazione stampati-siringa-rotativa-colatrice e pasticceria industriale. Buone condizioni ed eventuale alloggio. Dettagliare età, stato famiglia, posti occupati, [illegible], pretese. Casella 41 Z, Sicup, Firenze. 9034

INDUSTRIA con fonderia cerca capo esperto fusione bronzo e ferro. Dettagliare referenze, età. Scrivere cassetta 81371, SPI, Torino.

INGEGNERE preferibilmente elettrotecnico 5-10 anni esperienza professionale impianti elettrici e impianti industriali, conoscenza lingue, ricerca importante azienda per attività tecnico commerciale. Ampie possibilità carriera. Scrivere casella 305 D, SPI, Milano. 9184

INGLESE francese corsi celeri iniziano 5 ottobre Scuola Garnier, piazza San Carlo 182, telefono 45-434.

MANOVALI, braccianti, qualificheri operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena, elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fert, v. Lombardore 4.

OPERAI revisionisti siamo, alta paga, cercasi Monviso, Unione Sovietica 75.

OPERATORE automatiche Peterman, cercasi. Scriv. cassetta 8292, SPI, Torino.

RADIO-ELETTROTECNICO abile cercasi per montaggi industriali, prove, misure. Telefonare 774-711. 82188

STAMPISTA provetto trance imbutitura, cerca media industria, precisare pretese, referenze. Scrivere [illegible] 7218, SPI, Torino. 33320

STENODATTILOGRAFIA contabilità corsi celeri iniziano 5 ottobre Scuola Garnier, piazza San Carlo 182, telefono 45-434.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ANTICA ditta enologica cerca agenti abbiano pratica produzione commissioni vini Marsala, Marmirolo provincie Cuneo, Aosta, Pavia. Scrivere Ditta Carlalberto Anselmi, Marsala. 8073

ASSUMIAMO giovane accompagnante con speciale attitudini alla vendita, inclina meccanica, istruito, moralità, patente automezzi, disposto a viaggiare organizzazione vendita articolo tecnico. Spese rimborsate e provvigione. Scrivere cassetta 7187, SPI, Torino. 69241

CERCASI elemento volenteroso introdotto ramo tessile Piemontese. Automezzo proprio. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 9290, SPI, Torino.

CERCASI produttore introdotto agricoltori allevatori provincia Cuneo, Alessandria per prodotti zootecnici, integrativi, curativi. Casella 20 D, SPI, Genova.

CERCASI produttori pubblicità zone Vercelli, Biella, Novara, Alessandria, Asti. Scrivere cassetta 9286, SPI, Torino.

FABBRICA vermouth, liquori, specialità proprie, cerca rappresentanti maschi femmine zona Torino. Minimo garantito. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino.

FARMACEUTICI cercano rappresentante visiti già farmacie Torino provincia. Telefonare 70-296. 35068

IMPORTANTE fabbrica cerca rappresentante introdotto, dinamico, vendita lame rasoi sicurezza. Alto compenso, possibilità carriera per elementi primordine. Scrivere casella 586 D, SPI, Milano.

IMPORTANTE industria chimica Milanese, cerca giovane volenteroso per lancio specialità. Chiedesi [illegible] in drogherie, referenze, automezzo proprio. Scrivere [illegible] 9296, SPI, Torino.

INDUSTRIA chimica produttrice gamma speciali solventi, cerca rappresentante introdottissimo zone libere. Dettagliare referenze. Scriv. cassetta 9023, SPI, Torino.

OFFRESI rappresentanza macchine e attrezzi edili per Piemonte, inutile se non introdotti nel ramo e affini. Cassetta 15 V, Stamp, Firenze. 9079

OLIO oliva cercansi agenti vendita consumatori. Pagamento contrassegno. Alta provvigione. Rag. G. Languasco, Oneglia.

PIAZZISTI a provvigione, introdotti drogherie, cercansi vendita Torino ottimo detersivo. Scriv. cassetta 3066, SPI, Torino.

PRIMARIA Società assume agenti vendita olio oliva privati L. 500, ... compresa, recipiente gratis, merce franco domicilio. Forte provvigione. Scrivere Belgrano, via Massabò 4, Imperia. 6978

RAPPRESENTANTI zona termometri clinici grande marca fabbrica cerca. Scrivere casella 251 U, SPI, Milano. 0158

RAPPRESENTERE! seria ditta, pratico commercio, dedicando propria attività alla ditta interessata. Scrivere cassetta 3077, SPI, Torino. 81402

ROSSI fabbrica ottima qualità prezzi convenienti cercasi introdotto. Scrivere casella 509 D, SPI, Milano. 2136

SOCIETA' commerciale francese assumerebbe esclusività vendita macchine utensili e attrezzi meccanici in genere importante ditta italiana. Scrivere Acier, 39 rue Garibaldi, Lion (France). 9131

SOCIETA' svizzera cerca produttori elettrodomestici ambosessi. Fisso mensile, alta provvigione, ottime possibilità guadagno et carriera. Cedisione offerte non referenziate. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino. 81622

TRENTUNENNE, viaggiatore, ispettore grandi case, pratica decennale, presenza, cerca seria rappresentanza per Torino Siam alimentazione, coloniali. Massime referenze, garanzia. Scrivere cassetta 7251, SPI, Torino. 63340

VIAGGIATORI con clientela piazza e provincie cercasi da ditta provista lanerie drapperia. Condizioni offerte non dettagliate. Necessaria patente guida. Scrivere cassetta 4241, SPI, Torino. 53113

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITA bracco pointer femmina ieri sera. Telefonare 779-797. 81353

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A tutela vostri interessi: detectives specializzati, indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 378

ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica, Monizz, corso Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni matrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 ang. via C. Alberto. Tel. 41-180, 521-549.

ABBISOGNANDOVI accertamenti indeclinabili, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Ralpol», Principe Oddone 52. Telefoni: 21-516; 26-679. 67642

ACQUERELLI a mano, quantitativo, vendesi stoffe, blocco. Scrivere cassetta 9287, SPI, Torino. 99552

ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 58.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 35.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni, Monte Pietà 23. 15640

ACQUISTEREI stoia economica smaltata, seminuova. Telef. 364-777 ore pasti.

AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 85-302.

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli vani tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 28. 1438

ARCIOCCASIONE vendo quasi nuove camere matrimoniale e da pranzo. Telefonare 776181. 68078

ACQUI, piede, porcellane, tappeti persiani, occasione come partenza. Tel. 47-047.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellini. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4742

AVVERTIMENTO: Sono arrivati mobili moderni intarsiati finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, per ogni borsa. Ente Aste, Cigna 17. Telefonare 22-844. 5842

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 3, Telef. 62-538.

BELLA pelliccia moderna, nuova, persiano Bukara, vendesi [illegible]. Telefonare 47-003. 50673

BINOCOLO monocolo prismatico pluriocolare compero. Telefonare 44-126.

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquida convenientemente Poggio, Mazzini 44. 3322

CASSAFORTE Pistone ottime condizioni, due porte sovrapposte, doppia serratura con combinazioni, peso ql. 15 circa, cedesi. Telef. 92-123. 8287

CEDO quattro locali Casablanca presso Chivasso. Telefonare 684635 ore 19-21.

CERCASI trasferimento vendo artistica sala pranzo noce Rinascimento Fiorentino, salotto, soprammobili, quadri. Telefonare 327-466. 81414

COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 219. 7369

COME nuovi vendonsi entrata libreria Rinascimento Mobilier, cucina, stufa gas, lampadari. Visitare ore pomeridiane Amerigo Vespucci 4. 69367

COMPRASI tendoni impermeabili d'occasione. Telefonare 393-336. 69811

CORSI di maglierie diminuite, legalmente riconosciuti, certificato Ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 4.

COSTRUISCO carrette cani d'eternit, adattissime cortili, avendone d'ogni misura. Curia, via Nizza 52. Torino.

CUCCIOLA lussuosa, pelo lungo pecchinese, scritta vendesi, Conteras; Cernobbio (Como). 9091

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 9016

FABBRICA scarpe vende nei propri spacci, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Migliettà 18, Torino. 4806

FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Presidential, Bauknecht, Fratelli Becceris, [illegible] Garibaldi 14, Torino. Telef. 530-410. 5262

GRANDE specchiera dorata due poltrone seminuove vendo. Telefonare 43-449.

LIBRI, riviste giuridiche acquisto, dettagliare, Tutui, piazza Sandi 4, Genova.

MACCHINA maglieria Nuimar garanzia da 30 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavalle, corso Vittorio 73. 5983

MACCHINARIO completo per birchettatura in ottimo stato, vende: Cav. Ferrero, Po 2. 8061

MACCHINE cucire Krayzler, Pfaff, altre marche, assortimento mobiletti, compero, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canatesio, corso Re Umberto 11. Telefono 45-077. 261

MACCHINE maglieria seminuove, garantite, 6000 mensili, 24 rate senza anticipo. Casacci, Arsenale 49. 8020

MAGLIERISTE macchine Nazionali, tedesche, prezzi eccezionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Proveremo lavoro, Grifaldo, S. Francesco da Paola 4.

MAGLIERISTE! Nuove macchine Santagostino: automaticità perfetta. Tracolor, prezzi ribassati. Agenzia Torino: Lagrange angolo Maria Vittoria. Maglificio Padano. 8333

MAGLIERISTE provette diverrete rapidamente acquistando macchina maglieria da Casacci, Arsenale 49. Insegnamento e soggiorno gratuito per residenti fuori Torino. 8020

MAGAZZINISTI! Visitate il vasto assortimento di macchine, accessori, bobinatori, centrici. Consultate i nuovi tipi e prezzi. Rolando, piazza Vittorio 23. 8374

MANTELLI per signora eleganti, cotonati, con e senza guarnizioni pelliccia, da lire 14.000 in più. Rateazioni, Costa, Mazzini 38. 8115

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Orméa 34. 12787

MOBILI, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo noce, Rinascimento 125.000, Chippendal, Impero, moderne, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, studi, facilitazioni.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

OCCASIONE vendo macchina maglieria seminuova 5x76, istruzioni gratuite. Corso Francia 232, tel. 771-799. 52496

PELLICCE! Grande magazzino con vasto assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 150.000; rat-musqué, marmotti, visone 185.000; castori, castorini, riccio, zampe, teste persiano 35.000; argentè 9000. Facilitazioni. Borello, via Carlo Alberto 29. 8279

PELLICCE modelli esclusivi, corredi, su misura per tutti. Corso Vittorio 46 bis interno Galleria Nazionale. 9151

PELLICCE modelli grandiosi, lavorazione accurata: persiani, rat-musqué visonati. Assortimento scialli alta moda, pellicce comuni: zampe, teste, mouton doré. Facilitazioni pagamento. Falcone, via Massena 12. Telefono 526-648. 8017

PELLICCE agnascone 40.000; teste, zampe, riccio 50.000; persiani rat-musqué 180.000. Facilitazioni pagamento. Cavallari, Mongiberro 38. 8782

PELLICCE NIC. Pellicce marche visone 50.000, riccio, zampe, teste persiane 55.000, marmot persiane 80.000, renard argentè [illegible] 6000. [illegible] NIC, via Lagrange 24 B. 8422

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. 11197

PELLICCERIA artigiana: confezioni, riparazioni accurate, rimodernature. Orfane 5, piano III. 80424

PELLICCERIA «Glima», Ricasoli 4, telefono 66-842. Modelli, riparazioni, Cara fiducia. Assortimento, Rateazioni suggerite dal cliente. 8798

PIANOFORTE vendo lire 50.000 noleggio riparazioni accordatore. Bosio, Nizza 71. 53082

PIANOFORTI Harmonium, assortimento marche compra-vendita noleggi, servizi tecnici, accordature, Cucciante, Cairoli 14. Telefonare 81-164. 7150

PIANOFORTI ogni marca e modello, occasioni, rateazioni, Pistino, via Po 6.

PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'«Alvei», v. Garibaldi 26. E' vostro interesse!

PRITETA vende bellissima pelliccia, pamele, come nuova. Rivolgersi Brandino. Corso IV Novembre n. 200. 81105

TAPPEZZERIA carta estera [illegible] liquida anche piccole partite: Demali, via Lagrange 2. 6501

TERMOSIFONI impianto particolare caldaia ideal, cedesi. Telefonare 291-242.

TOMBA cimitero Torino; disponendo terreno cerco distinta famiglia parteciperebbe costruzione in condominio parti uguali esclusa speculazione possibilità da 12 a 24 loculi. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino. 81133

VENDESI cimitero Torino sei loculi. Scrivere cassetta 4242, SPI, Torino. 52410

VENDO bicora 100 litri, interessantissima, trattato artistico. Mocci, G. Cesare 6.

VENDO Pointers 4 anni ferma, riporto, Milanese, via Longo Po 12, Moncalieri.

VERA occasione vendo mobili, scrivanie, armadi, letti, tavoli, buffet cucina, vari. Rivolgersi verniciatore falegname, Po 12. Telefono 527-936. 99811

70x100 Super «Aligera» stimolazionissima, cercasi. Rifiutate cassetta 3067, SPI, Torino. 81118

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 42-175.

ACAB, via Nizza 66, Telef. 687-290. Ricambi originali Morelli Borchi tutti gli accessori automobile. 8261

ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia B 10, 103 nuovo, 1100 E, 500 C belvedere, 500 C, 1100 E lungo Ardea recente. Via Roma 237. Telefono 42-535.

ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autoveicoli, massima celerità. «Rinaldo», San Quintino 4 bis. Telefonare 59-949. 1421

ATTENZIONE! Dina Pacca carrozzeria, verniciatura, elettricità auto. Verrelli 120, telef. 24-771.

AURELIA, Appia, Ardea ultime, 1400, nuove 1100, 500 C belvedere; vendo, cambio rateando. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744

AURELIA B 20 facilitazioni pagamento, vende Gabbio & Vico. Telefonare 390-219, Filadelfia 51. 9052

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-501.

AUTOCARRO, Boretti 36, telef. 60-088, presenta autoveicoli nuovi, frigoriferi, lavatoveicoli, Fiat; vende massima garanzia, autoveicoli d'occasione, prezzi miti, rateazioni Soccorsi stradali. 4226

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Riparazioni, Successori Molino, Raffaello 2. Telefono 60-568.

AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra usata. Lunghe rateazioni. Rizzo e Bottero, Michelangelo 22. Telefono 61-777 1825

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, marca, usate, compra-vendita, permute rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 19153

AUTONOLEGGIANTI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 66-161; 69-126.

AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 23-716.

AUTONOLEGGIO con senza autista 500 C, 1100 E, 1400, 1900, Aurelia. Massima garanzia vettura. Telefono 20-020.

AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 50-640, 559-293: 1400, 1100, 500, prezzi miti.

AUTONOLEGGIO Gianotti: 1400, 1100 E, 500 C, Piazza Tovelli 5, telef. 692-990.

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-984.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500 senza autista, Regina Margherita 153. Telefono 521-201. 6748

AUTOSALONE Modena, Principe Oddone 1, vende Aurelia, Ardea, Aprilia, 1400, 1100 500, giardinette, camioncini, furgoncini. Prenotazioni, cambi, rateazioni.

CISITALIA 1100 cabriolet Vignale revisionata completamente dalla fabbrica, gommata nuova, carrozzeria bellissima, accessori lusso, vendiamo onesto cliente, prezzo eccezionalissimo. Autogaragia «Bessola», Commissionaria vendita Cisitalia, Tiziano 21. 8287

CITROEN ottima 160.000; topolinetrina 150.000; Opel 170.000. Conte Vittorio 117.

CORE tre immediate qualsiasi condizioni acquisteremo. Successori Molino, Telefono 60-566. 7116

ESARO nelle buone condizioni, ... quintali 35 gommatissimo, vendesi. ... Pubblicità Oliva, Biella.

GIARDINETTA 500 A topolinotrina ... vendesi ottimo occasioni. ..., Belfiore 14.

MORSELLI vende 1100 nuove Monviso sport e cabriolet, 1400 cabriolet, 500 C 500 furgone Siata; 750 testa d'oro, 310 rolla gran turismo, Alfa Romeo 1900 spring e normale, tantissimi cambi e rateazioni. Saluzzo 29. 9473

MORETTI 600 giardinetta, spaziosissima, ottimo stato vendesi. Divisia, Fabriel 19.

OCCASIONISSIME, Ardea ultime, 1400, (1951) 500 C, ottobre, (1952) 500 C, giardinetta (1951) aperolazioni. Tel. 73-575.

PRIVATO vende bella 500 A motore 110 mila, lire 215.000. Telefonare 641-160 dopo ore 19. 68403

PRIVATO vende furgone 1100 in ordine, Tel. 45079. 46032

PRIVATO vende 500 [illegible] ricondizionato Viberti q.li 140, Tunisi 17. Telefono 684-510. 52069

SEICENTOVENTISEI Fiat, facilitazioni pagamento, vende Gabbio & Vico. Telefono 390-219, Filadelfia 51. 9058

STRANIERO causa partenza vende 1100 nuovo, grigio oliva. Telefonare 86-104.

TOPOALLESTRIMO 86.500 motore 230 mila, cambio con Vespa, Massimo d'Azeglio 50, cicli. 53279

TOPOFURGONCINO 500 A privato vende anche a rate. Telefono 253-122.

VENDESI vettura Mercedes a nafta, ottime condizioni, Telefono 694-712.

VENDO Topolino ottimo, lire 145.000. Mobilificio, corso Francia 106. 8989

VENDO 1100 nuovo Monviso berlina e cabriolet, Alfa Romeo Spring 1900, Ferrari speciale Vignale 2000, 750 Testa d'oro, 500 C, 500 A, furgone Siata, trattasi, cambi e rateazioni. Morisinelli, Saluzzo 29. 5479

500 C apribile nuovissima, [illegible] vendo privato. Telefonare 681-194. 60059

500 C perfetta, corredata lusso per signora, vendesi a privato; visibile via Goffredo Casalis 21. 43087

1100 perfetta privato vende anche a rate. Telefono 521-926. 40633

1400 anno '52 perfettissima stato, radio, privato vende causa espatrio. Visibile martedì, mercoledì dalle 10 alle 12, corso Giovanni Lanza 80. 81574

1400 Fiat, facilitazioni pagamento, vende Gabbio & Vico. Telefonare 390-219, Filadelfia 51. 9052

1500 E. Fiat, facilitazioni pagamento, vende Gabbio & Vico. Telefono 390-219, Filadelfia 51. 9052

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO motocarro [illegible] possibilmente cambiamo grande oppure motocarro 500 Siata. Scrivere cassetta 5034, SPI, Torino. 35100

AGENZIA Lambretta Moto Asteria, Principe Amedeo 11, vendo, cambio, rateazioni, riparazioni. 1726

APE, motofurgoncini Ape 150 quattro marce, nuovi, usati, anche a rate. Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21. 7857

ARDITO, Una esperienza trentennale al servizio di un nome nuovo, 125 e 49 c.c. Prezzi imbattibili. Vedetela la concessionaria esclusiva per Torino e provincia. Via S. Tommaso 22, telefono 526-652. Cercansi agenti per Torino e provincia.

BIANCHI Aquilotto 125 cc. Gazza-Post 150 cc. Concessionaria Borgarello, Camerana 2. Facilitazioni pagamento. 8260

GILERA, motocarro leggero 150 c. c. il più economico, Motoleggere 150 c. c. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino: Melani, c. Giulio Cesare 44.

HARLEY-Davidson 750 cc. K-1000 cc. ultimi modelli 750-1000 ottime condizioni, prezzi convenienti. Facilitazioni. Borgarello, Camerana 2. 8260

HOREX, nuove occasioni, facilitazioni Ariel 120.000; Harley Davidson 178.000 bellissime condizioni. Francia 319.

LAMBRETTA E cedo contratto sconto 40 per 100. Telefonare 250-012. 35632

MAGGINI 125 U lire 137.500. Consegna pronta. Mazzoli, Francia 66. 52161

MILLER la moto resistente economica confortevole. Acquistatela! Motogarage, Tiziano 35. 3457

MOSQUITO 38 B. 49 c.c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza del 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Risico, corso Regio 44. Telefonare 23-619. 5860

MOTOCARRO Benelli 500 ottimo pressoché nuovo, portata 15, vendo. Tel. 683-968.

MOTOCARRO Gilera 150 c.c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Melani, corso Beccia 41. Telefono 23-519. 5860

MOTO Morini vincitrice Campionato Italiano 1953, Consegna immediata, 175 c.c. quattro tempi. Mazzoli, Francia 66.

N.S.U. ultimissimi modelli Max 250 cc. Consulux 200 cc. sono giunti al Motogarage, via Bove 3. 4700

PARILLA 250 ottimo stato vendo causa espatrio. Telefonare 60-361 ore pasti.

SOSTITUITE cantarana motocarrozzo con claxon Sacor, potente come 1400. Eriberle Incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.

STAGIL unico rimorchio autorizzato per scooters e moto. Motogarage, Bove 3. Telefono 31-535. 4700

VENDESI Gucci Galletto L. 220.000 cilindrati 9000, Telefonare 774-435. 99259

VENDO Mondial 125 monoalbero, nuovo, Prezzo vera occasione. Telefonare 22-436.

VESPA: Agenzia vendita «Elli», via Fabro angolo via Bertola 23. Pronta consegna. Rateazioni. 8512

VESPA Ape rateizzando prenotazioni con consegna a richiesta anche pronte, permute, ricambi, riparazioni, verniciatura. Corvolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-133.

VESPA pronta consegna, rateazioni. Acquistate da Gastaldelli, c. Peschiera 173.

VESPIZZATEVI, consegna a richiesta. Prenotando Tosa, San Massimo 31. Telefono, Ape. Rateazioni. 4772

VOLETE vendere la vostra motoleggera, il vostro scooter? Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, Francia 21. 7857

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errata presunzione che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghi tenui e lontane speranze, gli sciocchi non le sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle normalità di ignoti. Razionalmente qualunque, senza prevenzione intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettate e inconsiderate allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista, e, se avrà esito, permetterà l'annunziante delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un nesso lecito segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per comune consenso.

Perciò chi scrive sia preciso e nel tempo stesso dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, incertezze, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'iniziativa.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende in prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più lecito, prudente ed ottimo intermediario di qualsiasi rapporto.